Anno VII - N. 2145 - Lire 25
Mercoledì 30 settem[bre]

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 | Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon[amento]

LA PAROLA AGLI ALLEATI

Roma, 29

La ripulsa jugoslava al plebiscito per quanto attesa e scontata negli ambienti politici italiani, ha avuto un'immediata eco nei commenti dei massimi quotidiani romani i quali si occupano del «no» di Belgrado in termini estremamente decisi. «Può fare meraviglia — scrive il «Messaggero» — che Tito abbia assunto questo atteggiamento, che implica il riconoscimento pieno ed assoluto del suo torto. E' chiaro infatti che se il Governo jugoslavo si rifiuta di sottomettere la decisione al solo giudice competente, cioè al popolo stesso del T. L., ciò significa che esso è certo che quel giudizio costituirebbe una clamorosa vittoria della tesi italiana.

«Dopo le gradassate di Sambasso e di altri luoghi, il dittatore deve dunque ricorrere al metodo dei paurosi; quello che consiste nel sottrarsi al cimento. E poichè una simile ritirata deve avere di fronte agli occhi del pubblico mondiale una qualche scusa, Tito tenta giustificarsi con l'argomento, già abbondantemente scontato, che un plebiscito non può «rispecchiare la vera situazione» a causa della politica antislava svolta dal Governo italiano fra le due guerre; politica che avrebbe costretto numerosi triestini e istriani di razza jugoslava a lasciare il paese.

«Calunniate, calunniate; qualcosa resterà» diceva uno scettico filosofo. E si suol dire che a forza di ripetere una menzogna si riesce in qualche caso a darle un'apparenza di verità, tale da trarre in inganno specialmente coloro che desiderano di essere ingannati.

«Nel caso presente però la menzogna è troppo grossa; essa viene smentita da statistiche di dominio comune e da pagine di storia a tutti note. Neppure i più ingenui — o maliziosi — patrocinatori della causa jugoslava possono chiudere gli occhi dinanzi al fatto che per un jugoslavo effettivamente emigrato dalla Venezia Giulia si possono contare dieci italiani deportati, imprigionati, scomparsi, costretti a fuggire o, più semplicemente, trucidati in massa dal 1943 in poi. Se uno squilibrio si è creato, esso è tutto a danno dell'elemento italiano, che resta nonostante tutto di gran lunga prevalente, è in virtù della secolare, granitica e indistruttibile italianità di quelle terre».

Il «Messaggero» continua la sua serrata analisi chiedendosi: «Con quale diritto il Governo di Belgrado anticipa non solo i risultati ma le modalità stesse del plebiscito solo per avere il pretesto di respingerlo? Tocca forse a Tito di stabilirne la procedura? Chi può escludere che nella discussione preliminare proposta dall'Italia sia possibile escogitare le oneste garanzie necessarie perchè il responso popolare abbia tutti i caratteri dell'autenticità?

«Certamente Tito non può illudersi di far votare in suo favore i poliziotti e gli agenti provocatori fatti affluire nella Zona B; ma egli in compenso sa di godere del privilegio (orribile privilegio) dell'assenza di migliaia d'italiani ai quali il diritto di voto è stato definitivamente sottratto perchè nel fondo delle foibe non funzionano le urne.

«E tuttavia a Belgrado non si vuole il plebiscito. Non si vuole perchè anche se si tornasse alla situazione del 1922, prima del fascismo, anzi a quella del 1919 subito dopo la restituzione di quelle terre all'Italia, il risultato della consultazione popolare sarebbe sempre lo stesso. E Tito probabilmente sa anche un'altra cosa: sa che in un libero *referendum*, non pochi slavi del TLT voterebbero contro di lui, avendo ormai la nozione diretta e immediata della durezza e della miseria proprie del regime titino, oppressivo della libertà e offensivo della religione.

«Questo dunque — conclude il «Messaggero» — è il significato del «no» di Belgrado: paura d'affrontare una prova sul terreno della civiltà democratica; vano tentativo di trasportare la disputa in altri campi, dove pure la superiorità morale italiana risulta schiacciante. Ma tutto non può finire così! Il contegno negativo di Belgrado non può legare le mani alle Potenze, alle quali, tutto sommato, spetta il compito d'avviare verso una giusta sistemazione quel problema di Trieste italiana e del suo territorio, che esse, imprudentemente hanno creato in un primo tempo, ma del quale hanno, in un secondo tempo, accennato la sola soluzione possibile. Che cosa propone infatti l'Italia? Che la dichiarazione tripartita del 1948 trovi la sua conferma, *ad abundantiam*, in un voto aperto ed esplicito delle popolazioni interessate. Sarebbe strano che l'opposizione di una delle parti in causa provocasse la paralisi di questo procedimento, che è il solo compatibile coi principii della morale e del diritto internazionale. Sarebbe inaudito che uno dei contendenti avesse causa vinta per il solo fatto che, sottraendosi al giudizio, dimostra d'essere irreparabilmente dalla parte del torto».

Spetta dunque agli alleati trovare una via d'uscita a questa situazione. E il «Tempo» nel suo editoriale intitolato appunto «La parola agli alleati» considera questa necessità e scrive: «Non vi è dubbio intanto che il Governo italiano sia tenuto ad agire: esso non può lasciare insoluto un problema che ad ogni giorno che passa si fa più grave per noi. Finora le Potenze occidentali alleate ci hanno detto: «Cercate un accordo diretto con Tito». Hanno anche aggiunto o premesso che esse erano fedeli alla Dichiarazione tripartita del marzo 1948. Ma è stato dimostrato che dopo il 1951, e più specialmente dopo il viaggio di De Gasperi e Sforza a Londra, quella fedeltà era solo una pietosa finzione.

«Ora gli alleati non possono più dirci: «Cercate un accordo con Tito». Non ce lo possono dire perchè Tito ha respinto ogni nostra proposta: ha rinnegato le conversazioni che furono aperte durante la permanenza di Sforza a Palazzo Chigi: ha rifiutato di prendere in considerazione la dichiarazione tripartita e ne esige la denuncia; non accetta la creazione del Territorio libero; non vuole, come si è visto, il plebiscito e non solo rifiuta la conversazione a due, ma declina la conferenza a cinque.

«Non vi è dubbio che il problema deve essere risolto perchè esso costituisce un grave motivo di turbamento della pace. E poichè Roma non può negoziare con Belgrado, sono gli alleati che devono uscire dalla loro attesa passiva e devono assumere la responsabilità di una decisione.

«L'Italia non può più attendere; ha consumato senza frutto la cambiale della dichiarazione tripartita, ma non può gettare al vento ogni suo diritto storico, nazionale ed etnico per rafforzare la dittatura di Tito.

«La questione di Trieste deve essere risolta anche perchè la politica mondiale sta mutando volto: la grande coalizione si va trasformando sotto i nostri occhi: si indebolisce al centro (specialmente a Parigi), ma si integra alla periferia con solidi accordi bilaterali. L'Italia non può rimanere più oltre immobilizzata con tutte le sue energie e tutte le sue iniziative sul problema di Trieste. Dobbiamo uscirne o con una politica concordata o con iniziativa unilaterale che risponda ai voti del popolo italiano ma non turbi le esigenze della alleanza atlantica».

Oggi Pella riceve il C.L.N. istriano

Roma, 29

Il dott. Giacomo Bologna, della DC di Trieste, è stato ricevuto oggi dal Presidente del Consiglio, Pella, al quale ha illustrato il punto di vista del partito democristiano di Trieste sulla questione giuliana. Domani l'on. Pella riceverà i componenti del CLN istriano, accompagnati dall'on. Bartole.

Aggravate le condizioni del Cardinale Stepinac?

L'AJA, 29

L'agenzia di informazioni cattolica olandese afferma che le condizioni di salute del Cardinale Stepinac si sono aggravate in seguito all'annuncio dell'aggressione di cui sarebbe stato vittima il Vescovo di Subotica. Per tale ragione, la conferenza straordinaria dei vescovi jugoslavi, che doveva riunirsi alla fine del mese su invito del Cardinale Stepinac sarebbe stata rinviata.

IL RIFIUTO DI BELGRADO ALLA PROPOSTA DEMOCRATICA DEL PLEBISCITO

NESSUN ARGOMENTO VALIDO nella risposta jugoslava a Roma

Tito costretto a riconoscere implicitamente che la volontà delle popolazioni si pronuncerebbe in senso contrario alle sue aspirazioni - L'azione diplomatica italiana non si scosterà dalla linea tracciata da Pella

Roma, 29

Nei circoli politici romani, mentre è tuttora in corso lo studio della nota jugoslava il cui testo completo è pervenuto soltanto stamane, viene con rammarico ma senza sorpresa registrato il fatto che la Jugoslavia si è apertamente dichiarata contraria a sottoporre la definizione del problema del T. L. alla volontà popolare, e ciò tanto più in quanto il metodo suggerito da parte italiana appariva il migliore per ricondurre ad una effettiva normalizzazione, con rispetto della volontà delle popolazioni interessate, i rapporti italo-jugoslavi. Il rifiuto di Tito riconferma il principio che vale per tutte le dittature: la paura di una schietta consultazione popolare.

Il documento rimesso alla nostra legazione a Belgrado, pur nella sua prolissità, non riesce a nascondere l'imbarazzo del Governo di Tito di dover pubblicamente ammettere di non aver nessun diritto sul territorio in quanto, rifiutando il voto, esso riconosce in partenza che la volontà degli abitanti si pronuncerebbe in senso contrario alle aspirazioni jugoslave che, per questo fatto, si palesano ancora una volta per quello che sono, e cioè una ingiusta pretesa.

Le argomentazioni addotte dal Governo di Belgrado sono facilmente confutabili:

1) Riparare alle ingiustizie e conseguenze della politica di snazionalizzazione. *Tale argomento non regge: parlano le statistiche anteriori all'avvento del fascismo. Anche ripristinando la situazione «quo ante» il giudizio sarebbe favorevole all'Italia. Per quanto Tito cerchi di gonfiare le cifre dal 1918 ad oggi, non si ebbe mai a registrare un esodo in massa da Trieste e dall'Istria. Esodi si sono verificati ed in [...] terre attribuite alla Jugoslavia dal trattato di pace di Parigi e dalla zona B sotto l'amministrazione temporanea jugoslava. E il mondo non può aver dimenticato le soppressioni violente di italiani compiute dalla Jugoslavia in tutte le terre da essa annesse dopo la seconda guerra europea.*

2) Realizzare una tolleranza e completa uguaglianza fra italiani e slavi nella Zona A. *Tale situazione esiste e ne sono garanti gli anglo-americani a Trieste. Nessun osservatore straniero ha potuto portare una sola testimonianza in favore di queste tesi di Tito. Nulla di simile esiste in Zona B, dove è inibito l'ingresso non solo agli italiani, ma agli stranieri che non godono la fiducia di Belgrado, e da dove gli italiani continuano a fuggire.*

3) Riparare le conseguenze della politica di snazionalizzazione per rendere possibile un completo sviluppo nazionale e culturale, riparare le conseguenze della discriminazione economica. *Anche qui si tratta di affermazioni gratuite. Infatti l'insegnamento e l'uso della lingua è assolutamente libero e favorito. Nella Zona A esistono per gli sloveni ben 140 classi elementari con 2142 alunni e ben 82 classi secondarie con 1990 alunni; gli insegnanti sono 175, di cui 39 sono addirittura cittadini jugoslavi. Nulla di simile esiste in Zona B, dove è noto che le scuole italiane vengono progressivamente chiuse e gli insegnanti processati o espulsi.*

La discriminazione economica cui accenna Tito, senza precisarla, perchè inesistente, è confutata dal fatto che gli sloveni sin dal tempo dell'impero austro-ungarico non rappresentavano l'elemento economicamente più abbiente. Se una minoranza slovena esiste tuttora e le statistiche ne fanno fede, ciò dimostra che la vita non fu affatto resa loro intollerabile.

Pochi furono gli sloveni che lasciarono il territorio prima della guerra e non esistono sloveni che abbiano abbandonato la Zona A dopo il '45. E' vero invece il contrario per quel che riguarda la Zona B, dove sono state introdotte, in violazione delle leggi internazionali, disposizioni jugoslave discriminatorie che hanno ridotto la popolazione italiana alla miseria e l'hanno costretta ad emigrare.

4) Riparare le ingiustizie e le conseguenze dei provvedimenti amministrativi mantenuti ed introdotti nella Zona A. *Si tratta anche qui di pura menzogna. Tutti sanno che gli alleati hanno mantenuto in Zona A un atteggiamento di imparzialità. Ciò che Tito attribuisce all'Italia è proprio quello che egli ha fatto in Zona B attraverso la lunghissima serie delle ordinanze del colonnello Stamatovic.*

Con questa cortina fumogena il maresciallo Tito ha voluto nascondere [...] e giustificare con argomenti così poco fondati il rifiuto di partecipare ad una conferenza che avrebbe potuto stabilire le modalità del plebiscito, modalità che l'Italia non intendeva dettare.

Tito, come tutti i dittatori, non vuole trattare e non ha ritegno di ammetterlo apertamente. Merita infatti di essere meditata la sua affermazione che «qualsiasi conferenza internazionale sulla questione del T.L.T. sarebbe destinata all'insuccesso e renderebbe anzi più difficile la ricerca di un accordo se i punti di vista dei due Governi non verranno ravvicinati mediante contatti diplomatici preliminari».

Contatti e sondaggi sono stati effettuati in questi anni a più riprese. Il Governo di Belgrado li ha fatti regolarmente fallire avanzando pretese sempre più esorbitanti.

Per quanto concerne la linea che il Governo italiano adotterà, si mantiene negli ambienti responsabili un giustificato riserbo, anche in considerazione del fatto che l'imminente dibattito dinanzi ai due rami del Parlamento offrirà al Governo occasione per fornire al paese ampi ragguagli. Tuttavia nei predetti ambienti si tiene a ricordare che l'ipotesi di un rifiuto jugoslavo era stata considerata dal Presidente del Consiglio on. Pella nel suo discorso del Campidoglio e che sulle linee allora tracciate si orienterà probabilmente nei prossimi giorni l'attività diplomatica italiana.

OGGI A MONTECITORIO il dibattito sugli Esteri

Roma, 29

Domani avrà inizio a Montecitorio il dibattito sul bilancio degli Esteri, in cui parte preminente avrà il problema di Trieste. Questa mattina l'on. Nenni ha avuto un colloquio con l'on. Bettiol, presidente della commissione degli Esteri e poi con Gronchi. Al Presidente della Camera l'on. Nenni ha fatto presente il desiderio delle sinistre che il dibattito su Trieste sia rinviato a quando saranno giunte le risposte dei tre alleati occidentali alla nota diplomatica italiana del 13 settembre. Nenni è d'avviso che in caso contrario il dibattito risulterà monco e soprattutto il Presidente del Consiglio non avrà modo di fare domani quelle dichiarazioni che possono inquadrare il dibattito in maniera concreta. Gronchi ha fatto presente a Pella le richieste delle sinistre, ma il Governo ha fatti sapere che non gli sembrava opportuno rinviare la discussione. Le dichiarazioni di Pella non potranno ovviamente aver luogo domani, ma non si esclude che se interverranno fatti nuovi (risposta degli alleati) Pella potrà fare le sue dichiarazioni nel corso del dibattito o alla fine di esso.

SI INIZIA DOMANI il processo a Mossadegh

Teheran, 29

Il Governo persiano ha confermato ufficialmente che la Pubblica Accusa al processo di Mossadegh chiederà la pena di morte per l'ex Primo Ministro. Il processo, come è noto, si terrà giovedì. La pena di morte sarà chiesta anche per il capo di Stato Maggiore di Mossadegh, generale Alì Riahi, sotto l'imputazione di disobbedienza agli ordini dello Scià e di tentativo di rovesciamento del Governo.

IMPROVVISA MORTE A B[ERLINO] del sindaco Ernst [Reuter]

Parigi, 29

L'agenzia «DPA» annuncia che è deceduto il sindaco di Berlino-Ovest Ernst Reuter.

Ernst Reuter è morto in seguito a un attacco cardiaco, poco dopo le 19. La morte è stata improvvisa. Egli era stato colpito durante la scorsa notte da un attacco di bronchite, ma in giornata sembrava che non vi fosse motivo di preoccupazione. Reuter aveva 64 anni. Era divenuto celebre per la sua opposizione al comunismo quando i rossi cercarono di conquistare il potere, e per l'attività svo[lta durante il] blocco della città. [...]

A Washington nell'a[pprendere] la morte del sindaco [di] Berlino, Reuter, il presidente Eisenhower ha avuto commosse parole di cordoglio.

Alle frontiere del Negev

L'Egitto denuncia una violazione israeliana

Il Cairo, 29

Il Ministro per l'Orientamento nazionale, maggiore Salah Salem, ha reso noto oggi nel corso di una conferenza stampa, che durante la scorsa notte forze israeliane hanno occupato alcuni settori della «terra di nessuno» nella zona di El Audja, lungo la linea di tregua Egitto-Israeliana. Il Ministro ha definito come particolarmente grave questa violazione dell'accordo di tregua ed ha assicurato che l'Egitto è pronto a resistere a qualsiasi aggressione.

El Audja sorge in una zona desertica nel Negev lungo la linea stabilita dall'accordo armistiziale del 1949, al termine del conflitto palestinese.

A Tel Aviv un portavoce dell'Esercito israeliano ha smentito la notizia secondo cui forze israeliane avrebbero occupato la località di El Audja.

LA CONFERENZA A QUATTRO SULLA GERMANIA E SULL'AUSTRIA

Evasiva replica dell'U.R.S.S. all'invito dei Governi occidentali

Nonostante la consueta tattica dilatoria sembra che la nota sovietica non sia completamente negativa - Il documento allo studio del Dipartimento di Stato - Consultazioni fra Dulles e Bohlen

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

Una nuova pedina nel gioco degli scacchi della situazione internazionale, nella movimen[tata partita]: [la] nota sovietica che risponde all'invito lanciato il 2 settembre dalle Potenze occidentali per un incontro con Molotov a Lugano per discutere sulle questioni della Germania e dell'Austria.

Del testo della nota si sa quello che è stato trasmesso dall'agenzia di notizie «ADN» (Germania orientale), la quale si limita a riferire la parte che concerne principalmente il problema della Germania.

La nota incomincia rilevando come le risposte contenute nell'ultimo documento alleato in data 2 settembre eludano i quesiti posti dal Governo sovietico e che il principale problema del momento è quello di mitigare l'attuale tensione internazionale. Il documento prosegue ricordando come il Governo di Mosca abbia già fatto presente i vantaggi prodotti dalla tregua in Corea ai fini degli sforzi intesi a ridurre la tensione internazionale situazione questa cui però ha nuociuto il sorgere di nuove difficoltà frapposte alla soluzione del problema coreano.

La nota sovietica si sofferma quindi sul problema della conferenza politica per la Corea, rilevando come il successo della conferenza stessa dipenda [...] dalle parti e dalla partecipazione di altri paesi i quali abbiano contribuito al raggiungimento della tregua e favoriscano un regolamento definitivo della questione coreana. Vi sono poi altri problemi politici interessanti i paesi asiatici (e la stessa causa della pace) i quali non possono essere ignorati, ed è a tale proposito che va sottolineata la necessità di reintegrare la repubblica popolare cinese nei suoi legittimi diritti, prima di tutto nell'ambito dell'ONU, dove del resto si registra solo l'opposizione di pochi paesi nei confronti del Governo di Pechino.

L'immediata soluzione dei problemi testè indicati — osserva poi la nota sovietica — è necessaria se si vuole diminuire la tensione internazionale e giovare alla situazione nell'Asia sud-orientale e nella zona del Pacifico.

A proposito della situazione europea, la nota sovietica sostiene che i recenti sviluppi politici nella Germania occidentale hanno aumentato le preoccupazione nutrite dai popoli amanti della pace, tanto più che nella Repubblica federale si sente nuovamente parlare il linguaggio di una politica aggressiva, cioè di quella politica della «spinta verso Oriente» che ha recato tanti lutti non solo ad altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Tale stato di cose — osserva il documento sovietico — si è aggravato in seguito alla pressione esercitata da ambienti stranieri, cui non è mancato l'appoggio dei grandi monopoli tedeschi. E sebbene tale politica sia destinata inevitabilmente al fallimento, i paesi europei amanti della pace e specialmente quelli confinanti con la Germania occidentale non possono ignorare la presente situazione la quale vede nel cuore dell'Europa gli ex esponenti hitleriani rialzare sempre più la testa, mentre si accresce la minaccia di nuovi, pericolosi focolai di aggressione. Tenuto conto dei pericoli derivanti dalla politica aggressiva del blocco atlantico — ha dichiarato la nota sovietica — il Governo di Mosca fece presente, con la sua nota del 4 agosto, l'importanza di una riduzione degli armamenti e di un eventuale veto posto all'erezione di basi militari su territori di paesi stranieri. Eludere questi problemi significa ignorare che cosa sia soprattutto importante ai fini di una diminuzione della tensione internazionale.

La nota sovietica dichiara infine che «i problemi internazionali sono maturi e richiedono di essere esaminati in comune con la partecipazione della Francia, della Granbretagna, degli Stati Uniti, della Repubblica popolare cinese e dell'Unione Sovietica poichè, secondo la carta dell'ONU è soprattutto a questi paesi che spetta assicurare la pace e la sicurezza internazionale».

Bohlen che avrebbe dovuto ripartire domani per Mosca, si tratterà ancora qualche giorno appunto per studiare la nota, vedere quanto c'è di nuovo in essa e quanto è una ricottura delle precedenti proposte sovietiche.

Dulles probabilmente accompagnato da Bohlen riferirà domattina ad Ike le conclusioni cui si è giunti. I primi commenti ufficiosi sono: la nota è evasiva e tipica delle tattiche dilatorie sovietiche; solleva dei punti che non hanno nulla a che vedere con l'invito occidentale per Lugano (15 ottobre) [...] preciso invito. E' infine una ricottura delle sue precedenti note sovietiche sull'argomento: la questione della Cina e dell'Asia non ha nulla a che vedere con quella della Germania ed Austria, mentre la nota di [...] stificabile anello.

Nonostante queste prime impressioni negative, si ha sensazione che questa volta il «no», di Mosca sia meno negativo del solito e che la risposta richiede un accurato esame. Cosa che il Dipartimento di Stato continua a fare e che la Casa Bianca farà domani.

Intanto oggi sui giornali americani viene esaminata la situazione creata dal recente patto con la Spagna. Il parallelo tra Franco e Tito, come due dittatori con i quali solo per triste necessità e con gravi dubbi gli Stati Uniti debbano stringere limitati accordi, costituisce il tono di buona parte dei commenti.

Il «New York Times» in un suo editoriale afferma «L'accordo con Franco è stato negoziato e concluso dagli Stati Uniti nello stesso spirito degli accordi occidentali col maresciallo Tito. Non è a caso che proprio ieri si riferivano informazioni circa la ricerca da parte delle Potenze occidentali di una formula che permetta di associare la Jugoslavia alle difese della NATO senza che essa venga tuttavia ammessa all'organizzazione. Non vi è alcuna intenzione di ammettere la Spagna di Franco alla NATO, come non vi è intenzione di ammettervi la Jugoslavia di Tito. I negoziatori degli accordi con Franco hanno tenuto presente questa situazione. Il testo degli accordi non avrebbe potuto essere meno cordiale o più irto di riserve e di frasi contingenti, e i suoi dettagli più velati in nebulose generalità».

LEO REA

ULTIMA ORA

Il Cremlino propone una riunione a cinque

Berlino, 30

La nota sovietica, di cui è stato trasmesso questa notte il testo integrale, propone la convocazione di una riunione a cinque sulle basi seguenti:

1) L'esame delle misure atte a ridurre la tensione internazionale, in una riunione alla quale partecipino i Ministri degli Esteri della Francia, della Granbretagna, degli Stati Uniti d'America, della Repubblica popolare cinese e dell'Unione Sovietica;

2) La discussione, tra i Ministri degli stessi Governi, della questione tedesca.

CONCLUSI I COLLOQUI di Graab a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

Il soggiorno a Parigi del Cancelliere austriaco Graab e del suo Ministro degli Esteri Karl Gruber si è concluso questa sera. Un grande riserbo circonda la natura delle conversazioni che le due personalità viennesi hanno avuto ieri e oggi con i responsabili della politica francese: in proposito, fino al momento in cui telefoniamo, nessun comunicato è stato diffuso dal Quai d'Orsay. E' comunque evidente che quella di Graab e di Gruber non è stata una visita di pura cortesia.

Essa è infatti avvenuta a breve distanza da uno scambio di «note» tra il Ballhaus e il Cremlino che ha richiamato l'attenzione delle Cancellerie sullo spinoso problema del trattato di pace austriaco, notevolmente complicato, com'è noto, dalle considerazioni strategiche. Va ricordato che, per la Russia, il ritiro puro e semplice dall'Austria delle truppe di occupazione significherebbe l'abbandono di tutta la pianura danubiana e dei Carpazi. Ora tale mutamento di dispositivo strategico sarà preso in considerazione da Mosca solo nel momento in cui verrà deciso che l'Austria non sia inclusa nel terreno di manovra a disposizione dei generali «atlantici». Come quella della Germania, la neutralità austriaca è, per la diplomazia sovietica, un imperativo categorico.

Karl Gruber, il Ministro degli Esteri che si è incontrato a Parigi con il suo collega francese Georges Bidault, è lo stesso uomo che di recente, affidando a Pandit Nehru il mandato di sondare il Cremlino sulle sue reazioni a una eventuale neutralità austriaca, ha provocato un incidente diplomatico. Ci si chiede questa sera se egli sia riuscito, dopo di allora, ad agganciare il Cancelliere alla sua politica personale. Parrebbe di sì, dal momento che, sia pure con estrema cautela, corre la voce di un prossimo viaggio a Mosca di Julius Graab.

Se la notizia fosse esatta, la visita a Parigi delle personalità austriache avrebbe una sua logica precisa. «Meglio di qualsiasi altra Potenza — rileva «Le Monde» di questa sera — la Francia può comprendere il punto di vista dell'Austria e sostenerlo, se fosse necessario, nei confronti dei suoi alleati».

Preso congedo da Julius Graab e da Karl Gruber, il Presidente del Consiglio Laniel e il Ministro degli Esteri Bidault partiranno domattina da Orly per Ankara, a bordo del «Constellation» dell'Air-France che collega Parigi a Istanbul. Importanti colloqui sono previsti nella capitale turca.

M.

ASSICURAZIONI DEL MINISTRO VANONI ALLA CAMERA

L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO è in grado di colpire gli evasori

Iniziata al Senato la discussione sui Trasporti

Roma, 29

Alla Camera il Ministro delle Finanze on. Vanoni ha risposto, anche a nome dei suoi colleghi di Governo, a tutti gli oratori che hanno partecipato alla discussione sui bilanci finanziari. Vanoni ha fatto un ampio discorso su tutta la politica economica, riconfermando le direttive del Gabinetto.

«L'opposizione — ha cominciato il Ministro — accusa di immobilismo la nostra politica. Ma, in verità, negli ultimi sei anni, l'unica cosa rimasta immobile è la critica dell'estrema sinistra. Anno per anno si è detto che eravamo sull'orlo del fallimento, del disastro; anno per anno queste previsioni sono state smentite. Le cifre dimostrano i grandi progressi che sono stati fatti in tutti i settori: incremento della produzione, aumento dei consumi, maggiore benessere».

Per quanto riguarda il bilancio statale, il Ministro ha detto che la necessità di contenere il disavanzo per difendere la lira, non significa ridurre gli investimenti produttivi. Dopo aver definito l'I.R.I. uno strumento di politica economica che deve essere mantenuto e migliorato, Vanoni si è soffermato sull'opera svolta dalla Cassa del Mezzogiorno.

Una parte rilevante del suo discorso è stata dedicata alla politica tributaria. «I problemi tributari — ha detto — sono evidentemente meno popolari, ma non vi è gestione statale bene ordinata se non vi è ordine nel suo sistema tributario». Il Ministro ha rilevato che nel 1952-53 il gettito dei tributi è stato di 1639 miliardi, mentre nel precedente esercizio era stato di 1457 miliardi, cioè 182 miliardi in meno. La pressione tributaria erariale è del 17.84 per cento del reddito nazionale, valutato a 9.189 miliardi, quella complessiva del 21.68 per cento; ove si tenga conto dei contributi sociali, la pressione globale si eleva al 27.75 per cento. Il gettito delle imposte sui consumi necessari, nonostante il loro incremento quantitativo in relazione all'aumento della popolazione, dà un coefficente inferiore all'indice di rivalutazione monetaria, il che comprova la politica di alleggerimento tributario che il Governo ha condotto quest'anno».

Per quanto riguarda l'imposta generale sull'entrata, il Ministro ha annunciato che è allo studio la possibilità di una innovazione del sistema per rendere l'obbligo del pagamento più vicino al momento in cui avviene la vendita o la prestazione del servizio.

Per un Ministro delle Finanze il tema delle evasioni è un tema d'obbligo e Vanoni ha detto in proposito che il fenomeno può e deve essere bandito dal nostro paese. Con la legge sulla perequazione tributaria si è iniziata questa battaglia che ha nell'animo del popolo italiano una profonda eco. «Posso assicurare — ha detto il Ministro — che l'amministrazione è in grado di individuare e colpire gli evasori».

Dopo i bilanci è cominciata la votazione degli ordini del giorno e questa coda si è allungata fino a quando la seduta è stata tolta e la votazione dei bilanci rinviata a domani. Gli ordini del giorno chiedono al Governo provvedimenti particolari in un settore o nell'altro. Alcuni il Governo ha dichiarato di accettarli e per questi non c'è bisogno di votazione; altri ha dichiarato di accettarli come raccomandazione. Sta al presentatore di accettare questa forma o insistere per la votazione. Altri ordini del giorno, infine, il Governo ha dichiarato di non poterli accettare e su questi si vota quasi sempre. Venuto poi il momento di esaminare i bilanci capitolo per capitolo, si è aperta una nuova discussione che non si è conclusa.

Il Senato ieri sera non aveva potuto approvare il bilancio delle Telecomunicazioni per mancanza del numero legale sull'ordine del giorno Gavini. Oggi quell'intoppo è stato superato ed il bilancio ha potuto essere approvato. GAVINI ha ritirato il suo ordine del giorno e ne ha concordato un altro con CESCHI e CARMAGNOLA. Esso impegna il Governo a presentare, prima del dicembre 1954, al Parlamento i risultati dell'indagine tecnica che un comitato di studio sta svolgendo sul problema dei servizi telefonici. Allora il Parlamento potrà decidere se rinnovare o meno le concessioni. Quest'ordine del giorno è stato approvato da tutti.

Si è iniziata quindi la discussione sul bilancio dei Trasporti. Il democristiano MENGHI ha sollecitato la creazione di un ente autonomo per lo sviluppo delle comunicazioni tra Roma ed i vicini centri laziali. CARMAGNOLA ha chiesto di mutare il sistema di elettrificazione delle ferrovie piemontesi da trifasi a corrente continua. GERMINANI ha invitato il Governo a stabilire in Pescara la sede di un compartimento ferroviario. VERMERO ha chiesto lo intervento della Cassa del Mezzogiorno per il raddoppio del binario e l'elettrificazione della linea jonico-adriatica. [...]UCCI, comunista, ha negato l'esistenza di un conflitto fra strada e rotaia.

Il suicidio a Roma di un generale a riposo

Roma, 29

Stamane è stato rinvenuto in una casetta abbandonata dello aeroporto dell'Urbe il cadavere del generale pilota a riposo Giuseppe Barba, di 51 anni. Egli si è suicidato esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il generale, attualmente in posizione ausiliaria, abitava con la moglie e due figli in via Mercanti 31. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato all'obitorio.

Il generale si è tolto la vita in seguito a difficoltà finanziarie. Questo è quanto hanno accertato finora i carabinieri della tenenza di Montesacro che hanno compiuto le indagini relative al caso.

PRIME IMPRESSIONI NELLA CAPITALE BRITANNICA

Mosca non ha fretta per i problemi europei

Domani Churchill torna a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Il Foreign Office non si pronuncia sulla nota sovietica. Il documento, lunghissimo, è allo studio, il Foreign Office non comunica il contenuto, nè esprime alcun commento: bisognerà attendere per l'uno e per l'altro il ritorno di Churchill e di Eden, previsto per il pomeriggio di domani.

Nell'impressione preliminare per altro — giudizio di prima istanza e pertanto rivedibile — sembra che la risposta sovietica renda piuttosto problematica la conferenza di Lugano perchè la aggancia a condizioni — una conferenza a cinque, Cina compresa, per trattare gli affari nell'Estremo Oriente — che appaiono difficilmente accettabili. E siccome Mosca non può ignorare che è temerario chiedere oggi agli americani di sedersi al tavolo della discussione insieme con Mao Tse-tung, se ne deduce che i dirigenti sovietici non hanno alcuna fretta per ora di cercare una sistemazione delle grosse pendenze europee. Ma si tratta, ripetiamo, di una prima impressione, e siccome l'ultima parola spetta a Churchill, il Foreign Office non desidera sbilanciarsi. Il documento è stato trasmesso d'urgenza sulla Costa Azzurra al Primo Ministro, che se l'ha studiato attentamente per venerdì ne discuterà coi colleghi riuniti a consiglio di Gabinetto.

In tale seduta si deciderà anche dell'eventuale nuova sistemazione di Eden: dipenderà dal verdetto del suo medico, si dice, se il Ministro potrà riprendere immediatamente le proprie funzioni al Foreign Office.

Winston Churchill rientra a Londra in un momento in cui l'orizzonte internazionale, grigio di per sè, appare oscurato da una nuova nuvola: la poco incoraggiante risposta di Mosca. Egli rientra altresì nell'istante in cui il suo vecchio progetto di un incontro ad alto livello con i russi ritorna all'ordine del giorno.

Churchill ha sentito la necessità di deplorare l'indiscrezione dell'ex capo delle Trade Unions, ma pochi qui dubitano che nel fondo del suo cuore egli non sia invece soddisfatto. E se la nota sovietica non dovesse dischiudere la strada a un incontro dei Ministri degli Esteri, la previsione di tutti a Londra è che la mossa diplomatica per uscire dall'impasse partirà dallo stesso Churchill.

I laburisti, che della conferenza ad alto livello hanno fatto ormai il loro cavallo di battaglia, non gli lasciano requie. Il «Daily Herald» solletica persino l'amor proprio di Churchill. Possibile — si domanda — che il vecchio Winston si dia per battuto perchè Parigi e Washington gli hanno risposto di no? L'uomo di cui è provvidenziale la ostinazione sarebbe disposto ad accettare la sconfitta? L'organo socialista lo stimola a ritornare alla carica.

CARLO TROTTER

CRONACA DELLA CITTA'

PERSONAGGI D'UN TRISTE MONDO

[...]ITAZIONI D'UN PENSIONATO

[...] sua manierato [...], il leopar[...] Ferruccio Parri [...] tempo aver [...] gentili[...] molti più cari al [...] Laudi: «Io ho quel [...] ho donato». Le sue predilezioni, le sue tendenze, i suoi naturali impulsi in fatto di politica estera s'intonano mirabilmente a quella sintetica «Magna Charta» dell'altruismo. Dalla degna tribuna de «Il Mondo» — nell'impossibilità, per fortuna dell'Italia, di servirsi del Viminale o di Palazzo Chigi — Ferruccio Parri fa ora la «réclame» di una sua personalissima soluzione del problema giuliano. Macchè irrigidimenti verso la Jugoslavia, macchè rivendicazioni territoriali, macchè plebiscito, formula solo in apparenza democratica, in sostanza no, perchè a Tito non piace. Una bella spartizione del Territorio Libero, che apra la strada alla sincera amicizia italo-jugoslava e aper la sua equità non lasci residui e strascichi» (alla faccia degli esuli giuliani): ecco quello che ci vuole.

Evidentemente la monomania dell'«embrassons nous», già manifestatasi con gli estemporanei viaggi «turistico-ideologici» in quel di Zagabria, va assumendo nella struttura mentale del prof. Parri, pericolosamente stimolata dalla fugace permanenza nella poltrona di Presidente del Consiglio, aspetti patologici che indurrebbero alla ricerca di «complessi» segreti, se l'età dell'interessato non escludesse a priori qualsiasi influenza del «fascino slavo». Poco male, si dirà. Nel momento in cui certi sdentati leoni della politica internazionale sono convinti di trasformare in pasta frolla le mandibole dell'orso russo mettendogli la testa in bocca come domatori da circo, poco male se qualche illustre pensionato della politica italiana pretende di entrare in società con gli arcirissimi uomini d'affari di Belgrado. (Magari rinunciando alla sua anzianità di servizio, per non avere addentellati col «ventennio», ed acconciandosi a tenere l'amministrazione dei meno maturi sodali).

Il male è che per arrivare alla succennata conclusione, pensierino gentile per gli istriani, il prof. Parri rimastica a modo suo la storia con una pseudo obiettività da uomini deboli e sfiduciati, che proprio no, non possiamo non accusare con un senso di fastidio. Non fosse altro che per rispetto al Governo nazionale ed alla dignità, consapevole o meno, degli uomini che per lungo o breve tempo lo impersonarono.

Questo professore, a corto persino di elettori privatisti, il quale osa scrivere che il Trattato di pace «tolse a Tito» (roba sua!) «Gorizia, pupilla dell'occhio destro degli sloveni»; questo Tobia passivo che registra con la massima clemenza gli «errori» del nazionalismo jugoslavo, «giovane, aggressivo e insieme timoroso», salvo poi a denunciare con strillante masochismo «la macchia di ferocie e di massacri di popolazioni civili che pesa su di noi»; questo retorico dell'antiretorica che si permette di ironizzare sul «arezzo e fumoso nazionalismo» della città «olocausta», che condanna la «frenesia» di coloro i quali «non vogliono rinunciare a un casolare o ad una pecora», volutamente dimenticando gli uomini presi nel vortice del sanguinoso gioco basato sullo smembramento della Venezia Giulia; questo apostolo del «purtroppo», che con un avverbietto di rammarico creda di poter coprire la sua colpevole inerzia di fronte all'ipoteca jugoslava su Trieste e su tutto il «Litorale» sbattutagli nel 1944 sulla mano ch'egli protendeva agli emissari sloveni, deve essere zittito, anche se non trova ascoltatori, per il suo stesso bene.

Ricordiamo l'ondata di simpatia che sollevò qualche anno fa a Trieste la nomina dell'oscuro Ferruccio Parri a Presidente del Consiglio. Chi fu allora che, pur al di fuori di idolatrie faziose, non pose in lui la propria fiducia, come in un uomo nuovo, alieno da avventure lubianesi, ma anche da decadentismi d'appoggio agli imperialismi altrui?

Per quel ricordo ci sembra di poter oggi associare alla critica un augurio: ch'egli possa risalire dalla cantina dell'accomodante comprensione per il comunismo belgradese al pianterreno della stima da parte degli italiani. E' probabile che ciò avvenga il giorno in cui, anzichè polemizzare con un articolo de «Il Mondo», potremo annunciare che il prof. Ferruccio Parri ha rinunciato ad occuparsi del problema di Trieste, rasserenando la sua vecchiaia con la cura termale di un meditato, dignitoso silenzio.

Tutti sani a bordo del piroscafo "Nadia,,

I marittimi triestini ed istriani imbarcati sul piroscafo «Nadia» hanno ieri comunicato per telegramma alla Società armatrice, la «Sorveglianza», di essere arrivati regolarmente nel porto di Tokio. Divulghiamo la comunicazione, certi di fare cosa grata alle famiglie dell'equipaggio, che avranno seguito con apprensione le notizie delle bufere abbattutesi sul Giappone.

La "Dante,, di Campobasso solidale con i fratelli triestini

Il Comitato di Campobasso della «Dante Alighieri» ha inviato alla Presidenza del Comitato triestino un assegno bancario di lire settantamila «in segno di solidarietà nell'opera di difesa della lingua italiana nelle terre giuliane». La decisione dell'invio della somma è stata presa in un'assemblea straordinaria, la quale ha voluto dare con ciò una prova tangibile del sentimento di tutti i soci che «si schierano a fianco degli amici triestini nella tutela e nella difesa della lingua patria». Il gesto dei fratelli di Campobasso è degno di essere segnalato, per la testimonianza ch'esso rende del generoso animo del Mezzogiorno.

Una Messa in memoria degli infoibati di Rovigno

Nella chiesa di Santa Rita (via Belpoggio 29), venerdì, alle 7, sarà celebrata una Messa per onorare la memoria dei massacrati ed infoibati di Rovigno d'Istria, a dieci anni dall'eccidio.

S'INTENSIFICANO LE PIRATERIE TITINE IN ADRIATICO

UN MODO BRIGANTESCO di procacciarsi denaro

Anche ieri un peschereccio chioggiotto è stato costretto a dirottare per Capodistria - Il «Massimiliano» rilasciato dopo il pagamento di 24 mila dinari di multa

Un altro peschereccio italiano è stato fermato ieri da una vedetta jugoslava al largo della costa istriana della Zona B. Si tratta del «San Giovanni», del compartimento marittimo di Chioggia, che è stato dirottato a Capodistria.

Ieri pomeriggio è giunto a Trieste il motopeschereccio «Massimiliano», catturato l'altro ieri dalla polizia marittima jugoslava al largo di Strignano, e scortato a Capodistria. All'equipaggio le autorità jugoslave hanno mosso l'accusa di aver esercitato la pesca nelle acque territoriali istriane, e imposto, per il rilascio del natante, il pagamento di un'ammenda di 24.500 dinari.

Gli atti di pirateria ai danni dei nostri pescatori sono divenuti più frequenti e odiosi in questi ultimi tempi, e obbediscono a procedimenti evidentemente arbitrari, come si rileva dalle diverse imposizioni che volta a volta i titini infliggono ai pescatori. Recente è l'episodio del peschereccio triestino fermato addirittura all'uscita dal Golfo, mentre iniziava il viaggio per la zona di pesca. Eppure l'equipaggio è stato multato anche in quell'occasione per pesca abusiva.

Sino a poco tempo fa l'ammontare delle multe veniva determinato dai titini in lire italiane; ora invece chiedono dinari (ma in effetti continuano a pretendere lire, perchè i dinari per il pagamento della multa intendono fornirli tramite i loro uffici di cambio, ai quali i pescatori devono portare la nostra valuta). Tra la prima maniera di spillar quattrini e la seconda c'è stato un periodo in cui pareva che gli jugoslavi avessero intenzioni di confiscare il pesce e le attrezzature di bordo, e non di comminare multe. In parecchi casi infatti non hanno preteso il pagamento di ammenda.

E' accaduto poi che alcuni pescatori di Santa Croce sono stati trattati con particolare... benevolenza. I titini cioè hanno loro prima sequestrato il pesce, ma poi li hanno tacitati con il denaro ricavato dalla vendita del pesce. Il pagamento è avvenuto naturalmente in dinari, e con l'obbligo per i pescatori di spendergli tutti, immediatamente, acquistando sul posto varie merci.

Tutto ciò, mentre dimostra l'arbitrio dei titini, ripropone la necessità di una adeguata tutela dei pescatori da parte delle autorità locali e del patrio Governo. La situazione così non può durare, e non ammette ulteriori indugi. Una decisione soprattutto che può e deve essere presa con urgenza dalle nostre autorità, riguarda il pagamento delle multe. E' troppo evidente che in tal modo gli jugoslavi mirano ad un solo scopo, quello di procurarsi le nostre lire per usarle poi contro di noi, alimentando la attività delle loro organizzazioni a Trieste e nel resto d'Italia.

Esiste tra l'Italia e la Jugoslavia un regolamento valutario con i relativi conti di clearing. Lo si usi anche per pagare le taglie che i titini infliggono per il riscatto dei pescherecci. Consideriamo il caso di ieri, con la multa di 24.500 dinari imposta all'equipaggio del «Massimiliano». Si parla di dinari, ma in sostanza si fa obbligo ai pescatori di portare a Capodistria lo equivalente in lire. Applichiamo il regolamento valutario, e quelle lire siano versate invece alla Banca d'Italia, che a sua volta provvederà ad accreditare agli jugoslavi l'importo corrispondente in dinari sul conto di clearing. Siamo persuasi che una tale procedura, indubbiamente regolare, e che anzi deve intendersi obbligatoria, servirebbe efficacemente a combattere le piraterie titine. Perchè se è vero che scopo degli jugoslavi è quello di scoraggiare i nostri pescatori, e farli abbandonare l'Adriatico, è soprattutto certo che con la persecuzione dei pescatori i titini si procacciano le nostre lire.

L'indennità di contingenza per il bimestre ottobre-novembre

L'Associazione degli industriali informa le ditte associate che l'indennità di contingenza per il prossimo bimestre ottobre-novembre rimane invariata. Le rilevazioni dell'indice nazionale del costo della vita, fatto come di consueto dall'Istituto centrale di statistica, hanno rilevato infatti per il bimestre decorso una diminuzione dell'indice nella misura dell'uno per cento. La contingenza quindi per il prossimo bimestre rimane fissata nella misura attualmente in vigore.

CONFERENZE

Questa sera, alle ore 20.30, il prof. don G. B. Guzzetti, rettore dell'Istituto superiore di studi sociali dell'Università cattolica di Milano, terrà nella sala di via San Nicolò 5, una conferenza sul tema: «Un movimento operaio cristiano, oggi». Soci e simpatizzanti delle A.C.L.I. sono invitati ad intervenire per ascoltare l'illuminata parola di un moralista e sociologo di chiara fama.

ASTERISCHI

CULTURA FISICA

Prof. E. Paulin, via Carducci 12, tel. 72-21. Apertura dei corsi: 1.o ottobre. Ginnastica moderna, correttiva con massaggio armonico-ritmica, acrobatica. Massaggi curativi ed estetici.

ATTENZIONE

...la «Pellicceria R. Marchi» comunica alle gentili signore, di aver ripreso come ogni anno, dopo la consueta interruzione estiva, la vendita di pellicce pregiate e comuni, guarnizioni, nonchè il più vasto assortimento esistente sulla piazza di pelliccette per bambini di tutte le età, il tutto a prezzi eccezionali. Ricordate «Pellicceria R. Marchi», via Genova 19.

PROVVEDETE IN TEMPO...

I testi scolastici prescritti e consigliati in tutte le scuole della città sono in vendita — anche a pagamento rateale — nella libreria Borsatti (Treves), in via Dante 14 - via Genova 14.

CHI BEN COMINCIA...

...meglio finisce. E ben comincia le scuole chi indossa le belle camicie BOY e gli altri capi di abbigliamento che si trovano, in grande assortimento e a prezzi convenienti, nella Camiceria del Grattacielo di piazza Malta.

La sera del 28 settembre si è spento il nostro caro

Francesco Ferruccio Peleani

Ne dànno il triste annuncio le figlie GINA ed ELSA unitamente ai mariti, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e gli altri parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15, dall'abitazione di via del Rosario 18.

Monfalcone, 30.IX.1953

Il 28 corr. un tragico incidente troncò la giovane esistenza di

Mario Paoli

Ne dànno il triste annuncio gli inconsolabili genitori, la sorella, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Il giorno 28 corr. è spirata

Norma Urbis in Cerelli

Ne dànno il triste annuncio i parenti e la ditta C. N. Tevini, della quale fu fedele e vecchia collaboratrice.

I funerali seguiranno oggi 30 corr., alle ore 14, dall'Ospedale Maggiore.

Quest'oggi improvvisamente spirò la nostra cara mamma

Antonia Oberstar ved. DELNERI

lasciando nel dolore le figlie AMELIA in BEVILACQUA con il marito VITTORIO, IOLANDA in TALLINI con il marito MANFREDO, LIDIA ved. BONCORE, NERINA in FRATTA con il marito GUSTAVO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16, dalla via Boccaccio n. 15.

A

Massimiliano Tenze

Gran Croce di Benemerito del Lavoro — Già Giudice del Tribunale Commerciale e Marittimo — Assessore al Giudizio Arbitrale di Borsa — Perito Giurato

Nel XIV anniversario della Tua scomparsa ti ricordiamo caro Padre per le straordinarie Tue virtù e per la Tua generosa ed aristocratica esistenza.

Onorano la Tua nobile anima la figlia ADELIA, che ti fa celebrare la S. Messa ogni mese per 14 anni nella chiesa di Barcola, come pure il tuo amato genero farmacista GIORGIO BERTOLI che da 33 anni si prodiga a favore degli ammalati ed il tuo prediletto nipote GIORGIO, che, seguendo le illuminate orme del padre, si trova oggi a Lourdes in funzione di medico del Pellegrinaggio Paolino e davanti alla Madonna ti benedice e prega per Te.

Il presidente dell'ENAL ricevuto dal Sindaco

Nei giorni scorsi il Sindaco ha ricevuto in Municipio il prof. Giovanni Moscarda, nuovo presidente dell'Enal. L'ing. Bartoli, dopo avere preso atto con vivo compiacimento della molteplice attività dell'Enal in favore di tutte le categorie di lavoratori, ha espresso al nuovo presidente dell'Ente — il quale in precedenza gli aveva esposto l'attuale situazione dell'organizzazione enalistica e il programma di imminente realizzazione con particolare riguardo alle sedi del circondario — il suo vivo augurio e la promessa di una costante assistenza e collaborazione.

La nuova Direzione del M.S.I.

Si è riunita nei giorni scorsi la nuova Direzione provinciale del M. S. I. nominata dal segretario provinciale avv. Riccardo Gefter-Wondrich. Della nuova Direzione fanno parte: la signora Nerina Sforza Tarabocchia, prof. Attilio Angiolillo, dott. Alfio Morelli, ing. Beniamino Battigelli, rag. Carlo Carletti, geom. Carlo Battaglia, stud. Lucio Ferretti, sig. Luigi de Gironcoli, indus. Ferruccio Locci, stud. Franco Petronio.

Sono state assegnate le seguenti cariche: prof. Attilio Angiolillo, presidente commissione di finanza; signora Nerina Sforza Tarabocchia, dirigente del settore femminile; dott. Alfio Morelli, vice segretario e dirigente settore sindacale; sig. Luigi de Gironcoli, dirigente settore organizzativo; [...] segretario provinciale; rag. Carlo Carletti, segretario amministrativo.

Le Cresime al Vescovado

Le cresime che dovevano avere luogo oggi, mercoledì, nella Cappella della Curia vescovile, sono sospese; verranno amministrate domani alle ore 19.

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI STRESA

Il convulso traffico urbano è ormai un'ossessione per tutti

Disciplina e adeguamento della rete stradale alla crescente circolazione veicolare · Considerare anche i diritti dei pedoni

Si approssima l'annuale conferenza di Stresa per lo studio dei problemi del traffico, e il convegno, che si aprirà il 9 ottobre, si annuncia quest'anno di particolare interesse perchè siamo alla vigilia del riordinamento del Codice della strada. L'ultima conferenza ha conseguito notevoli risultati, principalmente per aver stimolato l'interessamento delle autorità governative sullo stato della rete stradale nazionale, interessamento che concretamente è stato manifestato poi dal Ministero dei Lavori pubblici con l'elaborazione di un vasto piano di opere, in parte già in fase di attuazione.

Quest'anno, tema centrale della conferenza sarà lo studio dei problemi del traffico urbano nelle grandi città, la sua disciplina e l'adeguamento della rete stradale allo sviluppo crescente della circolazione veicolare. Tema di vita attualità e di un'importanza che è superfluo sottolineare.

Il traffico urbano nella nostra città è diventato ormai [...] centi di veicoli e pedoni, nonchè per gli stessi vigili preposti alla disciplina. Troppo spesso infatti si rimane perplessi di fronte a certi ingorghi di traffico, quasi a chiedersi se la disciplina occorra intensificarla o piuttosto alleggerirla per far migliorare la circolazione. Gli incroci stradali, che nel centro cittadino sono troppo frequenti e troppo stretti, rendono difficile il rispetto delle precedenze. Anche gli incroci presidiati con vigili e semafori, dànno luogo a inconvenienti quando sono dislocati sulla medesima direttrice di traffico o sulla medesima strada (vedi via Carducci) a breve distanza l'uno dall'altro, perchè, mancando un coordinamento tra i segnali di arresto o di via libera, ne derivano pericolosi ingorghi di macchine.

Esiste anche un problema dei pedoni, e questo soprattutto vorremmo che le autorità competenti considerassero con la dovuta attenzione. Succede cioè anche negli incroci presidiati dai vigili che i pedoni non godono, quando ne hanno diritto, della precedenza sui veicoli. Uno vede il segnale del semaforo o del vigile, e pensa di poter attraversare sicuro la strada, invece gli capita addosso un veicolo che sbuca dalla via laterale. Vien proprio da chiedersi a cosa servano le zone pedonali, se esse cioè sono tracciate attraverso la strada veramente per proteggere i pedoni [...] dal tracciato.

In materia di traffico cittadino, un'interessante innovazione è stata sperimentata nelle ultime settimane, e pare con buon successo, a Milano. A certi crocevia d'intenso movimento sono stati tolti i semafori e applicato invece l'obbligo tassativo dell'arresto per tutti i veicoli che si affacciano sull'incrocio. Le macchine devono quindi fermarsi, magari solo per un attimo, prima di attraversare l'incrocio, che viene così superato a minima velocità e con pieno rispetto delle precedenze tra i veicoli che s'incontrano al crocevia. Tale innovazione sarà certamente oggetto di discussione alla conferenza di Stresa e, se ritenuta efficace, avrà vasta applicazione nelle altre città, compresa la nostra. Pensiamo sia meglio qualcosa del genere che non l'installazione di semafori a poche decine di metri l'uno dall'altro.

Il programma della conferenza di Stresa ci ha suggerito queste note anche per un'altra considerazione che vorremmo veder accolta dai delegati che rappresenteranno Trieste a quel convegno. Il rapido sviluppo del traffico veicolare nel dopoguerra ha dato luogo, nella nostra come in altre città, a provvedimenti d'emergenza adottati dalle autorità locali per la disciplina del traffico, Sarà [...] limitazioni di ogni sorta. [...] Stresa [...] opportuno pertanto che a [...] formi tra le [...] criteri uniformi tra le varie [...] città, e ciò appare soprattutto necessario per Trieste, che in questo campo presenta oggi una disciplina troppo complessa, come lo dimostra il disagio che gli automobilisti di altre città incontrano nel circolare per le nostre strade.

(«Giornalfoto»)

La conclusione a Vicenza delle manifestazioni indette dalla Lega Nazionale in occasione della Mostra dell'irredentismo giuliano e dalmata: l'applaudito discorso di Ermanno Cammarata.

Sul prezzo del bergamotto

Un professionista concittadino — il dott. ing. Ettore Rispoli — ci aveva segnalato quella che egli considerava una «enorme sperequazione esistente nel prezzo di determinate merci, a seconda che esse vengano vendute da una drogheria o da una farmacia»: e portava un esempio riguardante l'olio di bergamotto. Ora l'Ordine dei farmacisti ci invia una lettera di precisazione, nella quale è detto:

«Il tipo più comune di essenza di bergamotto costa alla fonte di produzione un minimo di lire 18 il grammo, mentre la qualità extra deterpenata — corrispondente ai saggi della Farmacopea Ufficiale — oscilla tra le 25 e le 30 lire al grammo. Ciò premesso, è assolutamente assurdo parlare di un prezzo di vendita di lire 2.20 il grammo da parte delle drogherie, che in tal modo dovrebbero cedere l'articolo a un prezzo 10 volte minore di quello che è il costo effettivo alla fonte. E' più che evidente quindi doversi trattare o di un errore oppure, anzichè di «vera essenza», di un olio profumato al bergamotto».

Cade dall'albero e si frattura un polso

Una frotta di ragazzi, tra i quali c'era anche Aldo Stor, di [...] anni, abitante con i genitori a Villa Opicina, in via dei Cipressi 12, stava giocando ieri pomeriggio su uno spiazzo nei pressi di casa. I ragazzi avevano deciso di dare la scalata a un albero e, gettata su un ramo una scala di corda ad uno ad uno s'erano accinti alla ascesa. Giunto a tre metri dal suolo, lo Stor ha voluto sostituire la scala con un ramo, ma vi si era appena afferrato che sotto il peso del suo corpo, il ramo cedeva con uno schianto, ed il ragazzo è stramazzato al suolo, riportando la frattura del polso destro.

Verso le 19, mentre giocava nei [...] di [...] Luciano [...], di 11 anni, abitante con i genitori in via Costalunga 175, è stato colpito all'occhio destro da un sasso che un suo coetaneo aveva lanciato con una fionda. Accompagnato da sua madre, il Luciano ha raggiunto poco dopo l'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto oculistico con prognosi di 9 giorni per contusioni al bulbo.

Tra le braccia di sua madre, il piccolo Roberto Messina, di 2 anni, abitante con i genitori in via Doda 368, ha raggiunto verso le 18.30 la CRI, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del gomito sinistro. Il piccolo Roberto, che è stato accompagnato all'ospedale con un'autolettiga, era caduto poco prima in casa.

Chiude la cronaca per i più piccini il singolare incidente di cui è rimasta vittima la bimba Lidia Bossi, di 9 anni, abitante con i genitori in via Madonnina 8. Verso le 19.30, assieme alla mamma, ella entrava in una rivendita di pane, e mentre la donna faceva gli acquisti, la Lidia ingannava la noia giocherellando con le frange metalliche appese alla porta. Ad un certo punto ella si è annodata al collo due filamenti, e mentre stava provando quella specie di cappio, è scivolata rischiando così di rimanere impiccata sul serio. La piccola Lidia è stata subito liberata, e sua madre, piangente, l'ha accompagnata alla CRI dove i sanitari le hanno medicato escoriazioni al collo.

La strada provinciale per Vipacco, per lavori di pavimentazione, verrà chiusa, il 1.o ottobre, al traffico dei veicoli nel tratto Dazio di Villa Opicina - Monrupino.

Stasera l'assemblea dello Sci-C.A.I.-Alpina

Tutti i soci sono invitati all'assemblea generale annuale, che avrà luogo nella sede sociale di via Milano 2, questa sera alle ore 19.30.

LA SCIAGURA STRADALE DI ALBARO VESCOVÀ

I FRAMMENTI DI UN FANALE hanno accusato il responsabile

Sta per concludersi l'ultimo atto del grave incidente stradale di Albaro Vescovà, dove, come diffusamente descritto in precedenti edizioni, perdettero la vita domenica notte due giovani amici, il barista Enrico Kobal, di 17 anni, abitante in via Madonnina 8, apprezzato dipendente del bar «Aquila», di Corso Garibaldi, e l'addetto alberghiero Mario Paoli, di 17 anni, abitante in via Carli 4. Come si ricorderà, mentre i due viaggiavano su una Lambretta, rimasero vittime di un imprecisato incidente, il Kobal spirava mentre la CRI di Muggia lo stava trasportando all'ospedale, e il Paoli decedeva alcune ore dopo nel reparto ortopedico del pio luogo, senza avere ripreso conoscenza.

Alla prima schematica notizia, l'Ufficio stampa della Polizia non ha fatto ancora seguire alcuna comunicazione sugli accertamenti fatti dai funzionari della Sezione Traffico. Quella stessa notte — riferiamo ciò in base a nostre informazioni — gli agenti della Sezione raggiungevano il luogo della sciagura, sulla curva alla sinistra del villaggio, dove giaceva rovesciata in mezzo alla strada, la motoretta dei due giovani; in seguito all'urto, il Kobal e il Paoli erano finiti nel fossato che scorre parallelo alla carreggiata. La Lambretta non presentava danni di rilievo: soltanto sulla fiancata destra la vernice era scrostata. Ma tutto all'ingiro scintillavano, alla luce delle torce elettriche impugnate dagli agenti, minutissimi pezzi di cristallo; dovevano appartenere indubbiamente al fanale di qualche veicolo. Fu appunto da questi frammenti di vetro che ebbe inizio la complessa indagine, conclusasi ora con l'arresto del responsabile, un giovanotto di Barisoni, il villaggio aggrappato sulle alture che fanno corona a Muggia. Poichè la Lambretta delle vittime aveva il fanale intatto, quei cristalli dovevano appartenere al fanale di un'altra macchina, infrantosi in dubbie circostanze.

I poliziotti si recarono al posto di blocco di Albarò Vescovà, dove verificarono il registro delle persone entrate da quel varco verso l'una. Tre Lambrette risultavano transitate di là poco prima della sciagura. Dal Circolo della motorizzazione fu possibile ottenere le generalità dei guidatori, e da successivi interrogatori appurare la verità. Il Kobal e il Paoli s'erano recati a Isola d'Istria assieme a due loro amici, e sulla via del ritorno la Lambretta dei due amici faceva da battistrada, poi veniva quella montata dal Kobal e dal Paoli, terza la Lambretta del giovanotto di Barisoni, col quale le vittime avevano scambiato qualche parola durante la sosta al blocco. I due amici della prima macchina vennero interrogati lunedì mattina, ed essi concordemente narrarono di aver appreso della tragedia leggendo poco prima il nostro giornale. Superata la fatale ansa (da quelle parti la chiamano la «curva della morte» per i numerosi incidenti) essi proseguirono la corsa verso il centro; giunti in città, ritenendo che il Kobal e il Paoli avessero voluto fare una breve tappa durante il percorso, rincasarono.

Scagionati completamente i due, i funzionari andarono alla ricerca del guidatore del terzo scooter, che veniva fermato lunedì stesso. Subito dopo l'incidente, i funzionari avevano eseguito una minuziosa battuta in tutta la zona, e segnalazione della tragedia era giunta a tutti i Distretti. Lunedì mattina, funzionari del Traffico si presentavano nella casa dell'indiziato, ma non lo trovavano: pochi minuti prima egli s'era, in Lambretta, diretto verso Trieste, per recarsi al lavoro. Discordi sono le versioni sul fermo. Secondo taluni, mentre il giovanotto stava facendo rifornimento di benzina presso la pompa sistemata nelle adiacenze del capolinea del filobus «20» a Muggia, qualcuno avrebbe notato sul paraspruzzi della motoretta delle macchie di sangue e, insospettito, avrebbe chiesto l'intervento di una pattuglia che passava di là. Secondo altri, gli agenti del Traffico, che lo stavano aspettando al varco, lo avrebbero sorpreso proprio mentre stava facendo il pieno del serbatoio. I poliziotti hanno chiesto al sospettato schiarimenti sul vetro infranto del fanale, ed egli nel rispondere, è caduto in contraddizioni. Fermato, egli è stato fatto salire su un automezzo della Polizia e trasportato al Comando della Sezione Traffico per essere interrogato. Qui — se le nostre informazioni sono esatte — egli avrebbe ammesso la sua responsabilità nell'incidente.

Oggi, alle 16, muovendo dall'Obitorio di via della Pietà, avranno luogo i funerali dei due poveri giovani. Il Kobal, oltre ai genitori, lascia una sorella quattordicenne; il Paoli lascia anch'egli i genitori e una giovane sorella.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITÀ 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8.15 via Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE DOMENICALI CIT

RAVASCLETTO, lire 1200.

RIGOLATO - SAPPADA.

TARCENTO e GEMONA, con soste a SEGNACCO e RAMANDOLO. Domenica, ore 8.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITÀ 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Sono arrivate le nuove CUCINE ECONOMICHE

«BECCHI»

A LEGNA-CARBONE E MISTE A GAS — SOLIDE - ELEGANTI *veramente economiche*

Deposito all'ingrosso: **LA CASALINGA** Trieste, via S. Nicolò 11 Telefono N. 59-25

CAPELLI BIANCHI

Con la brillantina vegetale Ragazzoni, in pochi giorni i capelli bianchi o grigi ritornano al loro primitivo colore di gioventù (nero biondo o castano).

NON È UNA TINTURA MA UN RIGENERATORE

brillantina *vegetale* RAGAZZONI VENEZIA

Dolori di Stomaco?

I dolori di stomaco sono per lo più dovuti ad eccessiva acidità. La "Magnesia Bisurata" neutralizza prontamente questi acidi ed allevia i dolori ed il malessere. Provatela oggi stesso. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie

MAGNESIA BISURATA Digestione assicurata

ARISTON Piazza Borsa 3

chiude fra pochi giorni

!! AFFRETTATEVI !!

Prezzi di puro costo

TESSUTI DI ALTA CLASSE

COLLEGIO PIO X - Treviso

GRANDE ISTITUTO con SCUOLA MEDIA — GINNASIO — LICEO CLASSICO e SCIENTIFICO e ISTITUTO TECNICO PER RAGIONIERI

I CORSI SONO TUTTI PARIFICATI

CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Passione selvaggia», con Gregory Peck, Joan Bennett, Preston Foster. Il capolavoro di Zoltan Korda. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30 (cassa 15): «Il ritorno di Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «Mano pericolosa», con Richard Widmark, Jean Peters, Thelma Ritter; il successo di Festival di Venezia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Un capolavoro piccante e brillantissimo a colori: «L'uomo, la bestia e la virtù», dalla celebre commedia di Pirandello, con Totò, Orson Welles e Viviane Romance. Grande successo. Vietato ai minori di 16 anni.

ARCOBALENO. 15: La «Columbia» presenta Antony Dexter, il sosia di Rodolfo Valentino, in: «Salvate il re», grande technicolor. Segue Settimana Incom N. 994. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Tragica illusione», con Viviane Romance. Precede giornale Luce attualità. Vietato ai minori.

GRATTACIELO. 16: «L'età dell'amore», con M. Vlady, P. Beck, V. Gipoli, A. Fabrizi. Per i primi cinque giorni sono vietate tutte indistintamente le tessere.

ALABARDA. 14: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount. Rid. Enal.

ARISTON. 15.30: «Mr. Belvedere suona la campana», un film stravagante, sorprendente, festoso che vi farà ridere di cuore, con Clifton Webb. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.30: «La grande speranza», B. Britton, R. Conte. Capolavoro in technicolor. Grande successo varietà.

AURORA. 16: «Le nevi del Chilimangiaro», con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner. Gigantesco technicolor 20th Century Fox.

GARIBALDI. 15: «Il diario di un condannato», con Rock Hudson, Julia Adams, in technicolor. Il film è vietato ai minori di 16 anni.

IDEALE. 16.30: Un capolavoro M.G.M.: «La croce di Lorena», con G. Kelly.

IMPERO. 16: «Le nevi del Chilimangiaro», con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner. Gigantesco technicolor 20th Century Fox.

MARE. 16.30: «Garù-Garù» (Passamuri), brillante satirico e divertente, con John Greenwood, M. Arnould

ITALIA. 16.30: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount, con Betty Hutton. Ultimo giorno. Riduz. Enal.

MODERNO. 16: «Due sorelle amano», con Eleonora Rossi Drago e Peter Trent.

SAVONA. 15.30: Joan Crawford vera signora e ladra pericolosa in «Perdono», con Dennis Morgan.

SECOLO. 16: «Follie di New York», brillantissima commedia in technicolor con Rita Hayworth e V. Mature.

VIALE. 16: «Il fuciliere del deserto» con Gary Cooper, T. Marshall. E' un film Paramount.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Femmine bionde», Dennis Morgan, Virginia Mayo, Greer Nelson. Sei cuori innamorati in una cornice di milioni. Elettrizzante technicolor musicale Warner.

AZZURRO. 16: Una storia di contrabbando, di amore e di morte: «Barriera a Settentrione», con Amedeo Nazzari, Luis Trenker, Marianne Hold, Gabriele Ferzetti. Successo.

BELVEDERE. 16: «Obiettivo X», un sensazionale film «Universal», con Mark Stevens.

FERROVIARIO S. Vito. Sabato riapertura con «Luci della ribalta».

MARCONI. 16: «Noi peccatori», l'atteso capolavoro Titanus con Y. Sanson, S. Barkley, T. Lees e M. Lawrence.

MASSIMO. 16: «La provinciale», con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti. (Warner). Vietato ai minori. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: «Al Jolson», con Larry Parks, Evelyn Keyes, capolavoro musicale in technicolor. Ultimo giorno.

ODEON. 16: «Il mondo le condanna», un capolavoro Lux, con Alida Valli, Amedeo Nazzari, Serge Reggiani. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «La storia di un detective», film poliziesco con I. Scott, E. Kelly.

VENEZIA. «La tribù dispersa», con Johnny Weissmuller, Virginia Grey.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 2. Alle 19.30 e 21.30 due spettacoli dell'atteso capolavoro Metro: «Il ponte di Waterloo», con Vivien Leigh e Robert Taylor.

ESTIVO PONZIANA. 19.30 e 22: «Valeria, l'amante che uccise», drammatico con Rosalind Russell.

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi 30 settembre: 1 cameriere prima classe.

★ Il Circolo «Isabella Matteotti» ha aperto le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito, ogni sera in sede, dalle 19 alle 20.30, via San Francesco N. 4.

★ Alla E.A.R.I. sono aperte le iscrizioni al corso di lavori in panno e ai corsi di lingua inglese.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24, minima 18, pressione 762.9, in aumento; umidità 83 per cento; temperatura del mare 18.

Oggi: S. Sofia. — Il sole sorge alle 6.1, tramonta alle 17.49. La luna sorge alle 23.8, tramonta alle 14.21.

Maree: OGGI: alta ore 9.30, cm. 18 sopra il l. m.; bassa ore 22.30, cm. 25 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 10, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola: Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. — CIRCOLO «ALPES», via S. Francesco 4. Domenica 4 ottobre gita a Ramandolo. Dall'1 al 4 novembre gita sociale a Vienna. Iscrizioni serali in sede.

STATO CIVILE

del giorno 29 settembre

Nati 10, morti 6, matrimoni 11.

MORTI: Kobal Enrico a. 16; Urabiz in Cerentti Norma a. 52; Iozzo in Donda Vittoria a. 33; Merzek ved. Kovacic Giosetta a. 79; Viola Mauro giorni 7; Paoli Mario a. 17.

MATRIMONI RELIGIOSI: Corsi Luigi meccanico con Pahor Ida impiegata; Mervar Nerino ferroviere con Coslovich Jole infermiera; Laboranti Giovanni barista con Cucchie-Burani Luciana cassiera; Muzitelli Marcello macellaio con Montesan Onorina casalinga; Ingrao Vincenzo autista con Benco Alba legat. libri; Stefani dott. Evaristo ingegnere con Menegoni Maria Casalinga; Fogar Roberto impiegato ferrov. con Rodriguez Maria casalinga; Crissani Felice falegname con Lorenzi Pierina sartrice; Mauro Giuseppe Antonio maresc. P. S. con Sbisà Anna casalinga; Babini Luciano carpent. ferro con Furlani Ada sarta; Martini Augusto agente P. C. con Marussi Lidia legat. libri.

Nella chiesa di Gretta, oggi si inizia il triduo in preparazione alla festa di Santa Teresa del Bambino Gesù. Alle ore 8, Messa con preci alla Santa; alle 18, funzione con predica: Oratore il padre Giorgio Albanese dei Carmelitani Scalzi.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: «Incubo», racconto di Bonaventura Tecchi - Compagnia di prosa di Roma. 12: Cori di montagna. 12.15: Nuovo mondo. 12.25: Ritmi dell'America latina. 13.25: Musica per corrispondenza. 14.25: Segnaritmo. 17.30: Per i ragazzi: «Dal libro di storia». 18: Giornale radio e finestra sul mondo. 18.20: Concerto del Quartetto di Radio Trieste. 18.40: «Que viva Mexico!» 18.55: Corrispondenza di Giorgio Altarass. 19.05: Musica d'America. 19.35: Canzoni napoletane. 20.30: Musiche operettistiche dirette da Pino Vatta. 21.05: Charlie Kunz al pianoforte. 21.15: Stagione lirica della Radio italiana: «Giannina e Bernardone» - dramma giocoso in due atti di Filippo Livigni, musica di Domenico Cimarosa.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Orchestra Cuban Boys. 18: Orchestra Nicelli. 19.15: Orchestra Angelini.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini. 13.45: Soprano Margherita Carosio. 14: Canzoni. 14.30: Attualità musicali. 15.15: Vedette al microfono. 16: Musiche dirette da Stokowsky. 16.45: Parata di orchestre. 17.30: Programma per i ragazzi. 18: Ballabili. 20.30: Carrellate su Hollywood. 21: «Il rapido delle 21», radiorivista. 21.45: Orchestra d'archi Savina. 22.15: Incontro Roma-Londra, a domande e risposte.

GRANDE CONCORSO 8 PIATTI D'ORO TRIM CASA

PELLA

[N]ELLA primavera del 1951 il mio giornale mi mandò [in] mezzo alla campagna eletto[rale]. Giravo senza mete preci[se], andavo da una città all'al[tra], da un paese all'altro, e [...] a sentire quello che dice[vano] gli oratori dei vari partiti, [...] orecchio alle voci dei [...]. Era la prima campagna [elett]orale che vedevo in vita [e] mi sembrava una cosa [mol]to interessante. Trovavo [da]per tutto come un'aria di festa fuori calendario, musiche [e b]andiere, qualche volta morta[...] e bicchierate, e stavo per [pre]nderci gusto. Ma non feci in tempo a prenderci gusto. No. Bene o male i discorsi li stavo a sentire, magari ne traevo qual[che] appunto, e furono proprio [qu]esti discorsi — dico —, a ri[ca]cciarmi in giù, a levarmi di dosso quel poco entusiasmo che [a]vevo per metterci, a farmi an[no]iare, a farmi dormire. Dor[mir]e, sì, e potevo farne una col[pa] a tutti gli oratori, ai comu[ni]sti, ai liberali, ai «piselli», ai [mi]ssini, ai monarchici, ai de[mo]cristiani, a tutti. Mi faceva dormire Nenni al teatro Chia[br]era di Savona, Saragat da un [b]alconcino di Genova, Pastore [a] Torino, Togliatti ad Alessandria, Almirante ad Asti, tutti mi facevano annoiare, sonnecchiare, dormire. Dicevano cose [de]ll'altro mondo, parlavano di [f]accole accese, di mari e di monti, tiravano fuori aquile e colombelle, erano retorici o im[po]stori, infioravano il loro dire [di] vaghezze o di stupidaggini, [e] io mi annoiavo, dormivo.

Ma mi dovevo svegliare, qualcuno m'avrebbe svegliato con due sole parole, due parole che mi fecero saltare sulla sedia, che mi fecero venire il batticuore, due parole al suono delle quali, lì per lì, credetti di sognare.

Era una bella sera di maggio e mi trovavo a Cuneo. Nel piccolo vecchissimo teatro di Cuneo (roba dei tempi di Vittorio Emanuele II) stavo per ascoltare un discorso elettorale dell'on. Pella. Per la prima volta vedevo Pella e lo sentivo parlare. Ero in un palchetto semibuio, scricchiolante di tarme, un posticino delizioso per dormirci una mezz'oretta. Avevo appena mangiato, bene e piuttosto abbondantemente. E la poltroncina del palchetto era vecchia ma onesta, e mi ci trovavo proprio a mio agio. E così, gli occhi [soc]chiusi, mi appesi alle mie [fan]tasie. Finchè diedi un balzo, [fin]almente sussultai al suono [di u]na voce chiara, rotonda, [che] aveva detto: «Signore [e Sig]nori».

[...] Pella che incominciava [...] suo discorso elettorale: «Signore e Signori». Non sognavo, era vero, tutto vero. Avevo gli occhi aperti, ormai, ben aperti, e vedevo il ministro al microfono sul vecchio palcoscenico, e sentivo confusamente la sua voce che seguitava a parlare. Dico che la sentivo confusamente perchè io continuavo a pensare a quelle due parole, e a ripetermele senza stancarmi, ancora incredulo, sbalordito. «Signore e Signori».

Per un mese di seguito mi ero sentito chiamare compagno, amico, fratello, compaesano, e improvvisamente uno mi dava del signore, e usava il lei, e alla fine del discorso mi ringraziava per la pazienza dimostrata standolo a sentire. E il discorso, poi, che razza di discorso elettorale era mai? Che singolare concione era mai stata, questa che si era iniziata testualmente così: «Vi parlerò della lira, invece di fare inutili polemiche»?

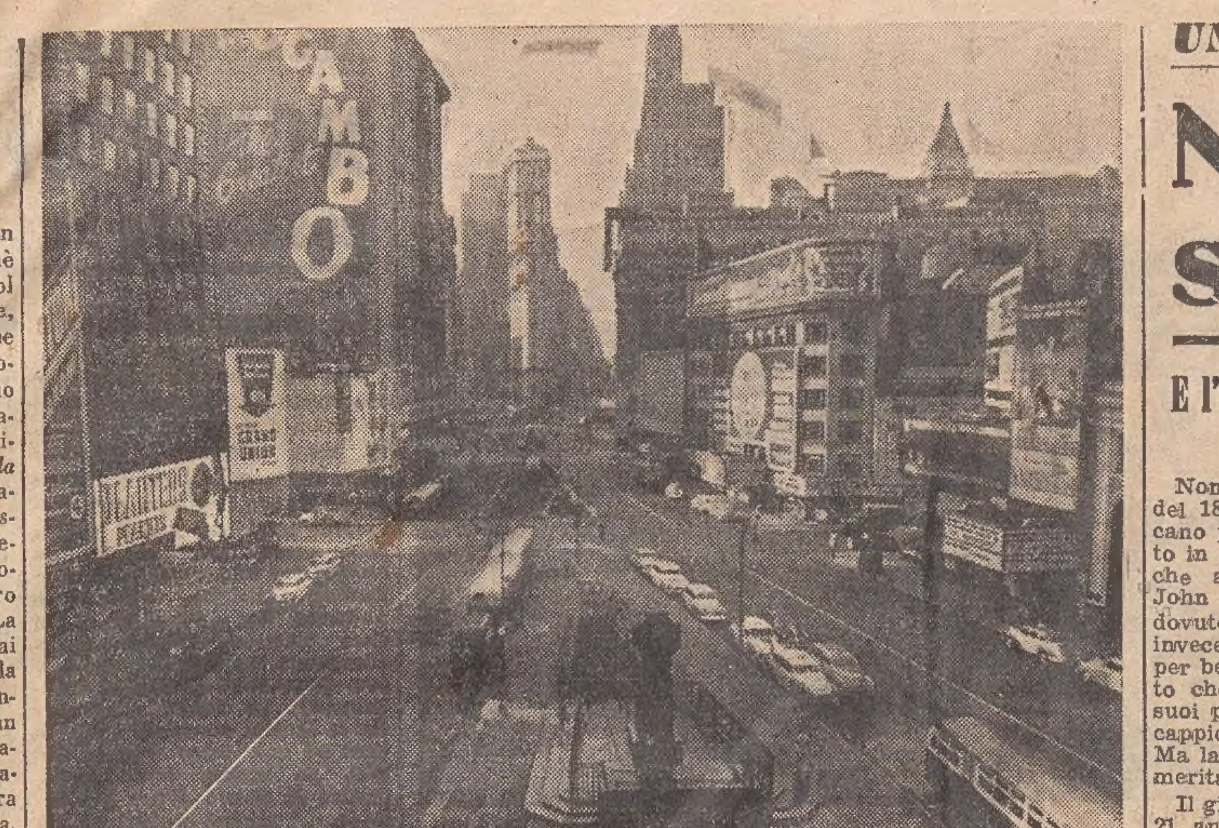
Aveva parlato della lira, della *liretta*. «Questo è ciò che interessa Lor Signori», aveva detto, e nella sala s'era fatto un silenzio che valeva tutti gli applausi. E doveva venire la scena ultima, qualcosa che io vedo ancora sol che chiuda gli occhi, là in quella viuzza davanti al teatro, nella notte fresca di maggio. Quando Pella uscì trovò che tutta la gente era rimasta ad aspettarlo nella stradina, addossata di qua e di là. Lui se ne meravigliò moltissimo, un lieve rossore gli venne sul viso, guardò la gente e s'inchinò. S'inchinò, ed erano anni che non c'era più un inchino, in Italia, lunghi anni senza questo segno antico di grazia e di signorilità vera, e quelli di Cuneo, i pensionati, i risparmiatori, i piccoli professionisti, i piccolissimi impiegati della *provincia granda*, gli risposero da par loro. (Forse improvvisa ritornò in essi la dignità antica dei sudditi del Regno di Sardegna, o almeno così fui portato a immaginare io, quella notte, al lume incerto d'una lampadina sola che [...] quei volti ben sagomati [...] di luci ed ombre che mi parevan degni di Rembrandt). Gli [ri]sposero senza un applauso, perchè gli applausi, in certi casi, non valgono niente; ma levandosi il cappello gli uomini, e chinando lievemente il capo le donne, nel contempo sussurrando a fior di labbro una parola di saluto e di stima. E lui passava adagio, accennando lentamente con la testa, lievemente sorridendo, e se dico che questa era la fine di un comizio elettorale, beh, mi sembra che il quadretto possa ben essere ricordato fra le cose straordinarie, tra i fatti incredibili, quasi.

La cortesia di Pella è continua, costante, naturalissima, ma è anche un fiorellino di zucchero con l'anima di ferro. Chi non se n'è accorto se ne accorgerà. Con questa cortesia Pella è riuscito a far sorridere Secchia, e con la stessa cortesia può riuscire — un giorno — a farlo tremare. (Il che non vuol dire farlo arrabbiare, chè per ottenere questo non ci vuol molto). E' un uomo semplice, cordiale, quasi allegro e che non è malato di politica. I politici puri annoiano, parlano sempre delle stesse cose, son capacissimi di intrattenere una signora sul sistema della *scala mobile* in Austria, dicono parole come *problematicità, possibilismo, intrinsecazione* eccetera. La politica è la loro moglie, il loro padrone, la loro osteria, il loro pantalone. La seconda volta che incontrai Pella lo trovai che leggeva la *Gazzetta dello Sport*. E mi convinsi del tutto che lì c'era un uomo, e non un essere accuratamente sterilizzato nei Laboratori Superiori della Politica. Era seduto in una bassa poltrona. Vedendomi si alzò in piedi, mi salutò con l'effusione che sa mettere lui nel rivedere una persona, e mi disse che stava leggendo il resoconto della partita giocata dalla Juventus. «Boniperti è un po' giù — aggiunse —. Sarebbe interessante studiare questi cicli di forma e non forma attraverso i quali passano gli atleti». Parlammo ancora a lungo di queste e di altre cose, di avvenimenti, di fatti di cronaca, di libri, di uomini e di donne, e si chiacchierava così bene, con lui, che proprio non pareva di star chiacchierando con un ministro.

Una volta, alla stazione di Torino, fu avvicinato da un piccolo professionista che conosceva appena. Costui gli voleva dare dei consigli circa la politica economica, che secondo lui era tutta da rifare. Pella lo stette a sentire per venti minuti buoni. Inutile dire che il piccolo professionista per tutti i venti minuti non fece che buttar giù sciocchezze. Ma Pella, dopo averlo congedato, quando tutti s'aspettavano che facesse un gesto di stizza o si mostrasse sollevato per la fine di quel colloquio, disse: «E' un peccato che il treno parta. L'avrei convinto su certi punti che per lui sono oscuri e gli vietano di vedere la situazione in tutta la sua interezza».

A Roma il Presidente del Consiglio gira volentieri a piedi, appena può. Una sera, durante l'ultima campagna elettorale, passava in Galleria Colonna quando un tale gli si avvicinò sussurrando: «Vendo dollari». Era uno dei tanti borsari neri di valuta, e non poteva cascare meglio. Pella si fermò, gli sorrise e gli disse che sì, lui poteva comprarli, quei dollari. Intanto aveva preso cordialmente l'uomo per il braccio e lo portava [...]. Giunsero fino a una zona d'ombra e si fermarono. L'uomo, cammin facendo, aveva detto il prezzo, le modalità d'acquisto e tutto, mentre Pella assentiva gravemente. Pella diceva sempre di sì, e il tizio a un certo punto si spazientì. «Senta — gli disse —, li vuole o non li vuole?» L'allora Ministro del Bilancio lo guardò, lo guardò benevolmente negli occhi forse pensando alla sua povera fanciullezza, alle lunghe camminate a piedi, al pane e al latte di quelle cene, alle gelide notti di studio sul tavolino della cucina, a tutta la sua dura e faticosa strada, e disse al borsaro nero, piano, chinandosi: «Ma perchè lei fa questo mestiere? Me lo dica, mi dica tutto, sia sincero come se parlasse a sua madre. Io sono il ministro Pella. Avanti, mi dica, la prego». E quello parlò. Una storia lunga, e dovettero camminare per quasi un'ora, l'uno per dirla e l'altro per sentirla tutta. Una lunga storia che si riduceva a un fatto solo: l'uomo non aveva un posto, non aveva un lavoro. Si lasciarono sorridendo, con grandi strette di mano. Il posto fu trovato l'indomani mattina, alle nove e mezza. Adesso Pella ogni tanto telefona al suo amico di Galleria Colonna. Per farsi conoscere dice sempre: «Compro dollari».

NANDO SAMPIETRO



SI SONO SVOLTE A NEW YORK NEI GIORNI SCORSI DELLE ESERCITAZIONI DI DIFESA ANTIAEREA, ALLE QUALI HA PARTECIPATO TUTTA LA POPOLAZIONE. NELLA FOTOGRAFIA: TUTTO IL TRAFFICO E' FERMO IN TIMES SQUARE DURANTE IL FINTO ALLARME

L'UOMO CHE STRAPPÒ A CHURCHILL IL SIGARO DI BOCCA

Fa andare in bestia i suoi clienti il più celebre fotografo del mondo

Per ottenere delle espressioni che rivelino il carattere dei personaggi che egli ritrae Youssouf Karsh non esita a provocare la loro irritazione

YOUSSOUF KARSH, nativo dell'Armenia turca, è il più celebre fotografo ritrattista del mondo. La sua celebrità ebbe inizio nel 1941, allorchè prese nel Canadà la famosa foto di Churchill, nella quale il mondo intero lesse la feroce determinazione del Premier britannico, di difendere contro qualsiasi aggressione, la libertà del Regno Unito.

Churchill aveva appena terminato il suo famoso discorso davanti al parlamento canadese, quando Karsh, che lo attendeva in una saletta vicina, insistette per fargli il ritratto. Dopo quella spossante seduta, Churchill non aveva la minima volontà di posare davanti all'obiettivo e andò oltre, pronunciando un secco: «No!»

Ma Karsh insistette: Proviamo; voi avete promesso!

Infuriato Churchill accese un avana.

— Non dovete fumare! — ordinò Karsh strappandogli il [...]

Nello sforzo di contenere la collera che stava per esplodere, al primo ministro inglese si gonfiarono le tempie; in quell'istante Youssouf Karsh tirò la fotografia che circolò nel mondo in milioni di esemplari.

Un sistema efficace

Un giorno che lord Tedder, maresciallo della Royal Air Force, si presentò di buon mattino nel suo studio, Karsh lo accolse con queste parole:

— Sono appena le otto... che razza di educazione è la vostra?

Nella stessa maniera egli ha provocato delle tempeste di collera mal repressa nel leader sindacalista americano John Lewis, in lord Beaverbrook, in Arthur Rubinstein. Quest'ultimo, arrivato a Ottawa a un'ora dopo mezzanotte, telefonò a Karsh:

— Ho una gran fretta; l'aereo parte alle sei. Quanto durerà la posa?

— Gettate pure il vostro biglietto — rispose Karsh — sospenderemo quando saremo stanchi.

— Non è effetto di cattiva educazione — spiegò ad opera ultimata il celebre fotografo, inarcando le sopracciglia e sorridendo argutamente —. E' l'unico mezzo che ho a disposizione, per ottenere delle espressioni da certi temperamenti.

Egli non è mai pienamente soddisfatto della sua opera e non fotografa mai nessuno senza conoscerlo.

Quando fu invitato a fare il ritratto di Einstein, che doveva passare da Montreal, Karsh si affrettò ad acquistare presso una libreria quanto potè trovare delle sue opere; in capo ad una settimana, spedì al Governo canadese questo dispaccio: «Impossibile eseguire foto. Teorie incomprensibili».

Finalmente trovò un matematico canadese che gli espose nelle loro grandi linee le scoperte di Einstein; egli lavorò venti giorni, annotando in margine tutti gli spunti aneddotici che potè scoprire. Tutto questo per afferrare un'espressione in un cinquantesimo di secondo!

Un giorno il celebre compositore finlandese Sibelius posò davanti al suo obiettivo. Karsh, per animare la eccezionale espressione di quel viso devastato dalla passione della musica, gli raccontò in tedesco che alcuni suoi amici spesso si riunivano, e non potevano trattenere lacrime di commozione ascoltando la «Finlandia», opera del grande maestro.

Sviluppando la foto, Karsh ne restò soddisfatto, ma non potè fare a meno di notare che qualche cosa le mancava ancora: egli non era riuscito ad afferrare il profondo sentimento del suo soggetto.

Supplicò allora Sibelius di ritornare ancora a posare. Questa volta gli parlò in francese. Sibelius, per rispondere, doveva cercare le parole, ed aggrottò le sopracciglia. Karsh, a cui bastava un centesimo di secondo per cogliere l'espressione di un volto, aveva compreso a volo, e fotografò il grande maestro ad occhi chiusi. Questa fu, a giudizio di molti intenditori, la sua più bella fotografia!

Durante la grave malattia di Giorgio VI Karsh fu convocato a Buckingham Palace, per fotografare tutta la famiglia reale. In quel tempo, solo gli intimi erano a conoscenza del male di cui soffriva il sovrano. Studiando accuratamente tutte le sue precedenti fotografie, Karsh acquistò la certezza della vera malattia di Giorgio VI.

Un giorno, volutamente, prolungò la seduta. Il re soffriva visibilmente di quella forzata immobilità. A un tratto si levò in piedi:

— E' l'ora del tè — disse con voce stanca.

— Ne abbiamo ancora per un'ora! — replicò il fotografo.

Un'ombra di disappunto e di sofferenza passò sul volto già scavato del re. Ma proprio in quell'istante Karsh prese una delle fotografie più espressive e commoventi dell'augusto personaggio.

Il sorriso di Elisabetta

Per la principessa Elisabetta, che prese il posto di suo padre davanti all'obiettivo, Karsh improvvisò una storiella: disse che se quasi tutte le persone appaiono tristi nelle fotografie, la colpa è dei fotografi e delle loro macchine nere; la sua, all'opposto, era bianca! A quella uscita, il sorriso luminoso di Elisabetta fu così fresco e spontaneo, che quel ritratto, come quello già menzionato di Churchill, fece il giro del mondo in milioni di copie.

[...] soggetti in posizione piuttosto scomoda; ed usa affermare che la comodità di coloro che posano, è il suo peggiore nemico.

Nel fotografare Eisenhower gli disse a bruciapelo:

— Voi non avete che tre decimi di visibilità all'occhio destro: perchè non adoperate le lenti?

— Ma io... — balbettò il generale.

Lo scatto della macchina aveva già colto quella lieve espressione di collera e di protesta mista di umiliazione, che l'artista desiderava ottenere.

Nel 1936 il Presidente Roosevelt entrò nello studio di Karsh con suo figlio James e col Premier canadese. Karsh regolò minuziosamente la luce e la distanza, e dopo aver preparato a lungo la posa del gruppo, prese la fotografia. In quel momento James, con grande spigliatezza, prese a raccontare un aneddoto scozzese, mentre suo padre puliva le lenti e il ministro si grattava la testa. Karsh fingendo di togliere di mezzo l'apparecchio, fece scattare ancora una volta l'obiettivo, e prese la foto del gruppo: questa volta un vero capolavoro di naturalezza!

Truman, Bernard Baruch, Molotov, hanno più volte posato nello studio del fotografo armeno.

Egli sviluppa da sè tutte le sue fotografie; tutte le sue negative sono custodite in una cassaforte personale, presso la Banca della Nuova Scozia.

Incassate le trecentomila lire fissate per la posa, Karsh fornisce la prima prova per 15.000 lire e tutte le altre per 6000 lire l'una. Tutte le pose sono fissate per appuntamento: le stelle di Hollywood, devono scrivere sei mesi prima, per ottenerne uno. Una posa presso Youssouf Karsh può durare da 10 minuti a 15 ore; egli non fotografa mai più di una persona al giorno. Jeannette Mac Donald che mancò ad un appuntamento, quasi si ammalò di rabbia, per la difficoltà di ottenerne un altro. Per spuntarla dovette mandare alla signora Karsh ripetuti e copiosi omaggi floreali.

Karsh continua a tenere in funzione a Ottawa il suo antico laboratorio, che risale all'epoca in cui, con i pochi dollari presi a prestito da suo zio Nakash, iniziò [la sua] carriera di fotografo. A questo laboratorio tutti i giovani dilettanti di Ottawa portano le negative ricavate con i loro preistorici apparecchi fotografici a soffietto. E Karsh sviluppa pazientemente lui stesso le umili bobine, con altrettanto amore e meticolosità coi quali sviluppa le placche su cui s'imprimono i visi dei dominatori del mondo. In questo improbo lavoro perde tempo e profonde molto denaro; ma agli argomenti ragionevoli di sua moglie, che insiste nel consigliargli di abbandonare un lavoro così negativo, risponde che esso vale a ricordargli che il piccolo ed oscuro Youssouf d'Armenia, iniziò la sua carriera sprovveduto come quei dilettanti!

T. DE ROBERTIS

IL CAPO DEL SERVIZIO INTERNAZIONALE D'INFORMAZIONI STATUNITENSE, COL. ULIUS AMOSS CHE HA DICHIARATO CHE BERIA SAREBBE FUGGITO DALL'URSS

UN CASO STRAORDINARIO NEGLI ANNALI GIUDIZIARI

Non si aprì la fatale botola sotto i piedi del condannato

E l'omicida protagonista della singolare vicenda venne successivamente graziato dalla Regina Vittoria

Londra, settembre

Non è una storia di oggi, ma del 1885, che i giornali rievocano perchè di recente è morto in tardissima età, il pastore che assistette il delinquente John Lee Trost, che avrebbe dovuto morire impiccato e che invece ottenne la grazia perchè per ben tre volte il trabocchetto che doveva aprirsi sotto i suoi piedi mentre aveva già il cappio al collo, non si mosse. Ma la storia è così strana, che merita d'essere raccontata.

Il giovane John Lee Trost, di 21 anni, il 14 novembre 1884 aveva ucciso per rapina la sua padrona signora Keyse, proprietaria d'albergo, e ne aveva bruciato il cadavere. Arrestato e confesso, venne condannato a morte. La sentenza doveva essere eseguita il 25 febbraio dell'anno successivo. Il pastore delle carceri fu incaricato di avvicinare il condannato la sera precedente. Prima di entrare nella cella volle informarsi dal direttore del carcere sullo stato d'animo del condannato, per poterlo affrontare con successo. Ed ecco quanto apprese:

«Il giovane dimostra — disse il direttore — una sbalorditiva tranquillità; si potrebbe anzi dire allegro».

«Non è dunque pentito?»

«Dice di essere profondamente addolorato per l'atto commesso e di non comprendere come abbia potuto uccidere la padrona che l'ha sempre trattato bene; tuttavia si sente sicuro sotto la protezione del Signore».

«Come?... Cosa dice?»

«Sì, ho parlato io stesso con lui e mi raccontò di aver avuto un sogno che l'ha completamente tranquillizzato. Sognò la sua imminente esecuzione capitale e, proprio all'ultimo momento, interveniva una circostanza che non era in grado di precisare e che gli salvava la vita. Egli è convinto di non morire e attende la salvezza promessagli».

«Se è così — pensò il pastore — non sarà difficile salvargli l'anima».

Quando il sacerdote entrò nella cella, trovò il giovane che dormiva profondamente. Il direttore e altri funzionari che, curiosi, l'avevano accompagnato, entrarono allora piuttosto rumorosamente anch'essi nella cella per risvegliarlo. Per raggiungere lo scopo, dovettero scuoterlo piuttosto rudemente. John Trost aperse gli occhi, salutò prima il prete e poi gli altri presenti con il più bel sorriso sulle labbra. Il direttore e gli impiegati a un cenno del pastore si ritirarono. Ma il sacerdote nonostante la sua esperienza, di fronte all'impassibilità del giovane, non trovava parole. Finalmente disse: «Figlio mio, sono venuto per confortarti».

E poichè il giovane sorrideva e scuoteva la testa sicuro di sè, continuò: «Figlio mio, tu non hai confessato ancora tutti i tuoi peccati. Fa una confessione generale e preparati a comparire mondo davanti il trono di Dio».

«Reverendo, lo farei con tutto il cuore; ma non lo posso più fare. Oggi non mi sento affatto colpevole. Può darsi che la mia mano abbia ucciso, ma essa non fu diretta nè dal mio cervello nè dal mio cuore. Perciò anche il Signore mi mandò il sogno, che doveva darmi la certezza che non morirò».

Non c'era nulla da fare. Fu lasciato solo fino la mattina presto, quando la gente si raccolse nella cella della forca su cui sventolava la bandiera nera e nella cappella suonava la campana a morto. Poco dopo giunse l'aiuto dello sceriffo con due guardiani e fecero uscir dalla cella il condannato. Precedeva il prete che recitava preghiere, seguito dal condannato con le manette ai polsi, poi i due guardiani, l'aiuto sceriffo e infine il boia Berry.

Alle 7 e 58' il corteo entrava nella nuda, umida, tetra cella della morte. Sul pavimento era segnato con la creta il quadrato della botola. Dietro erano allineate sei sedie dei testimoni dell'esecuzione, [...] una leva che doveva servire ad aprire la botola. Il condannato, sempre sorridente, gli occhi bendati, viene fermato sotto la forca e si lascia mettere il laccio al collo. Berry dà di piglio alla leva e tenta la manovra, ma la botola non si muove, neppure quando i due guardiani cercano di sfondarla con tutto il peso del loro corpo. Il vuoto non si forma, il condannato rimane tranquillo, fermo al suo posto.

La scena per sei lunghi minuti non cambia. Alle 8 e 7' lo sceriffo ordina di sospendere l'esecuzione. Il boia afferra il condannato alle spalle e lo guida fino alla parete. Per quattro buoni minuti si dà poi da fare intorno al trabocchetto per ripararlo. Alla prova gli si apre regolarmente.

Alle 8 e 11' l'assassino viene ricondotto sul quadrato e gli viene ricollocato il laccio. Egli è calmo; chi trema in tutto il corpo sono i giornalisti e i funzionari presenti. Berry riafferra la leva e la botola resta di nuovo immobile. Mentre fuori continua a suonare la campana e i presenti sudano freddo, lo sceriffo fa un nuovo segnale.

Lee questa volta viene fatto uscire e la benda gli viene levata. Al rivedere la luce del giorno egli si rallegra come un bambino. Nella cella della m[...] il boia batte colpi rudi [...] una mannaia contro la bo[tola] che finalmente funziona. [...] inferocito, riafferra brut[...] il condannato e lo [...] in cella sul quadrato, [...] riafferra nervoso la leva [an]cora una volta invano. A[...] allora la mannaia e men[a vio]lenti colpi alla botola p[er co]stringerla a cedere.

Interrotta l'esecuzio[ne]

Avviene allora un fatto [...]teso. Lo sceriffo, esausto, [...]ne e stramazza a terra, m[...] il pastore con voce st[...] grida: «Basta! Lo spettacolo è durato abbastanza! Quest'uomo ha scontato ormai il suo delitto. Io proibisco che lo si uccida. Altrimenti esco dalla cella, perchè non voglio essere testimonio di un assassinio». Intanto lo sceriffo aveva ripreso i sensi e, ancora a terra, con voce singhiozzante ordinava: «Uomo, interrompi l'esecuzione!»

Il giovane liberato dalla benda e dalle manette, viene ricondotto nella cella del carcere, già piena di funzionari del tribunale. Si discute animatamente sul da farsi, perchè un caso simile non s'era ancora mai avverato nel carcere [di] Exeter e la legge non pre[ve]dendolo, non dice cosa si de[bb]a fare. Tuttavia i presenti si felicitano con il giovane, che siede tranquillo sul suo letto e dice: «Signori miei, io sapevo già che il mio sogno non m'avrebbe ingannato. Io credo ai sogni. Iddio mi ha salvato».

L'aiuto sceriffo partì immediatamente per Londra, dove fu ricevuto dal ministro degli Interni Sir William Harcourt. Intanto a Exeter era stato constatato che le recenti piogge avevano gonfiato le tavole della botola, di modo che il trabocchetto appesantito di un certo peso, non funzionava più. Il ministro, udita la relazione del vicesceriffo, stette per qualche minuto a pensare e concluse: «Mister James, io esporrò il caso a S. M. la Regina; intanto l'esecuzione è rinviata di tre giorni». La regina Vittoria graziò l'assassino. La morte era sostituita dal carcere a vita.

Vent'anni più tardi John Lee Trost veniva rimesso in libertà. L'uomo, che allora aveva 41 anni, non abbandonò mai il suo ottimismo. Da prima fu assediato dai giornalisti, poi s'insediò in un caffè dove per uno scellino raccontava ai clienti la sua avventura. Quand'ebbe raccolto una sommetta sufficiente, aperse un negozio e prese moglie. Ma i curiosi non gli diedero ancora pace e allora abbandonò la moglie e due figli e andò vagabondo per il mondo. Fu in America, in Australia, nel Sudafrica e in altri domini inglesi, si fece un piccolo patrimonio e durante la grande guerra rimpatriò, acquistò un podere e morì vecchio, nel suo letto, nel 1929.

I giornali che ricordano lo strano fatto aggiungono che tutte le persone presenti alla sua «esecuzione» morirono di morte violenta. Dei due giornalisti, per esempio, uno [...] in un incidente d'auto [...] in una disgrazia ferro[...]. L'unico morto di vecchi[...] tardissima età, fu il piet[...]store che con il suo int[...] salvò la vita al giova[...] sassino.

M. [...]

Non si viveva meglio d'oggi nell'America di cinquant'anni fa

Una serie di sanguinosi conflitti - Micidiali epidemie - Lavoro durissimo e mal retribuito

New York, settembre

Vi sono milioni di americani di mezza età i quali rimpiangono i tempi della loro gioventù, quando la vita aveva gioie che non si possono dimenticare. Con un sospiro essi dicono che l'epoca trascorsa era più felice, più morale, più sicura, più eccitante, più libera, più varia e ricca di ricompense della presente. Secondo loro il popolo americano, negli [...] cinquant'anni, [...] tutti i perdendo terre[...] sensi. [...] c'è di vero in questo? Lo scrittore Philo Wylie, che in alcune pubblicazioni s'è preso l'incarico di prospettare ai suoi connazionali certi aspetti poco lusinghieri dell'odierna vita americana, ristabilisce anche su questo argomento la verità dei fatti. Non è esatto, sostiene il Wylie, che l'epoca trascorsa fosse essenzialmente pacifica. Nell'ultimo periodo del secolo scorso avvennero cinque guerre: la greco-turca, la boera, la ispano-americana, la rivolta dei «boxers» cinesi e l'insurrezione filippina.

Alle prime due l'America non prese parte, ma la terza fu una sua guerra, la quarta si iniziò con la cattura di duemila soldati americani da parte dei cinesi e nella quinta le truppe americane furono mandate nelle giungle pestifere delle Filippine per combattere gl'insorti. Certo la vertiginosa vita moderna esige il sacrificio di migliaia di vittime che periscono nel precipitare degli aeroplani, nelle disgrazie automobilistiche, in tante altre catastrofi. Ma anche in quei tempi la gente moriva in gran numero a causa di accidenti che si sarebbero potuti prevenire.

Nell'incendio di un grande albergo di New York nel 1899 perirono 445 persone, il seguente anno ne morirono 145 nello incendio di un «dock» in una città vicina e seicento lasciarono la vita nell'incendio di un teatro di Chicago. Ancora un anno dopo il fuoco distrusse a Baltimora 2500 edifici. Coloro che attualmente appartengono alla categoria dei nonni conoscevano assai poco di quanto riguarda la prevenzione degli incendi e anche meno intorno ai fenomeni naturali. Attualmente l'ufficio meteorologico degli Stati Uniti avverte tempestivamente degli uragani che stanno per abbattersi su di una data località come pure delle inondazioni che si approssimano. Mettersi [...] la gente poss[...] salvo. [...] del lavoro, che as[...] Le [...] in quei tempi forma violenta, erano frequenti. Nel 1902 ben 45.000 minatori di carbone scioperarono per cinque mesi.

Ma i lodatori del tempo passato non si lasciano convincere, dicono che i giorni del cavallo e del carrozzino, quando si sedeva a chiacchierare in circolo nei negozi di generi diversi delle varie città di provincia, erano migliori, più semplici, più naturali e meno caratterizzati dal nervosismo dei giorni nostri.

La verità è che le asprezze e gli stenti di quella vita o sono dimenticati o ricordati con sentimentalismo che ne altera la realtà. Allora le malattie mietevano vittime con percentuali molto più alte di adesso, il tifo era epidemico e nessuno sapeva come si prevenisse il colera. La mastoidite colpiva i giovani in gran numero e così dozzine di altre malattie che oggi sono scomparse o dominate. Le madri morivano a decine di migliaia nel dare alla luce i bambini e nella stessa proporzione perivano i neonati per malattie che non sono presentemente considerate pericolose. La difterite e la scarlattina erano il terrore di certe stagioni.

Come medicina, le famiglie davano ai ragazzi cucchiaiate di olio di merluzzo e olio di ricino e pezzetti di zucchero impregnati di trementina; e da molti si continua ad affermare che in passato non esistevano la delinquenza minorile e l'uso degli stupefacenti. In verità anche allora questi mali esistevano benchè i reati degli adolescenti non fossero classificati per gruppo: i ragazzi colpevoli venivano imprigionati assieme ai delinquenti adulti ed erano pochi coloro che se ne preoccupavano.

Non c'erano neppure leggi sul lavoro dei fanciulli e nelle miniere, negli stabilimenti, lungo le strade [...] lavoro più pesante e [...] veniva [...] gli adolescenti. Ne[...] nei negozi, nelle fabbriche, i ragazzi sbrigavano un lavoro da schiavi per pochi centesimi alla settimana, ciò che li condannava a una perpetua denutrizione.

Coloro che s'indignano della immoralità della gioventù odierna non rammentano che alla loro epoca non esistevano leggi contro la tratta delle bianche e che nessuno pensava ad aiutare quelle disgraziate. Mancava del tutto la legislazione sui narcotici e chiunque poteva entrare nelle farmacie e acquistarli: centinaia di migliaia di persone in tenera età li usavano per attutire le pene della miserabile vita che conducevano.

In quell'era rammentata con tanta nostalgia, poche persone riuscivano ad accumulare grandi fortune. Una ristretta categoria viveva in una certa agiatezza, la gran maggioranza stentava a tirare avanti una esistenza mediocre.

Attualmente il lavoratore è assai più sicuro tanto dal punto di vista economico quanto da quello fisico, è meno soggetto a perire di una morte improvvisa, è assai meno probabile che venga sfruttato e ha acquistato maggior rispetto di se stesso di quanto si verificava cinquant'anni addietro. Sono stati fatti dei grandi passi nel progresso sociale con la abolizione del lavoro dei fanciulli e l'educazione estesa a tutti.

Le condizioni lavorative sono immensamente migliorate. Le ricerche scientifiche hanno aumentato di molto la media della vita e diminuite le sofferenze di una quantità di malattie. Il pubblico non accetta più l'immoralità professionale quale un fenomeno sociale a cui non possa portare rimedio. D'altra parte è sparito il complesso puritano circa le questioni sessuali. Forse non si è più così religiosi nel senso teologico e dogmatico, ma il popolo americano è molto più interessato alle libertà civiche e al benessere delle classi meno agiate di quello che lo fosse nell'età del formalismo.

AMERIGO RUGGIERO

«MR. MAGNETRON» UN AUTOMA CAPACE DI RISPONDERE ALLE DOMANDE DI CARATTERE RADIOTECNICO RIVOLTEGLI DAL PUBBLICO, E' LA PRINCIPALE ATTRAZIONE DELLA MOSTRA NAZIONALE DELLA RADIO INGLESE

PRIME VISIONI

L'uomo, la bestia e la virtù

[...] del tentativo del nostro film comico di portarsi su un piano di dignità finora sconosciuto. *Guardie e ladri*, *Totò e i re di Roma* e *Il cappotto* erano in questo senso significativi. I nostri maggiori attori comici, Totò e Rascel, venivano a contatto con l'ispirazione neorealistica e con testi letterari importanti, quali i racconti di Cecov e di Gogol. Speravamo di poter inserire in questo processo di miglioramento anche *L'uomo, la bestia e la virtù* (prod. Rosa Film — 1953), ove Totò si cimenta con un grottesco di Pirandello, ormai consacrato nella storia del teatro italiano. Quale migliore occasione infatti di questo grottesco ove si assiste al capovolgimento della situazione triangolare abituale nei rapporti tra moglie, marito e amante? Ove è l'amante a spingere la moglie nelle braccia dell'indifferente marito al fine di confondere la paternità del frutto adulterino? Lo scopo di Pirandello era dichiarato: sferzare attraverso la satira le convenzioni e le ipocrisie sociali. Lo scopo di Steno nelle intenzioni era forse lo stesso. All'atto pratico, invece, egli con l'aiuto dello sceneggiatore Brancati, ha retrocesso la satira al rango della farsa, secondo lo stesso procedimento usato da Blasetti nell'ultimo episodio di *Altri tempi*. Le ragioni, a nostro avviso, sono le medesime nell'uno e nell'altro caso e sono dettate esclusivamente da preoccupazioni di censura. Il bello è che in questi processi di castigazione chi fa invariabilmente le spese è il moralismo dell'autore che viene sostituito da una serie di barzellette «audaci» inventate dai riduttori e dal regista.

Accanto a Totò, le cui capacità e risorse non si discutono, recita un cast alla cui originale composizione si deve in parte l'interesse suscitato dal film: un barbuto e gigantesco Orson Welles interpreta infatti il ruolo del comandante Perrella e una stagionata Viviane Romance quello della moglie infedele.

C. C.

ROMA — Palazzo Brancaccio, una delle più grandiose costruzioni romane della fine Ottocento, è stato scelto per girarvi alcuni interni del film «La prospettiva», diretto da Rascel. E' la scena del sogno: il protagonista della vicenda, un povero istitutore di provincia, venuto a lavorare in una grande città, vi incontra una prostituta, che lui crede una dama ricchissima ed inavvicinabile. Il pover'uomo si contenta di sognarla, e la immagina nel suo palazzo, durante una meravigliosa festa da ballo. «La prospettiva», dal noto racconto di Gogol, è interpretato dallo stesso Rascel, Valentina Cortese, Paolo Stoppa, Giuseppe De Martino, Dante Bisio, Tino Bianchi. Lo produce la Filmcostellazione. Il film, in Ferraniacolor.

Libri ricevuti

L'esplorazione subacquea di Dimitri Rebikoff (ed. Garzanti [...] di V. A. Tampelli e P. Wytenh[...]ve, L. 1800) è il primo manuale pratico d'immersione autonoma, che fonde insieme il lato rigorosamente scientifico con quello modernamente avventuroso della esplorazione subacquea. Di origine russa ma nato a Parigi, Rebikoff si è dedicato a questo genere di studi nel dopoguerra, ed è il creatore del «flash» elettronico e delle «torpilles» fotografica e cinematografica, che consentono la realizzazione di fotografie subacquee a colori fino a 50 metri di profondità. Di tali fotografie l'edizione italiana dell'opera presenta una bellissima scelta: il volume offre inoltre 20 fotografie in nero e 32 disegni esplicativi del testo.

Nel primo capitolo intitolato «Principi e fisiologia dell'immersione autonoma», Rebikoff risponde in forma chiara ai vari problemi pratici e scientifici che si aprono dinanzi a coloro che vogliano dedicarsi allo sport subacqueo, sia per puro divertimento, sia con scopi scientifici. Nel secondo capitolo l'autore traccia la «storia dell'autorespiratore», di cui enumera e spiega i vari tipi. Dopo di aver parlato dei singoli equipaggiamenti, egli passa alla «Tecnica dell'immersione», cita casi interessanti e divertenti di avventure subacquee, descrive le impressioni riportate dalla sua prima immersione e infine dedica un ampio capitolo alla «Fotografia subacquea». Si tratta insomma di un libro fondamentale per tutti quelli che s'interessano alla più moderna delle esplorazioni, vogliano essi o non vogliano indossare lo scafandro autonomo e andare a vedere coi loro occhi le meraviglie celate nel fondo del mare.

COMMENTI ISTRIANI AL «NO» DI BELGRADO

TITO AMA SOLO I PLEBISCITI imposti all'ombra dei mitra

Fiduciosa attesa degli esuli nell'azione del Governo patrio

Il rifiuto della Jugoslavia di aderire alla richiesta del Governo italiano per un libero plebiscito in ambedue le zone del Territorio Libero, e di partecipare ad una conferenza a cinque per discuterne le modalità, era scontato in partenza, e non ha provocato quindi sorpresa nei circoli istriani di Trieste. Semmai si è avuta la conferma ufficiale, della quale devono tener conto soprattutto gli alleati occidentali, che la Jugoslavia è nemica di una soluzione democratica del problema triestino e fonda le sue illegittime pretese territoriali unicamente sul diritto brutale della conquista e della sopraffazione.

Le obiezioni jugoslave alla formula del plebiscito sono state ampiamente illustrate [illegible] stampa titina d'oltre confine [illegible] da quella fiancheggiatrice [illegible] locale, e non meritano [illegible] confutazione, tanto [illegible] macchinosamente basate su [illegible] e su deformazioni della realtà etnica e storica. [illegible] era in un certo senso [illegible]ensibile — osserva il C.L.N. dell'Istria — che da parte [illegible] si esprimessero delle riserve per la pretesa «snazionalizzazione» operata nella [illegible] Giulia durante la [illegible] italiana, il rifiuto di [illegible] una conferenza internazionale, che doveva essere appunto convocata per discutere su tutte le possibili contestazioni, pone automaticamente la Jugoslavia dalla parte del torto. Il fatto è che Tito ha rifiutato di discutere e di far sottoporre ad un vaglio internazionale le menzognere tesi della sua propaganda, perchè a Belgrado si ha paura del plebiscito, a prescindere dalle modalità tecniche con cui dovrebbe avvenire la consultazione popolare.

Del resto, è fin troppo noto quali siano i plebisciti che la Jugoslavia preferisce e come essa intenderebbe riparare ai suddetti danni arrecati al popolo slavo dalla «pluridecennale snazionalizzazione italiana». Dal [illegible] con i mitra ed i carri armati al Politeama Rossetti nel 1945, alle elezioni dell'aprile 1950 in zona B, quando decine di migliaia di elettori recalcitranti furono trascinati a mano armata alle urne per esprimere la loro «volontà di vivere uniti alla Jugoslavia socialista», il nazionalismo titino ha avuto modo di dimostrare, senza possibilità di equivoci, come esso intende il rispetto della volontà popolare. Nè [illegible] lavora di fantasia [illegible] ed in Zona A Tito vorrebbe avere mano libera, non per riparare alle conseguenze della cosiddetta snazionalizzazione italiana, ma unicamente per applicarvi quei sistemi che in zona B, nel giro di pochi anni, hanno portato alla fuga di quasi diecimila italiani ed al sovvertimento di tutta l'organizzazione sociale ed economica preesistente.

Di fronte alla caparbia ostinazione jugoslava, che pretende di incorporare altri territori italiani, dopo essersi impadronita di Zara, Fiume, Pola e di quattro quinti della penisola istriana con l'aiuto dell'Unione Sovietica, gli istriani attendono pazientemente e fiduciosamente gli sviluppi dell'azione del patrio Governo. Gli istriani, comunque — afferma il C.L.N. dell'Istria — mai potranno accettare una soluzione di fatto o di comodo che dir si voglia, perchè il destino della zona B non può differire da quello di Trieste.

Le isole del Carnaro

UNA CONVERSAZIONE DEL DOTT. ZUECH ALLA MOSTRA DI VICENZA

Nel vasto salone della basilica palladiana di Vicenza, sede della Mostra dell'irredentismo, il dott. Sisinio Zuech, presidente del Centro culturale «F. Patrizio» di Trieste, ha parlato sulle leggende e sulla storia delle isole del Carnaro, legate attraverso tutti i tempi, alle sorti della civiltà mediterranea, che ebbe per fari Atene, Roma e Venezia. L'avvincente argomento, che interessa poi tutto l'Adriatico, lago veneziano, è stato trattato dall'oratore con somma obiettività storica e serena documentazione, meritando il più vivo consenso del numeroso uditorio, fra cui si notavano vari esuli di Cherso e di Lussino. Forse nessun altro limite d'Italia ha tanto strenuamente lottato, col pensiero e con l'azione, per essere partecipe alle vicende italiche, quanto queste piccole isole lontane, dalle quali però irradiarono luminosi intelletti come Francesco Patrizio e l'abate Moìse, e che vantarono città fra le massime d'allora, quali Ossero, le cui rovine ne testimoniano l'importanza e il fasto.

Infine il dott. Zuech ha voluto sottolineare il contributo recato anche in tempi recenti, dalle genti del Carnaro nei traffici, nella navigazione e nelle costruzioni navali, per cui anche il grande emporio di Trieste molto deve delle sue fortune a questi audaci ed intraprendenti isolani. Vere dinastie del lavoro, sorte su quelle rive, portarono il benessere in ogni lido della Giulia adriatica ed alto il nome e la bandiera nostri per i mari di tutti i continenti. Cosulich, Tripcovich, Gerolimig, Martinolich son nomi che si legano saldamente alle sorti marinare d'Italia e alle sue glorie.

La dotta conferenza di Sisinio Zuech, interrotta più volte da consensi, è stata lungamente applaudita dal pubblico intervenuto.

Attività della Minerva

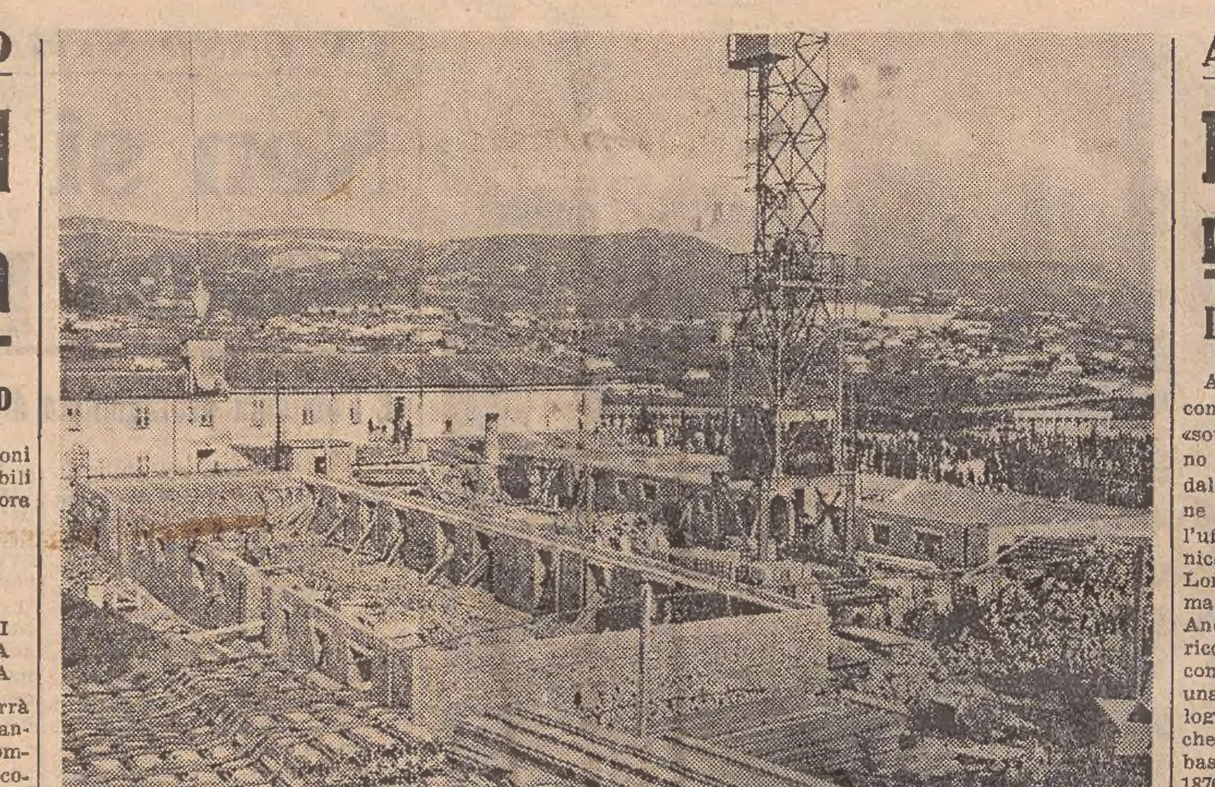
[illegible] alla Minerva il dott. Ettore Chersi si delineò una breve e succosa biografia di Rosario Currò senior, siciliano di Acireale, ma triestino e per lunghi anni passati nella nostra città e per le opere benefiche largamente profuse ed infine per la diuturna e sottile opera di proselitismo palese e segreta da lui svolta per la realizzazione dell'idea unitaria.

Domani si chiudono le iscrizioni per la gita di domenica 4 corrente a Cividale e Udine in visita ai musei e ai monumenti di quelle città. Rivolgersi per le iscrizioni ai pochi posti ancora disponibili alla Biblioteca Civica, signora Iuliano.

In sala Rossoni

LA MOSTRA DEI PITTORI LOMBARDI E VENETI - UNA CONFERENZA DI ZIGAINA

Questa sera, alle ore 18, verrà inaugurata in Sala Rossoni l'annunciata Mostra di pittori lombardi e veneti, mostra che pel cospicuo numero di opere significative non mancherà di destare un vivo e generale interesse. Organizzata dagli stessi espositori, fra i quali figurano parecchi nomi molto noti e discussi, questa rassegna che è ricca di 50 opere e sarà abbinata ad alcune conferenze tenute nella stessa sala da vari espositori, resterà aperta a tutto 13 ottobre. Questa sera stessa, alle ore 20.30, dopo un preambolo di Piero Lucano, il pittore Giuseppe Zigaina terrà la prima di dette conferenze parlando delle «Correnti attuali della pittura italiana».



(«Giornalfoto»)

Un vasto cantiere edilizio è sorto a Servola, in via Soncini, per iniziativa della Pia Fondazione Caccia - Burlo Garofolo: quattro case sono in costruzione, per altre due verranno iniziati i lavori tra giorni, per un totale di 112 abitazioni. Con tale iniziativa l'ente prosegue la opera di bonifica dei vecchi, antiigienici e antisociali cameroni comuni in cui alloggiavano i senza tetto. Scompariranno così a Servola i vecchi edifici e nelle case nuove le famiglie avranno propri e confortevoli alloggi. Scomparirà anche il desolante aspetto esteriore delle case a cameroni, perchè alle nuove case (alle prime sei faranno seguito delle altre, tra cui un fabbricato a uso di refettorio) sarà data una allegra e salubre cornice di verde, con spiazzi e attrezzature per la ricreazione dei bambini.

Il programma della Fondazione Caccia-Burlo Garofolo, oltre alle case di via Soncini, comprende anche quelle di Poggi S. Anna (già trasformate in normali case di abitazione) e di Strada per Longera. Per la sua realizzazione collabora, per la parte tecnica, l'Ufficio tecnico comunale, mentre tangibile contributo l'ente ha ottenuto dal Dipartimento assistenza sociale del G.M.A., grazie soprattutto al sollecito e fattivo interessamento di S.E. Memmo, direttore per gli affari interni del G.M.A.

UN LIBRO DESTINATO AD APPASSIONARE GLI ITALIANI

Chi è l'autore di «Terra rossa»

Marino Mengaziol, scrittore autodidatta e commesso di negozio, ha narrato l'angosciosa storia delle genti istriane

Per essere fedeli allo slogan pubblicitario della ditta dove lavora, potremmo dire che mezza Trieste conosce Marino Mengaziol, lo autore del romanzo «Terra rossa», scrittore autodidatta e commesso di negozio. Lo si poteva trovare sino a poco tempo fa — ora è stato trasferito a Gorizia nella filiale di «Beltrame», con mansioni direttive — nel reparto «stoffe da uomo» dove, allineati come libri in una biblioteca, stavano i ferri del suo mestiere, i tessuti «Prince of Galles», i gabardine; al massimo, da sfogliare c'era qualche libriccino di campioni o qualche rivista di moda maschile.

Marino Mengaziol ha quarantatrè anni e lavora dal 1924, quando cominciò l'apprendistato nel vecchio negozio di Oehler. Fece le «cittadine» e si fermò lì. Ma nell'ultimo dei suoi pochi anni di scuola vinse un premio, il primo premio assoluto per un compito d'italiano nel concorso bandito dalla «Giovane Italia». Era il primo segno di una vocazione, ma egli non potè dedicarvisi: doveva lavorare. Per vent'anni quasi non toccò penna e calamaio; ma quando fu soldato, lo spiritello che lo inseguiva — la malattia della carta stampata — prese a tormentarlo. Scrisse delle lunghe lettere, compilò un diario di prigionia, divorò libri su libri della bibliotechina del campo di concentramento; si fece le ossa insomma, pronto, nel 1945, a sbalordire con la fresca ingenuità della sua prosa non pochi critici concittadini.

Scriveva alla sera, quando tornava a casa dal lavoro e non faceva alcuna fatica, a suo uso. Pubblicò molti articoli su no, settimanale politico triestibera» e, meridiano «La voce liscrittore con le i rivelò come biente istriano che [illegible] di amgolarmente si vedeva [illegible] re e che risultavano altrettanto regolarmente vincitrici dei concorsi letterari per «lavoratori manuali».

Marino Mengaziol divenne Marino Varini con «Terra rossa». L'idea di questo libro gli nacque rileggendo una novella, «Gnagna Teresa», nella quale aveva ripreso alcuni spunti della sua infanzia a Parenzo. Creò dei personaggi nuovi, lavorò sulla semplice trama rievocando nella mente i racconti dei genitori e dei parenti, facendo a ritroso la storia dell'Istria e della sua grande, generosa famiglia; e si mise all'opera. Per due anni scrisse di sera su dei quaderni di scuola il suo primo romanzo Marino Mengaziol nel frattempo, non frequentava salotti letterari, non viaggiava, non pubblicava articoli, non faceva insomma la vita dello scrittore: di giorno lavorava, e lavorava duro. L'ispirazione doveva cercarsela nella mente, nei ricordi, sbiaditi ormai, della sua fanciullezza; doveva trarre soltanto da se stesso la fiducia e la volontà a continuare. Figlio tenace della sua «terra rossa» seppe compiere il «lavoro straordinario» con sua piena soddisfazione. Poi giunse, come premio per tanta fatica, il contratto con l'editore e infine la sospiratissima pubblicazione.

Eccolo mentre sfoglia il suo romanzo, fresco di stampa. Disinvolto e loquace — «è il mio mestiere» dice sorridendo — racconta di sè e del suo libro con una certa ingenua enfasi, come un ragazzino descrive un giocattolo nuovo all'amico. E come un ragazzo si commuove parlando dei suoi personaggi, della Teresa, di Celin, di Piero, di Italo e Romano, di Menego, figure che riecheggiano tutte l'angosciosa storia di una famiglia istriana, della sua famiglia. Nella sua voce, nei suoi gesti cerchiamo invano di distinguere il tono distaccato della presunzione, o della falsa modestia: gioia e commozione sono sincere, com'è sincera la sua parola. No, Marino Mengaziol non ha frequentato salotti letterari, non ha viaggiato, non ha fatto la vita dello scrittore. E' un onesto commesso di negozio che, di sera, per ventiquattro mesi, ha scritto un libro, pagina per pagina, episodio per episodio. Questo libro oggi si appresta a diventare il successo del giorno.

Si rovescia addosso la pentola d'acqua bollente

Messa la biancheria nell'acqua bollente, Emma Clun, di 40 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1088, s'accingeva verso le 16.30 a rimestare gli indumenti. Ma mentre eseguiva l'operazione, urtava involontariamente la capace pentola che, per l'oscillazione, si ribaltava schizzandole addosso l'acqua bollente. La donna è stata soccorsa e messa a letto, e poco dopo il medico di turno alla CRI, dott. Osti, le riscontrava ustioni di II grado alle braccia e al seno. Dopo una sommaria medicazione, la [illegible] è stata accompagnata all'o[illegible]. Rimasta [illegible] lavoro, due settimane [illegible] senza [illegible] la sarta Renata Grandis, di 18 anni, abitante in via Sara Davis 13, trovava temporanea occupazione presso la fabbrica americana di scarpe, la «Lucky Shoss», al Porto Vittorio Emanuele III. Il lavoro di ripiego è finito presto poichè, trovato un posto in un laboratorio artigiano, verso le 17 di ieri la giovane caterinetta si presentava alla direzione della fabbrica per annunciare il suo licenziamento. Ma mentre s'avviava verso l'ufficio, la ragazza, che aveva ai piedi un paio di zoccoletti, è scivolata e, cadendo, ha riportato un ematoma alla bozza frontale sinistra nonchè contusioni al naso. Adagiata dalle colleghe su una seggiola, l'infortunata è stata in seguito affidata ai sanitari della CRI, i quali l'hanno trasportata all'ospedale.

Finito verso le 17.30 il suo turno di lavoro nello stabile che la ditta Zollia, con sede in via Buonarroti 16, ha in costruzione in via Rossetti 111, il muratore Francesco [illegible] in via Cavana [illegible], riponeva i suoi attrezzi in una borsa di tela e si accingeva a rincasare. Ad un tratto lo ha colto il dubbio di avere dimenticato il martello e, chinatosi, si metteva a rovistare nella borsa. L'utensile c'era, e il Buda si è rizzato di scatto andando a sbattere con la testa contro l'asse di un'impalcatura. Ha riportato una ferita lacero contusa con ematoma all'occipite e nonostante la lesione è rincasato. Ma verso le 19, sentendosi in preda a malessere, decideva di recarsi alla CRI. Appena messo piede nell'ambulatorio, il poveretto ha perduto i sensi, e i sanitari, adagiatolo in un'autolettiga, lo hanno trasferito all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni.

Ancora il coniglio

Il pranzo a base di coniglio, consumato domenica scorsa da Giuseppe Leoni, abitante in via Giusti 2 (accolto lunedì sera all'ospedale per intossicazione alimentare), è stato fatale anche ad altri due commensali. Verso le 20.30 di iersera, si presentava all'ospedale il commerciante Alfio Leone, di 43 anni, abitante in piazza Goldoni 9, al quale i sanitari hanno riscontrato sintomi di intossicazione alimentare e, dopo averlo soccorso, lo hanno giudicato guaribile in 5 giorni. Egli ha narrato che domenica, assieme al Giuseppe Leone, alla moglie di questi, Licia Ursich in Leone, di 27 anni, aveva pranzato presso il cognato Giuseppe Ragnolo, abitante in via Carducci 28, dove avevano consumato del coniglio acquistato in una macelleria del centro. Più tardi, anche la Ursich si presentava all'ospedale. La donna, che aveva la febbre, è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 7 giorni.

Tra gli ospiti oltre al ladro per fortuna c'era un poliziotto

La saggezza della zia - Il monile nell'orologio a pendolo - Come la «pecora nera» si tradì

La zia di Claudio Fornasari, di [illegible] anni, abitante in via Montecchi [illegible], deve avere avuto l'altra sera [illegible] sensazione che non tutti [illegible] che il nipote aveva [illegible] a casa per una festicciola [illegible] esemplari d'onestà. La Polizia [illegible] ai sospetti della [illegible] precisa che ella [illegible] di nascondere un [illegible] d'oro, del valore di 20 [illegible] lire, nella cassa di un orologio a pendolo. Oltre all'anfitrione [illegible] della comitiva facevano parte [illegible] poliziotto e alcuni giovani [illegible] certo Mario Giotti, di [illegible] anni, abitante in via Concordia [illegible] altri giovani. La festicciola [illegible] protratta fino alle 23, quando [illegible] è uscita con il proposito di concludere felicemente la [illegible] in un locale della zona. [illegible] passo, i giovanotti lasciavano la casa e stavano percorrendo il Campo San Giacomo, quando il Fornasari si è sentito chiamare [illegible] zia che, raggiuntolo di corsa, gli ha narrato concitatamente che durante il trattenimento [illegible] era sparito il braccialetto ch'ella aveva con tanta cura occultato. La [illegible] ha sbalordito il giovanotto, il quale ha narrato succintamente [illegible] all'amico poliziotto lo spiacevole episodio verificatosi nella sua casa. L'agente invitava l'intera comitiva al vicino Distretto di via Cambio, dove si sarebbero chiariti i fatti. Nessuno ha mosso obiezioni di sorta, ma mentre il gruppo stava attraversando la piazzetta Giuliani, uno dei giovani ha notato che il Giotti, dopo essersi chinato col pretesto di allacciarsi le stringhe delle scarpe, s'era rapidamente liberato di qualcosa, che aveva gettato in un tombino per la fognatura.

L'occasionale testimone non si è tenuto per sè la scoperta, e il Fornasari, tuffata una mano nel [illegible], ne traeva il braccialetto di sua zia. Guardato [illegible] dagli amici, il Giotti [illegible] apparsa evidentemente la sua colpa) è stato fermato [illegible] dall'agente [illegible] aveva amichevolmente [illegible] e scortato al Distretto. Qui egli ha raccontato di essersi [illegible] casualmente della esistenza dell'orologio. Mentre si stava svolgendo la festa, egli era entrato nella stanza da letto della zia del Fornasari, e vi aveva depositato la giacca. Nella camera aveva trovato la donna intenta a discutere con due amiche sul prezzo del monile. Prima di an[illegible]re [illegible]ne, egli era riuscito a vedere [illegible] la curiosa custodia del braccialetto. Il Giotti era al momento di uscire, per riprendere la [illegible] nella stanza tosì che lo sportello [illegible], era soltanto accostato, aveva [illegible] profittato per prendere il braccialetto.

Il Giotti è stato arrestato e dovrà rispondere di furto aggravato. Ma se, prima di invitarlo, il Fornasari avesse meditato per un solo istante sul passato dell'amico, certamente avrebbe rinunciato alla sua compagnia. Mario Giotti è il giovanotto che nel dicembre del 1952 aveva approfittato della ospitalità di un suo zio per rubargli indumenti, biancheria e preziosi per un valore di 230 mila lire. Impegnati i gioielli al Monte di Pietà, il giovanotto era partito per Bari, da dove aveva rispedito allo zio le cedole dei relativi pegni. Sborsate 30 mila lire, il malcapitato potè così ritornare in possesso delle sue cose. Il 5 gennaio di quest'anno, munito di foglio di via obbligatorio, il giovanotto era rispuntato all'orizzonte cittadino, e presentatosi in un Distretto aveva narrato che, mentre soggiornava in un albergo di Bari, era stato arrestato dalla Questura di quella città perchè trovato in possesso di una pistola. Scontata la pena, lo avevano rispedito a Trieste con foglio di via obbligatorio. Aveva ancora seco la valigia con gli indumenti del parente, e i funzionari avevano provveduto a restituire ogni cosa al derubato. Se continua di questo passo, Mario Giotti finirà con l'essere ospitato in un solo posto: al carcere.

Corso dell'Istituto statale di tiflologia professionale

Presso l'Istituto statale di istruzione professionale per ciechi, a Firenze, è aperto il bando di concorso di tiflologia professionale per coloro che siano forniti dei titoli che danno diritto all'insegnamento nelle scuole di istruzione professionale per i ciechi, o in qualsiasi scuola media. Gli aspiranti dovranno presentare domanda, corredata da tutti i documenti, entro il 10 novembre p. v. Per informazioni, rivolgersi alla Sezione Venezia Giulia dell'UIC, piazza della Borsa 4, dalle 9.15 alle 11.15 di tutti i giorni feriali.

SEGNALAZIONI

⌘ Da parecchi mesi il passaggio per l'Androna degli Orti è impedito, all'altezza degli stabili dal n. 1 al 4, da un cumulo di materiali abbandonati sulla strada. Alle competenti autorità viene pertanto rivolta viva preghiera per il sollecito sgombero e la pulizia della strada.

⌘ I lavori stradali interessanti la zona di Campi Elisi, di cui abbiamo dato recentemente notizia hanno suscitato soddisfazione tra gli abitanti di quella zona, i quali tuttavia segnalano ancora un'esigenza che il Comune [illegible] considerare benevolmente: [illegible] della strada che congiunge piazzale Rosmini con la via Calvola, molto frequentata perchè porta alla chiesa e alla scuola materna del rione. Abbozzata circa trenta anni fa, la strada è rimasta virtualmente un sentiero. Vi si cammina scomodamente quando il fondo è asciutto e con grave difficoltà quando piove, perchè la strada si trasforma in un torrente. Gli abitanti chiedono almeno una sistemazione della strada e prima possibile.

⌘ Alcuni lettori chiedono la pubblicazione periodica del programma di servizio dei tranvai, con la specificazione per ogni singola linea dei numeri, percorsi e fermate. In materia crediamo di essere stati abbastanza ampi nell'illustrazione delle innovazioni avvenute negli ultimi anni, come riteniamo, del resto, la cittadinanza, nella gran maggioranza almeno, bene aggiornata su tutti i servizi. L'Acegat, d'altra parte, ha già provveduto ad esporre all'esterno delle vetture le tabelle indicatrici del percorso e delle principali fermate; altre tabelle, con gli orari delle prime e ultime partenze di ogni singola linea, sono esposte presso le fermate nel centro cittadino e ai capolinea.

⌘ L'incrocio tra via Filzi e via Torrebianca è frequentemente teatro di incidenti stradali. Sarebbe auspicabile l'installazione di un semaforo, o almeno l'impiego di un vigile nelle ore di maggior traffico, dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11885 (11775), Generali 13780 (13700), Ras 5795 (5800), Bastogi 1394 (1385), Cantoni 2125 (12200), Oicese 2285 (2295), Cucirini 8675 (8550), U. Manif. 3500 (77000), Rossi 16350 (16200), Isac 175 (175), Fibre 2150 (2130), Snia 1406 (1350), Finsider 461 (48.50), Ilva 286 (264), Catini 981 (980), Ansaldo 101 (101), Breda 300 (300), Fiat 635.50 (632.50), Sade 960 (959), Edison 1962 (1959), Seso 2985 (3003), Sip 1234 (1229), Vizzola 2795 (2780), Merid. 1001 (999), Rom. El. 4360 (4358), Terni 206 (26.25), Stet 3170 (3170), Eridania 19400 (19360), Anic 157 (152.20), Saffa 1345 (1338), Italgas 1313 (1303), Pirelli It. 1747 (1748), Pirelli e C. 1744 (1745).

TRIESTE

Generali 13800 (13800), Assicuratrice 3550 (3550), Ras 5750 (5750), Crda 504 (520), Finmare 40 (407), Snia 1400 (1355), Catini 98 (981), Pirelli S. p. A. 1746 (1762).

Valute estere: Sterlina 600, marengo 5550, unitaria 1620 dollaro 620, svizzero 147.

ALLA CORTE SUPERIORE ALLEATA

NON È UN REATO possedere «sovrane» d'oro

Le spiegazioni offerte dall'esperto britannico

Alla Corte superiore alleata è continuato ieri il processo delle «sovrane» d'oro, le cui udienze sono state interamente assorbite dalla lunga, minuziosa, deposizione del signor Anderson, capo dell'ufficio legale del Tesoro britannico, giunto espressamente da Londra per fungere da esperto in materia monetaria. Anzitutto lo Anderson, con l'appoggio di un ricco materiale tecnico - legale, condensato un fascicolo di oltre una cinquantina di pagine dattilografate, ha voluto dimostrare che la famosa «sovrana» d'oro, in base ad una legge inglese del 1870, ha tuttora corso legale, mentre di questo avviso non sono stati i giudici svizzeri ed italiani che, tempo addietro, si sono occupati a giudicare persone trovate in possesso delle contestate monete.

Il perito è stato sottoposto ad una serie di interrogazioni da parte della difesa, del P. M. e dello stesso presidente, allo scopo di chiarire se esiste o meno la possibilità di acquisto e di vendita, o d'importazione e di esportazione, delle «sovrane» da parte degli stranieri e di cittadini inglesi, residenti fuori o dentro i confini del Regno Unito. In particolare: può uno straniero acquistare in Inghilterra le «sovrane» d'oro? A questo quesito il perito ha risposto affermativamente. Di fronte ad altre domande, che presentavano una vaga forma insidiosa, il perito ha dovuto contraddirsi, specie quando gli è stata posta questa circostanza di fatto: un inglese può spendere in un negozio qualsiasi, per fare degli acquisti, una «sovrana» d'oro? Il teste ha detto che teoricamente potrebbe farlo ma che in pratica tale possibilità non sussiste. In sostanza, i cittadini del Regno Uniti possono detenere delle sterline d'oro, previa autorizzazione ed in numero limitato.

Il presidente ha fatto quindi questo tipico esempio: «Supponiamo che un tale, in possesso di una sterlina d'oro, vada da un macellaio per acquistare della carne; il macellaio ricevendo la moneta commette un reato?» Il perito, ha risposto che il macellaio non commetterebbe un reato se accettasse la sterlina, il reato prenderebbe forma soltanto se il macellaio, fatto l'incasso, non denunciasse o non consegnasse la moneta all'autorità competente.

Stando al ragionamento della difesa che ha della sua le tre precedenti sentenze, la «sovrana» d'oro, date le sue limitazioni, è da ritenersi una moneta non avente corso legale: quindi chi la possiede non commette reato.

Presidente magg. Grabb; giudici Ellison e Verano; P. M. Bayliss. Difesa avvocati Gefter-Wondrich, Angeletto, Losich e Kezich.

NAVI IN PORTO

al 29 settembre 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 14 «Celio» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 23 «P. Blessas» (gr.); B. 26 «Kozani» (gr.). Porto Duca d'Aosta: B. 32 «Pankakoski» (fi.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 41 «Astra» (it.); B. 42 «Expeditor» (am.); B. 46 «Albatros» (it.); B. 47 «Rimon» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.). Ilva Nuova: «Elba» (it.). S. Rocco: «C. Smirnensky» (bu.).

NAVI IN ARRIVO

29 sett. ore 19, «Manuel» B. 21; 29 sett. sera, «Turiddu» B. 15; 30 sett. alba, «Onda» B. 40; 30 sett. alba, «Ima» B. 22; 30 sett., «Ardahan» B. 10; 30 sett., «Corallina» rada; 30 sett., «Aspen» B. 33.

Un milione e 600 mila nella busta del Seminario

LA FUNZIONE PER IL CLERO

Grazie ai fedeli che hanno generosamente risposto all'appello del Collegio dei parroci, anche quest'anno il Seminario diocesano chiude in pareggio il proprio bilancio. La busta delle Tempora d'autunno ha toccato questa volta la quota di un milione seicentomila lire. L'offerta sarà consegnata, a mani del Vescovo, in questi giorni, prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, che avrà luogo il 7 ottobre con la Messa d'apertura celebrata dal Presule stesso.

Stasera nella chiesa del Seminario, con inizio alle 19.30, la solita funzione eucaristica per il Vescovo e il clero diocesano. Detterà le meditazioni don Cattaruzza, vicedirettore del Seminario vescovile.

Con la Lega a Lignano e Marano

Domenica prossima, la Lega Nazionale effettuerà una gita in autopullman per visitare la spiaggia di Lignano e Marano lagunare. Informazioni all'Ufficio turismo di piazza S. Giovanni 3.

LO INVITA A UNA GITA e poi gli ruba l'orologio

Una sera dello scorso luglio, tale Giuseppe Cerne veniva avvicinato dal ventiquattrenne Bruno Galante, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, il quale gli propose una giterella in motoscooter. Il Cerne accettò l'invito e seguì l'amico, dato che lo scooter si trovava in una vicina osteria. Cammin facendo, il Galante chiese al Cerne che ora fosse, e questi, allungato il braccio, gli mostrò l'orologio che teneva al polso. Il Galante, dimostrando vivo interesse per l'orologio, glielo sfilò dal polso per esaminarlo con più agio. L'esame parve soddisfarlo, poichè esclamò: «Un orologio di marca questo: mi piace». Detto questo, il Galante si mise a correre come un levriero, lasciando sbalordito il Cerne che, soltanto quando vide l'amico dileguarsi nel buio, capì di essere stato preso bellamente in giro, e che la gita in motoscooter era tutto un trucco.

Il derubato rivolse i suoi passi verso il vicino ufficio di Polizia, dove giunto narrò l'accaduto. Nel frattempo, il Galante, per sfuggire al Cerne che aveva in un primo tempo intrapreso un debole inseguimento, entrato in un orto, s'era gettato dietro un cespuglio. Da una finestra di una casa vicina la scena era stata osservata dalla guardia addetta alle pubbliche piantagioni, Cesare Dolcetti, il quale scese nell'orto, afferrò per un braccio il Galante e lo condusse in Polizia. Qui lo stesso giardiniere potè confermare la denuncia resa dal Cerne, aggiungendo di avere udito il derubato gridare: «Dammi il mio orologio!».

Su questi elementi il Galante venne denunciato all'autorità giudiziaria per il reato di truffa, e quindi rimesso al giudizio del pretore, il quale lo condannò a nove mesi di reclusione e a 9000 lire di multa. Contro la sentenza il Galante presentò ricorso ed ora, davanti ai giudici della terza sezione penale del Tribunale, riuniti in sede di appello, si è discussa la causa, con speciale riguardo i giudici [illegible] esposti dalla difesa. [illegible] lante aveva, nel frattempo, risarcito il danno sofferto dal Cerne, facendogli avere un orologio identico a quello rubatogli, hanno ritenuto di modificare il titolo del reato di truffa in quello di furto semplice e, concesse le attenuanti generiche, di ridurre la pena a due mesi e la multa a 3000 lire, disponendo quindi per l'immediata scarcerazione del ricorrente.

Presidente Rusin; P. M. De Franco; cancelliere Fiorentino. Difesa avv. Golinelli.

La pistola nel pozzo

In un pozzo che s'apre nel pressi della sua abitazione, ad Aquilinia 914, il ragazzo Renato Babich di 12 anni, ha rinvenuto iermattina una pistola a tamburo cal. 12 di tipo imprecisato e priva di proiettile. L'arma è stata consegnata alla Polizia. I dipendenti della ditta «Goriup», durante i lavori di smantellamento della corazzata «Wien», in demolizione nel vallone di Muggia, hanno rinvenuto 4 proiettili da 152 mm.

Per vincere l'insonnia rischia di morire

Tormentata da un'insopportabile insonnia, Ursula Sandkuhl in Spieler, di 43 anni, da Berlino e attualmente ospite assieme a suo marito, Antonio, di 47 anni, di un albergo del centro, ha rischiato ieri il sonno eterno. Verso le 10, dopo una notte insonne, la signora ha ingerito tre compresse di un sonnifero, e più tardi, non avvertendo ancora alcuna sonnolenza, ella ha buttato giù altre quattro compresse, ottenendo qualcosa di più che l'effetto desiderato. Verso le 11, difatti, rincasando da una breve passeggiata, lo Spieler ha trovato la donna immersa in un profondo sopore. Allarmato, egli ha chiesto aiuto al personale dell'albergo, e il direttore si è affrettato a telefonare alla CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, la Spieler ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nel IV reparto medico con prognosi di 5 giorni.

La Polizia ha ordinato la chiusura, per la durata di sette giorni, dell'esercizio di bar, ubicato nella sede di Muggia del partito socialista della Venezia Giulia, di cui è responsabile Salvino Crismani, abitante a Muggia, in Salita Ubaldini 2. Il provvedimento è dovuto ad abusiva detenzione di superalcoolici, impiego di minori di anni 18 per la somministrazione di bevande alcooliche, e mancata esposizione della licenza d'esercizio.

FACILE METODO per ringiovanire

I capelli grigi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro colore naturale di gioventù. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi morbidi giovanili. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI-NO-VA» - Piacenza.

Imminente al Nazionale

OGGI al Cinema ARCOBALENO
RITORNA IL SOSIA di RODOLFO VALENTINO in

Segue Settimana INCOM 99

FANGHI A TRIESTE
S. CATERINA 1 - 7971
ISTIT. DR. RINALDI

Il DOTT. FULVIO WEIS
Medicina interna — Cardiologia
HA RIPRESO LA SUA ATTIVITA'
in via Mazzini N. 15, ore 15-16.30

Il dott. GIORGIO RINALDI
aiuto della Divisione Oculistica dell'Ospedale
HA RIPRESO LA SUA ATTIVITA'

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Per le sole Malattie reumatiche ARTRITI - SCIATICHE
il dott. Giorgio FONDA
Riceve dalle ore 17 alle ore 18, in VIA DELL'OROLOGIO N. 6

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in flebologia a Parigi
riceve per sole
MALATTIE delle VENE
(vene varicose, flebiti, piaghe ecc.) e degli altri vasi periferici, dalle ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in VIA CARDUCCI 6, tel. 24820

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8020

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96354

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14: dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. [illegible]
Telefono 2-45-68

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

OGGI CINEMA Grattacielo

l'ETÀ dell'AMORE

QUESTO STUPENDO FILM, PER IL SUO PARTICOLARE SOGGETTO E' CONSIGLIABILE VEDERE DALL'INIZIO

Orario spettacoli: 16 - 18 - 20 - 22

PER I PRIMI CINQUE GIORNI SONO VIETATE TUTTE INDISTINTAMENTE LE TESSERE E LE ENTRATE DI FAVORE

…ANTACINQUE DELEGATI DI OTTO PAESI DEL VICINO ORIENTE SONO CONVENUTI A …PER PARTECIPARE AL CONGRESSO ECONOMICO CHE SI PROPONE DI INCREMENTA… VOLUME DEGLI SCAMBI COMMERCIALI TRA L'ITALIA E IL MONDO ARABO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIVELAZIONI DELL'«OSSERVATORE ROMANO»

COME FU ARRESTATO IL PRIMATE POLACCO

Il Cardinale è scomparso dopo un'irruzione notturna di poliziotti nella sua residenza di Varsavia

Città del Vaticano, 29

Circa la destituzione dalle sue funzioni e il confinamento in un monastero del Cardinale Primate di Polonia, Stefano Wyszynski, l'«Osservatore Romano» pubblica oggi un commento, nel quale rileva «le enormità dell'atto compiuto dai governanti comunisti che balza agli occhi di tutti gli uomini onesti, quali che possano essere le ipocrisie legalistiche messe in opera per tentare una giustificazione».

L'organo vaticano sottolinea inoltre che «si tenta di far credere alla opinione pubblica polacca e straniera che gli altri Vescovi cattolici sarebbero conniventi; si arriva al punto di pubblicarne alcune dichiarazioni deplorative che ricalcano come sempre la falsariga della retorica patriottarda dei comunisti».

Il foglio vaticano prosegue ricordando che in occasione della festa del Corpus Domini, il Cardinale proclamò pubblicamente, dopo aver denunziato l'aggravarsi della persecuzione che «la nostra seconda patria è Roma, perchè a Roma è il Primo Sacerdote, colui che da Gesù Cristo ricevette la potestà, il Sommo Pontefice Pio XII, il nostro Capo supremo». «Quel giorno il Cardinale Wyszynski — dice l'organo vaticano — segnò la propria condanna e si avviò consapevole sulla via che lo avrebbe condotto alla relegazione».

Nella notte fra venerdì 25 e sabato 26 la residenza del Cardinale Primate fu perquisita minuziosamente per lunghissime ore. Tutte le persone trovate nel palazzo furono messe con la faccia al muro e tenute sotto la minaccia delle armi, mentre gli sgherri della «democrazia popolare» facevano la loro triste parte. Al mattino l'Arcivescovo fu arrestato e trasferito in località sconosciuta. Solo la sera del 26 settembre si ebbe sentore di quanto era accaduto: il Primate avrebbe dovuto pronunciare un discorso nella chiesa della Santa Croce, che è la pro-cattedrale di Varsavia. Non comparve. La sera aveva parlato nella chiesa universitaria di Sant'Anna sulle sofferenze dei Santi e, fra l'altro, aveva detto: «Oggi si parla di criminali, ma la storia di domani parlerà forse di «Santi criminali».

«Sono le ultime parole dette in pubblico dal Cardinale Stefano Wyszynski, Arcivescovo di Varsavia, e devono essere presenti nella mente e nel cuore dei cattolici e di tutti gli uomini onesti e liberi. La teoria dei pastori che sono impediti — conclude l'«Osservatore Romano» — imprigionati per la fede, si è allungata ed il relegamento ha onorato una volta ancora il fulgore della porpora romana. Con il Cardinale Stepinac, con il Cardinale Mindzenty, con Mons. Beran, con Mons. Groesz, con i Vescovi di Romania, Bulgaria e dell'Ucraina, scomparsi nelle prigioni e negli esilii, con quello di Albania, che hanno testimoniato col sangue la loro fedeltà a Dio, il Primate di Polonia lascia un messaggio che la cattolicità accoglie e custodisce».

UN NUOVO "CASO LINDBERGH„ NEGLI STATI UNITI?

Il figlio di un ricco americano rapito da una misteriosa «zia»

Ansiosa attesa della famiglia a Kansas City - Il trucco della madre malata - Professionisti o dilettanti gli autori del crimine?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

Siamo di fronte a un nuovo «caso Lindbergh»? Il rapimento di Bobby Greenlease è per molti aspetti simile a quello di Baby Lindbergh salvo in un particolare, o, meglio, una speranza dei genitori. Bruno Hauptmann era un «dilettante» mentre il padre di Bob Greenlease dice di essere sicuro che in questo caso si tratta di un colpo organizzato ed eseguito da «professionisti». La differenza è enorme e se la supposizione del signor Greenlease è esatta, ci sono ragioni di speranza.

Infatti in casi di questo genere c'è il pericolo che un dilettante, venga preso dalla paura, che a un certo momento si accorga che i mezzi e la abilità della polizia e della famiglia sono più forti dei suoi; allora, non vi è che una strada per evitare il pericolo: sopprimere l'oggetto del rapimento. Casi del genere non sono frequenti ma non sono nemmeno rari: la polizia ha sviluppato una completa teoria sui «motivi» di questi delitti, motivi che nella maggior parte dei casi, ma non sempre, vanno cercati nel lucro. Allo stesso tempo ha sviluppato speciali tattiche per iniziare, mascherare, trattenere le indagini, in modo da non mettere in allarme i rapitori — dilettanti o professionisti che siano — ed evitare che gli stessi si sbarazzino del massimo elemento accusatore, cioè la persona rapita.

Queste considerazioni vanno tenute presenti anche leggendo la cronaca degli eventi quale è pubblicata dai giornali. Una parte della tecnica di cui parlavamo poc'anzi consiste nel non dare ai rapitori notizie sulle mosse della polizia e della famiglia e i giornali sono il veicolo primo e più pericoloso per comunicazioni del genere: sarebbe troppo comodo per i criminali apprendere quello che la famiglia e la polizia intendono fare o non fare, con il semplice fastidio di spendere un «nickel» per comprarsi il giornale. D'altra parte la stampa può servire a mettere i rapitori su una falsa traccia e, quello che più interessa, non spaventarli lasciandoli dare esecuzione al loro piano fino in fondo o per lo meno fino alla consegna della «taglia» e alla riconsegna del bimbo rapito.

Alla luce di tutto questo possiamo riassumere la cronaca dei fatti. Robert Greenlease, è un venditore di automobili di Kansas City, milionario, ha una casa di lusso (ha persino una donna di servizio svedese — non una negra — e una governante per i due figli). Il padre accompagna tutte le mattine Bob di sei anni e la figlia alle rispettive scuole private. Ieri come al solito ha lasciato la figlia Virginia di otto anni a una scuola, e 12 minuti più tardi il figlio Bobby, presso il convento delle suore di Nôtre Dame. Erano le 8.57.

Due ore più tardi si presenta alla scuola una donna sui 40 anni. Diceva di essere la zia di Bobby e avverte la Superiora che la madre di Bobby ha subito un attacco cardiaco e vuole vedere il figlio. La suora, persuasa del comportamento della signora, presa dall'agitazione e dall'ansia della visitatrice la invita a ritirarsi nella cappella e pregare mentre le suore preparano il bambino per uscire. Quando le portano Bobby, la zia ringrazia la Superiora per il suggerimento di raccogliersi in preghiera pur non essendo cattolica. Poi parte, con Bob.

Era arrivata con un taxi che l'aveva attesa alle porte: nella corsa dalla scuola verso la città il guidatore sente la donna che chiede al bimbo come stanno i due cani ed il pappagallo e sente che il bambino risponde «bene»; poco dopo giunto alla destinazione ordinata dalla passeggera, sente chiedere al bimbo se vuole un gelato; questi risponde di sì: li vede poi salire su una macchina, una «Ford» color blu ed il taxista nota che ha la targa dello Stato del Kansas.

Qui finisce la cronaca, finisce quello che si sa sulle mosse della rapitrice. Notiamo due o tre fatti importanti: la rapitrice doveva sapere diverse cose sulla famiglia Greenlease, altrimenti non avrebbe fatto la domanda sui due cani e il pappagallo di casa cui Bobby ha risposto dicendo che stavano bene. Il fatto che la Superiora abbia consegnato il bimbo alla visitatrice senza telefonare a casa Greenlease per un controllo non è in sè straordinario, ma bisogna pensare ad un'ulteriore circostanza: al momento in cui il bimbo fu consegnato alla «zia». Bobby ha dimostrato di riconoscere in qualche modo la persona che lo prelevava? Pare di sì.

Quanto alla macchina rapitrice essa è una «Ford» modello 1952 o 1953, blu con targa del Kansas. E' una indicazione preziosa. Non basta: le cronache non dicono se si trattava di una due o quattro porte ed è certo che il taxista, se ha notato la targa del Kansas, ha notato anche tale particolare della carrozzeria. Inoltre nessuno ci toglie di testa che un taxista di 58 anni, vecchio del mestiere come quello che ha servito la «zia» nel rapimento, non abbia, notato qualche caratteristica della targa stessa. Le targhe di tutti gli Stati hanno una combinazione di numeri e lettere tali per cui anche se la memoria è riuscita fissare soltanto uno o due numeri l'individuazione della macchina diviene facile da parte della polizia che è attrezzata per lavori di questo genere.

Tutto questo ci fa pensare che la speranza del signor Greenlaese, che si tratti di un professionista del rapimento sia fondato. La polizia non dice nulla: rifiuta di esprimere una opinione sul dilettantismo o meno del colpo. La famiglia dice di attendere che i rapitori facciano «contatto» cioè avvertano che il bimbo sta bene, che non soffre e non soffrirà purchè la famiglia «paghi» in un certo modo, in un certo luogo, con certe cautele. Per ora si sa che l'azione della famiglia si è limitata ad incaricare della faccenda un avvocato di fiducia e sappiamo che domani sui maggiori giornali comparirà un annuncio a pagamento col quale Greenlease padre chiede ai rapitori di mettersi a contatto con lui o col suo legale del quale da l'indirizzo.

Nella ricca casa coperta di edera si attende con ansia che il rapitore si faccia vivo. Sarà la prima indicazione che anche il bimbo Bobby è vivo.

L. R.

…NCLUSI I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE

…A NUOVA DIREZIONE …ELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

…taro vicesegretario: ha riportato, con Scelba e Um… …o Tupini, la votazione più alta - De Gasperi ha …o qualche perplessità nell'accettare la segreteria

Roma, 29

…iglio nazionale della …concluso stamane i …ri con la nomina del… direzione. Sono risul… Battistini, Dal Fal… …oglio, Foresi, Jervoli… …a, Malfatti, Radi, Sa… …calfaro, Scelba, Spa… …berto Tupini. La vo… …alta è stata ripor… …elba, Spataro e Um… …i, che hanno otte… …ti ciascuno. La più …ta quella di Dall'O… …a ottenuto 31 voti. …e Scalfaro sono quelli …Scelba, Spataro e …nno riportato la mi… …ione con 50 voti …ltre i dodici mem… …della direzione fan… …di diritto il direttore …» Arata, il rappre… …degli enti locali Giu… …rilli, e i rappresen… …ruppi parlamentari …sen. Ceschi.

…one si è riunita im… …te dopo conosciuto …lle votazioni ed ha … …nella persona del… …ro. Doveva anche es… …to il segretario am… …, dopo le dimissio… …estagno, ma la di… …itenuto opportuno …ere a tale nomina in… …il vice-segretario …attendere anche alle …amministrative del …o a nuova delibera…

…della votazione per …io del partito (De …a avuto 49 voti fa… …25 schede bianche) …ato questa notte una …di disagio e sem… …il leader democri… …sse qualche dubbio …unità di accettare …da De Gasperi si …i allora Fanfani e …r insistere affinchè …ri accettasse la no… …schede bianche, a …ato sapere, sono do… …a parte dei sinda… …un gruppo che ha …. Piccioni nel suo …to di opposizione …preannunciata e …olati. (Prendendo …dichiarazioni fat… …dibattito si pos… …nomi di Aldisio, …n).

…fase della seduta …è stata un po' vi… …tutto allorchè si …cidere sulla con… …meno del congres… …e del partito entro …io prossimo. Si era …una mediazione di …dente a protrarre …fissato fino a Pa… …De Gasperi si è op… …un vincolo del gene… …tazione ha visto sol… …ici consiglieri favo… …convocazione del …

…servatori sono peral… …o che questo episo… …i creato quello sta… …che è sfociato nella …De Gasperi, con …ranza di due terzi, …stanzialmente nulla …nto avevano avuto …ari politici. …ova direzione sono …sostanzialmente le …centro e di inizia… …atica, quest'ultima …membri. La nomi…na di Scelba, secondo le prime impressioni, sta a significare che la lotta contro il totalitarismo non viene abbandonata e che si continua a puntare sull'affermazione della libertà e per la difesa del regime democratico. La presenza della corrente di iniziativa democratica in seno alla direzione conferma d'altra parte che il consiglio nazionale ha veramente dato tutto il suo cordiale appoggio al Governo Pella, nel quale la corrente stessa è rappresentata dai Ministri Fanfani e Taviani e da alcuni Sottosegretari.

Nel corso della discussione notturna Piccioni, in risposta a Scelba, ha voluto ancora una volta precisare la sua opposizione alla legge elettorale, come risulta dai verbali del Consiglio dei Ministri che hanno registrato l'astensione di Piccioni e di Campilli e dai numerosi colloqui privati avuti con molti parlamentari durante la discussione della legge stessa.

Negli ambienti politici e parlamentari i lavori del consiglio nazionale sono oggetto dei primi commenti, sotto il duplice profilo dell'avvenire del Governo Pella e della posizione della D.C. in ordine alla chiarificazione politica.

Secondo la «Voce Repubblicana» non risulta che l'on. Pella abbia ulteriormente chiarito quella parte del suo discorso ove ha accennato alle «opportune sedi» nelle quali il Governo cercherà di trarre le conclusioni «più idonee nell'interesse del paese» dopo i vasti consensi dal suo Governo suscitati. L'organo repubblicano afferma: «E' da ritenere tuttavia che trarre le conclusioni nelle sedi più idonee dagli inviti a trasformare il Governo da Ministero di Affari in Ministero politico con mandato illimitato nel tempo, significhi, per l'on. Pella, chiedere una nuova fiducia al Parlamento, obbedendo cioè ad una prassi politicamente e costituzionalmente necessaria, oltre che corretta, in simili casi».

Mentre è da rilevare l'indiretta reazione positiva dei repubblicani all'impostazione data da Pella, occorre dire che le preoccupazioni procedurali possono essere superate da una semplice constatazione: dopo l'approvazione dei bilanci il Governo dovrà pure presentare qualche altra legge, e molte sono in cantiere (nuove e rinnovate o non ancora approvate per l'anticipata chiusura del Senato). «Queste leggi hanno indubbiamente un contenuto politico e dall'esito di quelle votazioni si saprà se il Governo Pella gode ancora la fiducia del Parlamento: in ogni caso è prassi costante, oltrechè dettame della Costituzione, che un Governo duri in carica finchè il Parlamento non gli revochi la sua fiducia motivandola. Dovranno essere quindi i gruppi a chiedere una nuova discussione politica per arrivare ad un voto di fiducia. Comunque l'argomento sarà ripreso con maggior immediatezza ai primi di novembre, quando sarà ultimata la votazione sui bilanci dello Stato.

La reazione dei liberali potrà essere conosciuta nella giornata di domani dopo la riunione della direzione del PLI. I socialdemocratici hanno invece posto l'accento sul problema politico della democrazia cristiana cui essi fanno carico di voler «adenauerizzare» l'Italia: Cosa impossibile — dice Zagari in un suo editoriale di stasera — poichè non si è più neppure in condizioni di «degasperizzare» la democrazia cristiana.

Ai socialdemocratici evidentemente bruciano ancora i risultati delle elezioni tedesche sui quali essi contavano molto per far avere una svolta nella politica generale ed internazionale dell'Italia. La conclusione per i socialdemocratici è, ovviamente, che la unica alternativa è quella socialdemocratica che «si pone come insopprimibile necessità per il risveglio dell'Italia che viene fatta scivolare inconscia fuori dalla strada della democrazia».

Un camion precipita nelle acque di un fiume

L'AUTISTA E' MORTO, UN GIOVANE MORIBONDO ALL'OSPEDALE DI MONSELICE

Padova, 29

Un autotreno carico di legname compensato, dopo uno sbandamento, è precipitato nelle acque del Corsone. La sciagura è avvenuta a Stanghella, in località Treponti. Si trovava al volante dell'autotreno, l'autista Bruno Polese, di 33 anni, il quale aveva a fianco Carlo Fabris, di 23 anni. Ad un certo momento, si ritiene a causa della rottura delo sterzo, l'autotreno sbandava, rotolando per la scarpata, e piombava nelle acque del Corsone, dove si capovolgeva.

Dagli accorsi è stato tratto in salvo, dopo un'ora di febbrile lavoro, il giovane Fabris, sommerso con tutto il corpo dentro la cabina affondata nella melma. Egli è stato trasportato all'ospedale di Monselice, dove è giunto in gravissime condizioni. Il Polese invece è stato trovato già cadavere.

SCOPERTO DOPO 35 ANNI un condannato a morte

Sottotenente nella prima guerra mondiale, aveva disertato davanti al nemico - Il rientro in Italia nel '45 dopo il lungo soggiorno all'estero

Milano, 29

Un condannato a morte nel 1918 dal Tribunale militare di Bologna è stato arrestato soltanto ieri, vale a dire trentacinque anni dopo che era stata pronunciata la sentenza capitale. Si tratta di un uomo, oggi sulla sessantina, che ai tempi in cui si rese responsabile di diserzione davanti al nemico, ricopriva il grado di sottotenente ed era in servizio presso la IV Armata.

Il motivo per cui l'esecuzione del mandato di cattura si sia potuta effettuare a così considerevole distanza di tempo è da ricercarsi nel fatto che il sottotenente condannato a morte era riparato all'estero, soggiornandovi per lunghi anni e subendo varie peripezie. Solo da qualche anno aveva fatto ritorno in Italia, stabilendosi a Milano.

La scoperta del suo «nascondiglio», come viene specificato dagli organi di polizia, è il frutto di una indagine la quale batteva una strada completamente lontana dal sospetto che, sotto le spoglie del signor Giovanni Bazzi fu Aristide, di 58 anni, domiciliato in via Cenisio 87, si nascondesse quella del condannato a morte.

Per motivi che non vengono ancora rivelati, il brigadiere Luigi Falletta e l'agente Chiappito, del commissariato Sempione, avevano aperto un'inchiesta nei confronti del signore di via Cenisio 87. Indagando, grattando sotto la crosta degli anni, è saltato fuori quel mandato di cattura, ormai ingiallito dal tempo e dalla polvere. E' stato così che ieri, poco dopo mezzogiorno, il brigadiere Falletta e l'agente Chiappito si sono appostati nei pressi dell'abitazione del «condannato a morte» e lo hanno arrestato.

Giovanni Bazzi, dopo la diserzione riparò in Austria, dove venne catturato dai tedeschi e tenuto prigioniero. Poi, a guerra conclusa, andò in Francia e, come minatore nelle miniere di carbone di Manny, vi lavorò fino al 1941, quando si trasferì con la famiglia nei pressi di Aquisgrana, dove continuò il suo lavoro di «uomo talpa».

E' stato in Francia che Giovanni Bazzi ha conosciuto Prassede Novicki, una profuga polacca, che sposò e dalla quale ebbe tre figlie: Maria, deceduta di recente in Francia, Gianna di 26 anni e Armanda di 22. Fu proprio per l'entusiasmo che aveva dimostrato Maria al ritorno di un suo viaggio dall'Italia, dove si era recata per visitare alcuni parenti, che Giovanni Bazzi decise di venire a stabilirsi in Italia.

Nel 1945 con la famiglia raggiunse l'Italia. Tempi duri, difficili e una sistemazione piuttosto precaria a Monza, in due modeste stanze. Aveva trovato un lavoro come manovale in un cantiere di via Archimede presso la ditta Garboli e più tardi, fino a ieri quando lo hanno arrestato, si arrabattava con un modesto stipendio per le sue prestazioni di magazziniere presso la ditta «CO.GE.CO».

Da due mesi aveva affittato l'appartamento di via Cenisio 87, ed era preso dalla grande preoccupazione di come arrivare a coprire le spese di fitto e quelle del telefono. Era stato portato a quella decisione soprattutto dalla volontà della figlia Gianna, che lavora in Milano presso un grande negozio di calzature del centro e la quale sperava di offrire tutte le garanzie per coprire le spese della loro nuova residenza milanese. Ed è stato davanti a questa che ieri la polizia ha arrestato Giovanni Bazzi, mentre a cavallo del suo ciclomotore raggiungeva il portone di casa. Egli è stato subito condotto a San Vittore, da dove verrà trasferito al carcere militare di Peschiera, in attesa che venga chiarita la sua posizione.

IL RITORNO DEI PRIGIONIERI DALLA RUSSIA

CONTINUANO AD ARRIVARE le tradotte dei reduci tedeschi

Le autorità della Germania occidentale sperano che Mosca si decida a consegnare tutti i detenuti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 29

Altre due tradotte di prigionieri con un carico di 700 persone, sono attese fra stanotte e domani al campo di smistamento di Friedland; altri forti contingenti sono annunciati ancora nel corso di questa settimana. Siccome il campo di Friedland è capace solo di 1200 letti si è dovuto dar mano, dato il ritmo accelerato degli arrivi, ad aumentarne la capacità e a installarvi nuovi uffici che possano far fronte alle innumerevoli richieste telegrafiche di notizie che provengono non solo dalla Germania, ma anche dall'estero. Sono telegrammi di congiunti interessati alla sorte dei loro cari e telegrammi di offerte di aiuti anch'essi numerosi e talvolta commoventi.

Soprattutto gli ex prigionieri restituiti alla libertà già da tempo sono quelli che si offrono in mille modi con aiuti in denaro, con mezzi di trasporto, con promesse di assistenza. Sebbene una legge provveda già per i reduci dalla prigionia tetto e lavoro, l'iniziativa privata sta dando anche questa volta un pregevole esempio di solidarietà.

Per domani è attesa al campo di Friedland la visita del Presidente della Repubblica Heuss e del Cancelliere Adenauer. Non mancano i casi rari o strani come quello di una donna di Oerlinghaus (Lippe) che ha telegrafato in questi termini: «Da otto anni mio marito è disperso: mandatemi un reduce che non sappia dove andare». Un reduce si è visto rilevare alla porta del campo dal figlio al volante di una lussuosa macchina. La sua famiglia era fuggita dalla zona orientale nel 1945 in assoluta miseria. Dopo alcuni anni di stenti, nel 1949, un fratello del prigioniero aveva mandato dall'America i fondi necessari per rimettere su nel Baden Wuertenberg una fabbrica di calze uguale a quella che la famiglia possedeva prima della guerra. La situazione si era capovolta ma i familiari non avevano voluto scrivergli nulla al congiunto preparando nel silenzio la gradita sorpresa che il reduce ha vissuto in questi giorni.

Malgrado tutta la buona volontà, gli accertamenti che la apposita commissione di ricerche della Croce Rossa tedesca compie prima di lasciare ciascuno dei reduci, rallentano il definitivo ritorno dei prigionieri stessi verso la libertà. Di quelli arrivati coi primi tre convogli, una metà, circa 600, sono ancora in attesa del loro turno di interrogatorio

Dalle indagini finora effettuate è risultato che le condanne inflitte dai russi ai prigionieri ora amnistiati solo in pochissimi casi avevano un carattere disciplinare. La stragrande maggioranza fu condannata ai lavori forzati per aver appartenuto a unità dell'esercito tedesco prese particolarmente di mira dai russi o per il loro grado o per il servizio che prestavano, come ad esempio gli ufficiali fino al grado di colonnello, i medici, gli avvocati militari, gli appartenenti alla «Waffen SS».

Prima che venisse dato l'annuncio dell'amnistia le autorità russe preposte ai campi degli Urali avevano compilato nuove liste a seconda della natura dell'imputazione che aveva dato motivo alle sentenze di condanna. Tuttavia non è stato possibile rendersi conto finora dalle dichiarazioni dei reduci a quale criterio si sia obbedito nella liberazione dei singoli.

Per quel che si riferisce alla procedura degli interrogatori all'arrivo nella Germania occidentale è evidente che i reduci si attengono con molta disciplina a un consiglio che venne loro dato al momento della loro liberazione da Friedland: quello di non parlare del loro passato e delle sofferenze patite durante la lunga prigionia. E' spiegabile per altro il timore delle autorità tedesche che la Russia abbia a interrompere gli invii col pretesto che la Repubblica di Bonn si serva di questa occasione per alimentare la campagna antirussa.

E. M.

Settimana mondiale della pubblicità

CONCORSO PER UN BOZZETTO DI UN CARTELLO STRADALE

Nell'ultima settimana di ottobre e precisamente dal 25 al 31, sarà celebrata in 17 Nazioni la II settimana mondiale della pubblicità.

Come nelle altre città italiane, anche a Trieste si svolgeranno diverse manifestazioni, di cui sarà data notizia, intese a illustrare la pubblicità nelle sue varie forme e l'importanza e il significato che essa riveste nell'intero ciclo economico e quale spinta verso un migliore benessere.

Per iniziativa della «Publital» — l'importante Casa triestina specializzata nella cartellonistica stradale — nel quadro delle manifestazioni che si svolgeranno a Trieste per questa settimana della pubblicità, è stato indetto un concorso per il bozzetto di un cartello stradale, a soggetto libero, dotato di un 1.o premio di Lire 50.000 e un secondo premio di Lire 25.000.

I bozzetti — eseguiti su carta o cartone — non dovranno superare le dimensioni di cm. 30x40 e potranno essere di forma geometrica regolare o anche sagomati. Com'è noto non dovrà essere adoperato il rosso, nelle sue varie tonalità, salvo per superfici irrilevanti in parti decorative essenziali e le scritte bianche su fondi azzurri.

I bozzetti, contrassegnati da un motto, dovranno essere fatti pervenire alla sede della «Publital» in plico raccomandato ed accompagnati da una busta sigillata con l'intestazione del motto e racchiudente le generalità e l'indirizzo del concorrente, entro e non oltre il giorno 18 ottobre 1953.

Una apposita giuria composta da un rappresentante della «Publital», da un artista pubblicitario e da un tecnico pubblicitario assegnerà insindacabilmente alle due opere più meritevoli un primo premio di L. 50.000 ed un secondo premio di L. 25.000.

Il giorno 25 ottobre 1953 sia a mezzo della stampa come pure direttamente agli interessati, sarà comunicato l'esito del concorso.

Il programma completo della II settimana mondiale della pubblicità sarà reso noto non appena perfezionato in tutti i dettagli.

…NI DEL TEMPO

…ssione atmosferica è in …su tutta l'Italia, il che …l'attenuazione della per… …e che staziona dal Tirre… …egioni settentrionali. Su …oni, per domani, si avrà …nuvolosità sparsa prev… …nte stratificata, estesa e …nte intensa con residue …sulla Lombardia, Piemon… …a valle Padana. Nevicate …alpino. Sulle altre regio… …icolarmente su quelle del …tirrenico, afflusso di a… …tica che determinerà an… …enti irregolari, più inten… …ore calde ma con tenden… …izione o a dissolversi …tt… Temperatura ovunque …voli variazioni. Tirreno, …ilia e di Sardegna mos… …ente molto mossi, leg… …ossi gli altri mari. …: minime e mass. …zano 14.6, 24; Trento 14.8, …orino 13.8, 19.4; Milano …; …ezia 18, 23; Genova …; …ogna 17.4, 25.2; Pisa …nze 15.8, 26.6; Pe… …; Ancona 18.4, 24.4; …5.2; L'Aquila 12.6, …6, 26.3; Bari 19.6, …5, 25;

LA TRAGICA FINE DI UN CICLISTA A MILANO

TRASCINATO PER 20 METRI con la testa nel parabrezza

L'auto era guidata dal collaudatore Sanesi

Milano, 29

Un raccapricciante investimento si è verificato alle 12.15 di oggi, nei pressi di piazzale Segesta, lungo via Stratico. Vittima un ragazzo di quattordici anni, il garzone macellaio Gianfranco De Marchi, abitante in via Preneste 6, travolto da una automobile Alfa Romeo «1900», mentre in bicicletta si dirigeva a casa per consumare la colazione.

La vettura investitrice, targata CO 38225 e pilotata dal noto corridore Consalvo Sanesi, capo collaudatore dell'«Alfa», procedeva a notevole andatura. Il De Marchi precedeva di qualche metro un autocarro con rimorchio e giunto all'imbocco di via Stratico, svoltava sulla sua sinistra, proprio quando l'«Alfa» si trovava impegnata nel difficoltoso sorpasso dell'autotreno.

Un testimone oculare riferisce: la macchina ha avuto un leggero sbandamento, che Sanesi ha superato con una certa facilità, destreggiandosi tra la cordonatura del marciapiedi che delimita il centro della strada e l'autotreno affiancato. Il pilota riusciva così a portarsi in testa nel preciso istante in cui il giovane De Marchi svoltava a sinistra.

Il ragazzo è stato colpito in pieno, sbalzato in alto e trasportato per circa venti metri sul cofano della vettura, con la testa conficcata nel parabrezza. Quando Sanesi ha potuto bloccare i freni, il ragazzo è caduto al suolo cadavere. L'investitore e due ingegneri dell'«Alfa», che erano a bordo della vettura, hanno cercato invano di soccorrerlo. Il Sanesi è stato quindi visto allontanarsi piangente in direzione della cascina Brusada. Anche lui era leggermente ferito alla fronte, tempestata dalle schegge del parabrezza.

DANNI NEL VICENTINO provocati dal maltempo

Vicenza, 29

Una violentissima pioggia, caduta ininterrottamente per parecchie ore in alcune zone del Vicentino, ha provocato seri danni alle colture oltre a numerosi allagamenti che hanno interrotto in più tratti il traffico ferroviario sulla linea Venezia-Milano e sulle linee secondarie Vicenza-Schio e Vicenza-Recoaro.

La pioggia incominciata verso le 4 è continuata ininterrottamente fino a mattina inoltrata provocando la tracimazione di numerosi torrenti che hanno invaso le campagne circostanti. Varie estensioni di terreno sono state sommerse e la strada Altavilla-Sant'Agostino è stata ricoperta da un metro circa d'acqua. A Cavazzale l'acqua ha invaso alcuni reparti del Canapificio, provocando danni rilevanti. A Montecchio Maggiore, dove l'acqua ha raggiunto un metro d'altezza, numerose famiglie hanno dovuto lasciare le case.

I binari della Venezia-Milano, sul tratto Montebello-Tavernelle, sono stati sommersi da venti centimetri di acqua per circa un chilometro. Il treno in transito stamane ha dovuto fermarsi per circa due ore alla stazione di Vicenza.

E' morta Bianca De Mai

Milano,

La scrittrice Bianca De Mai è deceduta stamane in una clinica dove era da tempo ricoverata per una malattia cardiaca. Era nata a Verona 70 anni fa ed era vedova dell'editore Quintieri.

GIORNALE SPORT

CAMPIONATI NAZIONALI DI TENNIS

I QUATTRO MIGLIORI: Gardini, Merlo e i Del Bello

Eliminato Cucelli da Marcello - Le quattro giocatrici: Ramorino, Vignoli, Migliori e Lazzarino

Genova, 29

Giornata di particolare rilievo la quarta dei campionati italiani assoluti di tennis per la disputa, sui campi degli Orti Sauli, dei quarti di finale, maschile e femminile. Come è noto ai quarti non seguiranno le semifinali, ma i quattro giocatori saranno opposti, tra di loro, in un girone all'italiana, secondo la formula Balbi.

Nel singolare maschile i due inseparabili doppisti, Cucelli-Marcello Del Bello, si sono trovati di fronte e Marcello, in gran vena, poichè è proprio a fine stagione che egli si trova in gran forma, dopo un incontro combattutissimo in cinque «sets» si è aggiudicato la vittoria. Gardini ha regolato con facilità il volenteroso Pautassi. Il gioco veloce e brioso dei due giovani ha raccolto una messe di applausi. Nel singolare femminile da ricordare la bella esibizione della giovane Vignoli che superava, in due «sets», la Veronesi. Per il resto risultati scontanti in partenza. Nel «misto» altra affermazione della Vignoli, in coppia con Fachini, e loro vittoria su Migliori-Belardinelli in tre «sets».

Domani si giocheranno, solo nel pomeriggio, le semifinali dei doppi maschili, femminili e misti.

Ecco il dettaglio delle gare.

Singolare maschile: Del Bello Rolando b. Pietrangeli 10-8, 6-1, 6-3; Gardini b. Pautassi 6-2, 6-1, 6-1; Del Bello Marcello b. Cucelli 3-6, 6-3, 6-3, 7-5; Merlo b. Bergamo 2-6, 6-1, 7-5, 6-4.

Singolare femminile: Ramorino b. Sciaudone 8-6, 7-5; Vignoli b. Veronesi 6-1, 6-4; Migliori b. Maiho 6-0, 6-0; Lazzarino b. Gambro 6-3, 7-5.

Doppio misto: Vignoli-Facchini b. Migliori-Belardinelli 6-1, 3-6, 6-3; Tonolli-Del Bello b. Paoletti-Parri 6-2, 6-2; Sciaudone-Pietrangeli b. Veronesi-Medici 7-5, 7-5; Lazzarino-Lazzarino b. Ramorino-Pirro 6-2, 4-6, 6-2.

della discesa libera nel '48, James Couttet, De Huertaz, e le giovani speranze Bozon, Simon, Perret, Duvillard, Pasquier e Bonlieu. La squadra femminile è composta dalle anziane Schimdt, Martel e Thiolière, e dalle giovani Benier e Peuger.

Famechon indisposto

Parigi, 29

Ray Famechon, che doveva combattere sabato a Bruxelles per il titolo europeo dei «piuma» col belga Jean Sneyders, soffre d'influenza ed ha chiesto che l'incontro sia rinviato a data da stabilire.

UNA STAFFETTA BRITANNICA HA MIGLIORATO IL PRIMATO MONDIALE DELLA 4 x 1500. L'ULTIMA FRAZIONE E' STATA COMPIUTA DA NANKEVILLE. IL GIORNO PRIMA LO STESSO RECORD ERA STATO BATTUTO DALLA STAFFETTA UNGHERESE

STRANEZZE DEL CALCIO ARGENTINO

PARTITO RICAGNI l'Huracan in ascesa

Racing e River sempre protagonisti del campionato - L'eclisse dell'Independiente

Buenos Aires, settembre

Il campionato calcistico di Argentina è in fase avanzata, e continua a presentare gli ormai proverbiali interrogativi circa le possibilità di molte «grandi» del calcio platense, di cui solo qualcuna, fino a questo momento, è riuscita a tirare innanzi senza troppa pena. Prendiamo ad esempio l'Independiente, la famosa squadra dei «diavoli rossi» di Avellaneda, la compagine che, come sapete, ha fornito l'intera sua linea di attacco alla Nazionale. Il sodalizio che fu di Orsi, Secane e di moltissimi altri grandi del calcio sudamericano e mondiale, che oggi conta su uomini della classe e delle capacità di un Grillo, un Cecconato, un Laccasia, si trova in una posizione non certo rispecchiante il suo vero valore.

Dopo aver dominato il campo durante la bellezza di sedici giornate e mantenuta la posizione di capolista per altrettante domeniche, oggi l'Independiente è scivolata al quarto posto, lasciandosi superare dal Velez Sarsfield, River Plate e Racing. Pur trovandosi a soli due punti di distacco dalla prima, il Racing, l'Independiente non sembra avere attualmente molte probabilità di risalire la corrente, principalmente perchè i suoi due «hombre-goal», Grillo e Cecconato, sono stati squalificati per molte giornate di campionato, in seguito al pessimo comportamento in campo. Dal momento della forzata esclusione di Grillo e Cecconato, l'Independiente ha perduto contro il Racing (0-3), l'Estudiantes (0-2), il Newell's Boys (0-1) e il Banfield (0-1), riuscendo soltanto a battere quel Boca, che nonostante la buona volontà dei suoi giocatori, continua ad essere in difficoltà principalmente a causa dell'incompetenza dei suoi dirigenti. Da un paio di stagioni ormai, esso continua a rimaneggiare la prima linea come palle di biliardo in mano a un incapace prestidigiatore.

Contrariamente a quanto sta succedendo all'Independiente, che continua a fare acqua, l'Huracàn sta risalendo pian piano la corrente, guadagnando punti e scalando posizioni. E ciò, sembra strano, succede precisamente dal momento in cui Ricagni prese l'aereo per l'Italia. Dall'undicesimo posto, quando venne escluso Ricagni, l'Huracàn si è oggi portato in settima posizione, battendo prima il fortissimo Lanus (3-2), poi il F. C. Oeste (3-1), infine obbligando al pareggio il Platense e il Boca, ciò che ha procurato alla squadra dei «globito» sei punti d'oro.

I dirigenti dell'Huracàn hanno varie volte espresso la convinzione che l'attacco ha guadagnato molto perdendo Ricagni, per il semplice fatto che ora, senza l'ex capocannoniere, gli attaccanti huracanenses e precisamente Giossa, Rodriguez, Infante, H. Lopez e Pellegrina, giocano di più e tirano continuamente in rete.

Le due maggiori squadre di Argentina e del Sud America, Racing e River Plate invece, continuano a mietere allori, facendo strage di punti e di rivali, dentro o fuori casa, confermando così che il lauro massimo del calcio platense, sarà anche quest'anno in ballottaggio fra di loro, a meno che sorga un terzo incomodo che potrebbe essere il Velez Sarsfield. Il Racing, dopo aver dato prova di solidità difensiva nel corso delle prime giornate, iniziava subito dopo un bello «sprint» per portarsi alle spalle della capintesta Independiente, seguito a ruota dal suo più acerrimo rivale, il River Plate. Battuto il Chacarita per 1-0, l'Independiente per 3-0, il Rosario Central per 2-1, il Racing pareggiava subito dopo con il Gimnasia y Esgrima di La Plata e con il pericolosissimo Lanùs. Questo, anche perchè l'Independiente faceva acqua a causa della squalifica di Grillo e Cecconato, permetteva alla compagine allenata da Stabile di insediarsi in testa alla classifica, dove attualmente si trova con 25 punti, dinanzi al River (24), Velez Sarsfield (23) e Independiente (23). Seguono il San Lorenzo, il Gimnasia y Esgrima, Platense, Huracàn, Boca Juniores, Ferrocarril Oeste, Chacarita e altre meno note e capaci.

L'Estudiantes, la squadra che ebbe nelle proprie file i famosi Guaita, Scopelli, Manuel Ferreira, Zozaya e Lauri, si trova in ultima posizione. I biancorossi, difatti, hanno solo 10 punti all'attivo, divisi dalla rivale che li precede, il N. Old Boys di Rosario, da quattro punti. Il che è tutto dire. L'attuale dramma dell'Estudiantes, una delle più tecniche squadre del mondo qualche stagione fa, si deve principalmente al fatto che i suoi dirigenti, affogati nei debiti, hanno venduto in blocco i giocatori professionisti, innestando undici calciatori dilettanti già appartenenti alla quinta e sesta squadra. Se continua di questo passo, non vediamo come l'Estudiantes potrà salvarsi dalla retrocessione, cosa a cui mai era stata obbligata durante la sua lunga e sempre magnifica campagna. Comunque, mancano ancora varie giornate; e in questioni calcistiche, spesso non v'è logica nè previsioni che valgano.

Due rugbysti triestini nella rappresentativa della "B,,

Milano, 29

Per la formazione della rappresentativa italiana serie «B» che giocherà l'11 ottobre contro il «Comitée des Alpes» sono convocati domenica prossima a Milano per la seduta di allenamento i seguenti giuocatori: Comin, Gabriotti e Brusin del Petrarca (Padova), Simonelli, Barba, Melito, Rizieri del Cus Roma, Zanotta, Mordì, Baroni del Cus Genova, Cava del Parma, Rimoldi del Legnano, Azzachi di Rho, Corvino del Napoli, Bettazzoni del Bologna, Tiziani e Battig del Trieste, Rossi e Crivelli dell'Amatori, Combi della Lazio, Montelli del Venezia.

LA STAGIONE DEI NOSTRI NUOTATORI

15 VOLTE MIGLIORATI I PRIMATI NAZIONALI

Verso l'incontro Italia - Spagna

Con l'incontro Italia - Spagna, che si svolgerà a Genova ma era stato a suo tempo fissato a Trieste per la inaugurazione della piscina coperta, si concluderà definitivamente la stagione natatoria italiana. L'incontro fra le rappresentative giovanili italiana e jugoslava è stato definitivamente sospeso a causa l'indisponibilità della gran parte dei giovani nuotatori italiani impegnati negli esami della sessione autunnale. Quella di Genova sarà dunque la sola manifestazione internazionale nella quale saranno impegnati i nostri migliori elementi che in questi ultimi tempi hanno dato a vedere di aver raggiunto delle buone condizioni di forma.

Recentemente sono stati disputati gli ultimi incontri del campionato maschile di Serie A, che ha visto la chiara vittoria della Canottieri Napoli sulla Mincio di Mantova. Per l'occasione la società partenopea ha schierato tutti i suoi migliori elementi, finalmente liberi dagli impegni waterpolistici, e che le hanno permesso il raggiungimento di una quota tabellare assolutamente eccezionale. Sarà interessante seguire gli strascichi di questo torneo, in quanto, come noto, la Virtus Pesaro ha creduto di poter rinunciare all'ultimo incontro con la Florentia, e secondo il regolamento federale avrebbe perduto il diritto alla Serie A. Per l'ultima fase del campionato le due squadre triestine erano ambedue impegnate in trasferta, l'Edera a Salerno e la Triestina a Chiavari. I rossoalabardati sono riusciti a spuntarla nel burrascoso porticciolo di Chiavari e si sono così aggiudicati il 5.o posto della classifica. L'Edera invece non ha potuto spuntarla sulla omogenea squadra salernitana, anche perchè qualche suo elemento ha disertato la prova. Così i rossoneri hanno dovuto accontentarsi dell'ottavo posto nel massimo torneo nazionale.

A Milano infine hanno avuto luogo dei tentativi di primato ad opera delle nuotatrici lecchesi e del forte giovane farfallista milanese Lorenzelli. Tentativi che hanno avuto felice esito in quanto il quartetto delle nuotatrici lariane, composto da Amannati, Solari, Francoletti e Dainelli, andava facilmente sotto il limite fissato dalla Federazione per il primato della staffetta 4x100 mista (5'50") compiendo il percorso in 5'41"9. La Francoletti poi si impegnava per stabilire il primo tempo-primato sui 100 a farfalla e raggiungeva di giustezza l'obiettivo, compiendo la distanza nel preciso tempo stabilito dalla FIN per il riconoscimento del record (1.27.5). Poi era la volta di Lorenzelli, un ragazzo quasi sconosciuto fino all'anno scorso, e che si è portato negli ultimi tempi nel ristretto campo dei migliori nuotatori italiani. Anche lui si impegnava sui 100 a farfalla, riuscendo a migliorare di 3 decimi il primato che già apparteneva a Pedersoli (1.12.7).

I tre record vengono così ad aggiungersi ai parecchi buoni risultati ottenuti quest'anno dai migliori elementi del nuoto italiano ed in particolar modo dai bravissimi Paliaga e Romani, nei quali per la prima volta nella storia del nostro sport, possiamo indicare dei campioni di classe internazionale. Non è escluso, anche se poco probabile, che nel corso dell'incontro con la Spagna la nostra grande coppia possa ottenere ancora dei magnifici risultati. Molto interessante sarebbe poter assistere ad un confronto diretto fra i due grandi rivali, ma l'incontro con la Spagna non offrirà l'occasione in quanto i dirigenti faranno disputare a Romani i 400 ed a Paliaga i 1500 metri.

Crediamo interessante, alla fine della stagione natatoria, riportare l'elenco dei primati ottenuti quest'anno, in ordine di tempo, dai nuotatori e dalle nuotatrici italiani.

23 luglio - 400 a farfalla - Giorgio Grilz (U. S. Triestina) in 6'7"6 (m.p.n.), a Trieste.

23 luglio - 200 stile libero - Angelo Romani (Pesaro) in 2'13"3, a Pesaro.

30 luglio - 4x100 mista ind. masch. - Giorgio Grilz (U. S. Triestina) in 5'59"9, a Trieste.

19 agosto - 200 a rana - Wilma Francoletti (Lecco) 3'8"3, a Roma.

20 agosto - 400 stile libero - Gianni Paliaga (Fiat) in 4'47"8, a Torino.

26 agosto - 400 stile libero - Angelo Romani (Pesaro) in 4'42"2, a Pesaro.

29 agosto - 1500 stile libero - Gianni Paliaga (Fiat) in 19'29"2, a Sanremo.

3 settembre - 4x100 mista masch. - Fiat Torino in 4'46"7, a Torino.

5 settembre - 200 a rana - Nucci Solari (Lecco) in 3'7"6, a Genova.

5 settembre - 1500 stile libero - Angelo Romani (Pesaro) in 19'14"9, a Pesaro.

8 settembre - 4x100 mista ind. masch. - Egidio Massaria in 5'51"6, a Mantova.

11 settembre - 4x100 mista ind. masch. - Costantino Dannerlein in 5'46"7, a Napoli.

20 settembre - 4x100 mista femm. - Canottieri Lecco in 5'41"9, a Milano.

20 settembre - 100 a farfalla - Vincenzo Lorenzelli (Can Milano) in 1'12"7, a Milano.

20 settembre - 100 a farfalla - Wilma Francoletti (Lecco) 1'27"5, a Milano.

L'hockey su prato nelle lezioni di Spieler

Nel pomeriggio sul campo di via Flavia, alla presenza di un folto gruppo di giuocatori, di tecnici e arbitri, l'allenatore germanico Toni Spieler ha svolto una prima lezione pratica di hockey su prato. Infatti ha iniziato dagli esercizi fondamentali, spiegando il modo d'impugnare il bastone, come si deve battere e fermare la palla, la posizione del corpo nella battuta; vari modi di colpire la palla sia da fermo che in corsa. Prima di concludere la lezione, Spieler ha illustrato i sistemi di allenamento da praticare fra tre o più giocatori. Ha fatto mettere in pratica alcuni schemi fissi di gioco. Nella seduta teorica della sera, Spieler, ha mostrato le varie possibilità di marcamento degli attaccanti a opera dei difensori e di giocatori di altri ruoli.

Oggi nel pomeriggio dalle 14 alle 15.30, sul campo di via Flavia, seconda lezione pratica. Dalle ore 21 in poi nella sede dell'U. S. Triestina (via Machiavelli 3) terza lezione teorica.

Gardini ammonito

Milano, 29

La Federazione italiana tennis ha ammonito il giocatore Fausto Gardini per gli atti di intemperanza compiuti durante il torneo internazionale di Tennis al Lido di Venezia.

Il «massimo» Coley Wallace, di New York (che recentemente ha impersonato Joe Louis in un film) ha emulato il negro anche sul quadrato sconfiggendo al 4.o «round» per k. o. tecnico Bill Gilliam (sopra peso) alla Eastern Parkway Arena di Brooklyn.

Come suo fratello

Stipetic non vuole ritornare in Jugoslavia

Vienna, 29

L'asso jugoslavo di nuoto, Mislav Stipetic, (che ha partecipato qui domenica a una gara austro-jugoslava di nuoto) ha deciso di non rientrare in Jugoslavia. Secondo quanto pubblica oggi il «Viener Kurier», lo Stipetic ha chiesto asilo politico all'Austria. Il nuotatore (che di professione fa il dentista) intende emigrare nel Canadà. Il fratello di Mislav Stipetic fuggì dalla Jugoslavia nel 1950 con due altri nuotatori, pure a Vienna. A causa di quella fuga anche Mislav era stato lasciato per molto tempo a casa dalla sua federazione nelle partite fuori della Jugoslavia. La scorsa settimana fu per la prima volta autorizzato a lasciare il suolo della patria, e come si vede non ha esitato a profittarne.

Vittoria di Melis

A MONTREAL BATTE IL MESSICANO TERRY

Montreal, 29

Il peso welter italiano Paolo Melis ed il peso medio francese Marcel Assire, ambedue diretti dal procuratore André Barraut, hanno terminato con due vittorie prima del limite la loro prima campagna in Canadà. Melis ha battuto per k. o. alla 5' ripresa il messicano Mario Terry dopo aver dominato in velocità, dopo il secondo tempo, ed Assire ha battuto per k. o. tecnico al 4.o assalto il negro americano Ernie Drumer.

I pugili ed il procuratore lasceranno il Canadà il 4 ottobre in piroscafo arrivando a Le Havre il giorno 11. Nelle intenzioni del procuratore Assire dovrebbe incontrarsi per il titolo francese col vincitore del prossimo incontro tra Royer-Crecy e Milazzo, mentre Melis cercherà di battersi con Gilbert Lavoine per quello europeo. Ma niente di positivo è sinora concluso.

Omologati due primati mondiali aeronautici

Londra, 29

Solo oggi è stato confermato ufficialmente che hanno ricevuto omologazione dalla federazione internazionale aeronautica i due record mondiali stabiliti da Neville Duke: quello di 727.6 miglia orarie sui tre chilometri e di 709.2 miglia orarie sui cento chilometri. (Record precedenti erano: per i tre chilometri capitano Slade Nash (USA), «Sabrejet»); (per i cento chilometri, Jacqueline Cochrane (USA), «Sabrejet»).

Sciatori francesi s'allenano a Cervinia

Cervinia, 29

Da quindici giorni la squadra nazionale francese di sci è in allenamento a Cervinia. Sotto la direzione di Lachenal uno dei protagonisti della spedizione francese all'Annapurna, i più noti campioni d'oltralpe si allenano sui veloci pendii già perfettamente innevati di Plateau rosa.

Fanno parte della comitiva Henriy Oreiller olimpionico della discesa libera nel '48, James Couttet, De Huertaz, e le giovani speranze Bozon, Simon, Perret, Duvillard, Pasquier e Bonlieu.

L'ODIERNO INCONTRO DI AMSTERDAM

KUBALA GIUOCHEREBBE con la squadra allenatrice

Amsterdam, 29

La F.I.F.A. rinuncerà molto probabilmente a includere il giocatore spagnolo Kubala nella rappresentativa paneuropea che si incontrerà domani mercoledì contro la squadra iberica del «Barcelona» (questa partita, come è noto, servirà di preparazione per il successivo incontro della squadra paneuropea contro l'Inghilterra). Il motivo di questa rinuncia sarebbe in una serie di amichevoli pressioni delle autorità del calcio spagnolo affinchè Kubala, che è del «Barcelona», sia lasciato alla sua squadra: la quale senza di lui si sentirebbe in un «complesso di inferiorità». Un annuncio ufficiale della F.I.F.A. al riguardo manca comunque ancora.

La «United Press» annuncia la seguente formazione della squadra della F.I.F.A. contro il «Barcelona» per mercoledì: (i dati provengono dal membro del comitato selettivo Karel Lotsy, olandese, e sono stati confermati dall'austriaco Walter Nausch, lui pure membro del comitato): primo tempo: portiere: Walter Zeman del «Rapid» (Austria) e nell'ordine: Karl Stotz dell'«Austria» (Austria), Ernst Happel del «Rapid» (Austria); Gerhard Hanappi del «Rapid» (Austria), Ernst Ocwirk dell'«Austria» (Austria), Theodor Brinek del «Wacker» (Austria); Lorenzi dell'«Internazionale» (Italia), Boniperti della «Juventus» (Italia), Bernard Vukas del «Beograd» (Jugoslavia), Ladislao Kubala del «Barcelona» (Spagna) e Branko Zenek del «Partizan» (Jugoslavia). Secondo tempo: portiere: Zeman, indi nell'ordine: Navarro dell'«Atletico» (Spagna), Hanappi; Zlatko Cjaikovski del «Beograd» (Jugoslavia); Josef Posipal dello «Hamburg» (Germania), Ocwirk; Rik Coppens del «Beershot» (Belgio), Boniperti, Gunnar Nordahl del «Milan» (Italia), Kubala e Zenek.

Come si vede, il nome di Kubala in questa selezione figura ancora tra quelli che la F.I.F.A. sceglierebbe per la sua rappresentativa. Da Barcellona si ha oggi che la squadra del «Barcelona» è partita, a bordo di un aereo della K.L.M. per Amsterdam, in vista dell'incontro con la rappresentativa della F.I.F.A.

Nyers Invernizzi e Broccini verrebbero ceduti dall'Inter

Milano, 29

Continuano a circolare le voci su cessioni di nero-azzurri. Il fatto, ad esempio, che Invernizzi non abbia giocato contro la Spal, ha accreditato la voce di un trasferimento del giocatore. Di pari passo l'Inter attende una conferma, da parte della Sampdoria, di una richiesta per l'acquisto di Nyers che verrebbe lasciato in libertà per la somma di 30 milioni. Sulla cessione di Broccini e Migliorini, quest'ultimo soltanto in prestito al Como, il riserbo è assoluto. In ogni caso se ne parlerà ancora nei prossimi giorni, anche per rispettare i desideri di Foni che vuole avere a disposizione una rosa di giocatori in grado di rimpiazzare gli eventuali assenti.

Frossi è stato latore per Hiden, allenatore del Messina, di una proposta d'assunzione da parte del Milan. In cambio il Messina riceverebbe due giocatori, un allenatore e tre milioni. L'avv. Melazzo, a quanto risulta, ha rinunciato a nome della reggenza della società messinese all'offerta del Milan.

Segnati 61 goals in due sole partite

Stoccolma, 29

Un curioso record, almeno per la Svezia, è stato stabilito dall'undici di calcio del «Buskhittans I.F.» (della settima divisione) il quale negli ultimi due incontri ha centrato ben 61 goals, 30 in un incontro e 31 nell'altro.

LA GARA REMIERA BARCOLA-SACCHETTA

Una vittoria per parte

Lusinghiero ritorno alle competizioni della Canottieri Adria

Favorita da condizioni ideali di mare e di aria, domenica mattina si è svolta a Barcola la tradizionale regata triestina di chiusura, una festa intima del remo locale comprendente una serie di prove per giovani e giovanissimi e la classica sfida dei veterani per la triennale coppa «Doimo Ivanissevich». Grande entusiasmo fra i canottieri, viva l'attesa sulle sponde da parte di un pubblico di tecnici, dirigenti, amici e familiari dei competitori.

Da registrare la riapparizione in campo agonistico della Canottieri Adria, alla quale l'appassionato dott. Egone Baetghe ha apportato il primo gruppo di forze giovanili, prelevandole dal campo studentesco. Freschi d'insegnamento ma già maturi agonisticamente, i ragazzi dell'Adria si sono presi il lusso di un debutto in grande stile e foriero di promesse per l'avvenire. Vittoriosi nella gara delle jole a quattro riservata ai nati dopo il 1.o gennaio 1935, si sono pure affermati nella prova novizi delle canoe a due vogatori, mentre nella jole a quattro novizi il lauro spettava ai bianco-celesti della Ginnastica in un campo di tutti esordienti all'attività remiera.

Il cimento degli «otto» nella doppia sfida Barcola-Sacchetta ha visto pure due duelli appassionanti e, mentre fra i «campioni» aveva la meglio la «Sacchetta», grazie al solido apporto della Ginnastica e della Canottieri Trieste, fra i veterani Barcola riaffermava la sua ormai tradizionale supremazia col potente nucleo della Nettuno e si aggiudicava così definitivamente la coppa Ivanissevich. Matteini e Sguerdos fra i barcolani e Valentini e Rocco della Sacchetta sono stati gli animatori della riuscita manifestazione.

Risultati:

Jole a 4 per nati dopo il 1.o gennaio 1935, m. 1000: 1) Società Canottieri Adria (Sutter U., Sutter G., Venier, Gregovich e Colli tim.) 3'53"2/10; 2) Dopolavoro Ferroviario (Bartolozzi, Somma, Dandri, Varnavà e Stefanuccio tim.) 4'01".

Jole a 4 vogatori «novizi», m. 1000: 1) Società Ginnastica Triestina (Carniel, Bosolin, De Manzano, Pesaro e Stigliano tim.) 3'48"; 2) Società Canottieri Trieste (Pogorelz, Perentin, Bonetti, Boico e Perticucci tim.) 3'53"6/10; 3) Società Canottieri Nettuno 3'55"2/10; 4) Circ. Marina Mercantile 3'56".

Canoe ad un vogatore - «novizio», m. 1000: 1) Società canottieri Trieste (Corazzini Giorgio) 4'33"6/10; 2) Società Ginnastica Triestina (Carnieli Eugenio) 4'38"2/10.

Canoe a due vogatori - «novizi», m. 1000: 1) Società Canottieri Adria (Favretto Luciano e Ostuni Renato) 4'8"2/10; 2) Dopolavoro Ferroviario (Paglia Bonaventura e Serra Antonio) 4'16"4/10; 3) Circolo Marina Mercantile 4'19". 3) Circolo Marina Mercantile 4'19".

Jole a 2 vogatori «novizi» - m. 1000: 1) Dopolavoro Ferroviario (Sardella, Somma e Stefanuccio tim.) 4'42"; 2) Circolo Canottieri Saturnia (Tringale, Ciavarino e Siortino tim.) 4'42" e 1 decimo.

Otto di punta - Incontro Barcola Sacchetta - Rappresentanza libera, m. 1500: 1) «Sacchetta» (Gottardis, Tomasi, De Curtis, della S. G. T.; Duda, Pontoni, Sferza, Toftan, della S. C. Trieste; Ruggeri e Colli tim. della S. C. Adria) 4'36"; 2) «Barcola» (Micalich, Doles, Tomasi, del C. C. Saturnia; Mazzoli, Teghini, Martinez, del Dop. Ferroviario; Micheli, Cozzarini, del Circolo Marina Mercantile; Primosi tim. della S. C. Nettuno) 4'39"6/10.

Jole a otto - Incontro Barcola Sacchetta - veterani, metri 1250: 1) «Barcola» (Brückner, Agostini, Fonda, Crisciak, D'Agostini, Sgurdeos, Pergami, della S. C. Nettuno; Marcuzzi del C. C. Saturnia, tim. Dall'Oglio della S. C. Nettuno) 4'31"2/10; 2) «Sacchetta» (Grópazzi della S. C. Trieste, Negrelli della S. C. Adria, Zucculin, Mathis, Bradaschia, della S. G. T., Rizzo della S. C. Trieste, Rosada della S. G. T., Bonetti della S C. Trieste, tim. Valentini della S. G T.) 4'33".

La squadra di pallacanestro marsigliese «Femina» in visita alla Bulgaria ha sconfitto ieri a Sofia la «Locomotiv» per 54 a 45. In un incontro contro la squadra mista bulgara, la «Femina» ha perso per 25 a 24 a Staline.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

EUTROFINA D²
con acido glutammico
Ossa solide e ben sviluppate, muscoli tonificati e infaticabili, sangue ricco e ben equilibrato nei suoi costituenti, intelligenza pronta, vivace e resistente alla stanchezza: ecco le caratteristiche che saranno indispensabili alla formazione della nuova generazione ed aiuteranno i vostri bambini a prepararsi alla vita dinamica del futuro.
EUTROFINA D²

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.

Via S. Pellico N. 4, pianoterra,

o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 18 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA media età, stabile, capace, referenze, cercano coniugi. Via Besenghi 12 tel. 93217. 48036 B

RAGAZZA stabile pratica piccola famiglia, cercasi. Referenze. Saffaro, Belpoggio 22. 48028 B

RAGAZZA capacissima stabile cercasi, esigonsi referenze posti occupati. Rivolgersi Bar Lux, piazza S. Giovanni 6. 48061 B

RAGAZZA pratica tutto giorno, escluso dormire, cercasi. Grattacielo Corso, porta 19. 48081 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 48072 C

ACCORDATORE pianoforti, riparazioni. Preventivi, stime. Recapito: Vidali 10, scuola pianoforte. 48039 C

DISEGNATORE tecnico abile qualsiasi lavoro offresi. Cassetta 23558 C UPI.

FALEGNAME offresi riparazioni, lucidature mobili, anche domicilio. Foscolo 27, pt. 48631 C

PITTORE tappezziere carta parati offresi lavori d'appartamenti, pagamento dopo risultato. Telefono 31187. 68083 C

RAGIONIERE assume tenitura contabilità, paghe, previdenze, corrispondenza, qualsiasi lavoro ufficio. Serietà. Telef. 97306.

CC Artigianato L. 20

A.A.A. OROLOGI riparazioni garantite lire 600. Crispi 8. 68125 CC

A. PERMANENTI novità tiepide, tipo americano, garantite 1200 complete. Tinture specialità colori naturali. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 68168 CC

A. RADIORIPARAZIONI preventi domicilio. Telefono 93497, Radiolaboratorio Stanci, Gatteri 47. 48074 CC

CAMICIAIA eseguisce prontamente lavori accurati. Telefon. 95493. 48076 CC

DISEGNATORE tecnico abile, studio proprio, assume qualsiasi lavoro. Cass. 23558 CC UPI

PERMANENTI originali francesi. Specialità taglio. Franco, Carducci 12-I tel. 24588. 48084 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 48063 CC

D Off. d'impiego L. 15

FATTORINO patente auto, Vespa, cauzione vincolata, cercasi. Offerte dettagliate Cass. 23565 D UPI

GIOVANI in possesso scuola media inferiore potranno avviarsi decorosa professione. Informazioni: Istituto Italiano di Radiotecnica, Radiotelegrafia, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 21, XX Settembre 1. 1825 D

IMPIEGATA pratica ufficio e dattilografa cercasi. Telefon. 96-168. 48033 D

IMPIEGATO pratico magazzino ricambi auto e conoscenza contabilità, cercasi. Offerte Cass. 23561 D. U.P.I.

PARRUCCHIERA capace cercasi. Via Marconi 26. 48024 D

PERFETTA tedesco cercasi per bambino solo pomeriggio. Referenze. Rivolgersi Foro Ulpiano 2, I piano, destra, giornalmente 16-18. 68119 D

RAGAZZO 15-enne cerca panificio viale Campi Elisi 18. 48046 D

SARTE uomo donna per negozio confezioni cercansi. Istria 2. 48059 D

E Rich. camere e pens. L. 25

ATA, S. Nicolò 3, telefono 87-33: due matrimoniali contigue comodo cucina cercansi. 48058 E

STANZETTA mobiliata, comodo cucina, cerco presso distinta signora. Referenze. Fermo Posta, Olga Dellepiane. 48050 E

F Off. camere e pens. L. 25

ATA, S. Nicolò 3, telefono 87-33: camera eventualmente pensione, ingresso scale; altre matrimoniali, ufficio, affittansi. 48058 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, uffici, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 48040 F

CAMERA centralissima ufficio laboratorio o attrezzata per due lavoranti sarti, affittasi. Telefono 85-52. 48079 F

CAMERA elegante bagno telefono affittasi. Canciani, via Roma 3. 48064 F

CAMERA matrimoniale pulitissima comodità affittasi amici, alleati civili. Battisti 3, portinaia. 48066 F

CAMERINO mobiliato affittasi a persona sola. Via Gatteri 46-I. 48029 F

MATRIMONIALE ariosa grande, nuova, escluso cucina, affittasi. Ginnastica 37, Potenza. 48035 F

MOBILIATA centralissima affittasi distinto, bagno, telefono. Mazzini 44-IV, sin. 48044 F

MOBILIATA uso ufficio centralissima affittasi. Telefonare 92333 mattinata. 48045 F

MOBILIATA ariosa, telefono, centro, affittasi persona distinta. 48055 F

MOBILIATA bagno telefono, cura vestiario, volendo vitto, affittasi a persona distinta. Telef. 27368. 48069 F

MOBILIATA pulitissima uno due letti, acqua corrente, affittasi, escluso donne. Ind. UPI 48073 F.

STANZA elegante bellissima, bagno, affittasi a distinto. Telefonare 43235. 48026 F

STANZA ingresso libero, distinto affittasi. Via Toti 6, Giurovich.

STANZA grande due letti affittasi. Scussa 5-III, sinist. 48082 F

STANZA vuota soleggiata, bagno, affittasi persona 10.000. Bar Tommaseo, Banco, 10-11. 48085 F

STANZE tre vuote indipendenti, uso ufficio o lavoratorio, pianoterra, via Raffineria 6, affittansi. Telefonare 29600. 68171 F

STANZE due uso ufficio, posizione centralissima, affittansi, chiedesi anno anticipato. Cass. 23559 F UPI

G Istruzione L. 25

A. ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, tel. 96339. Apertura 1.o ottobre corsi abbreviati diurni-serali: Licenza Media, Avviamento, Ginnasio, Liceali, Magistrali, Bienni: Ragionieri, Geometri, Nautici. Lingue straniere. Stenografia. 48065 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami, Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

INGLESE metodo modernissimo, pronuncia ottima, insegna signorina anche ragazzi. Tel. 25727. 48075 G

INGLESE conversazione ore serali cercasi. Cass. 1826 G UPI.

L'ISTITUTO Italiano di Radiotecnica, Radiotelegrafia, il 5 ottobre inizia corsi serali per Brevetti Internazionali: Ufficiali Marconisti, Ufficiali Elettricisti di bordo, Radiotecnici, Radiomontatori ai quali possono partecipare uomini e donne dai 16 ai 35 anni. Informazioni viale XX Settembre 1. 1825 G

PROFESSORESSA violino istruisce metodo Conservatorio. Foscolo 27, pt., 13-16. 48032 G

TAGLIO metodo proporzionale maschile femminile, cucito, modisteria. Inizio 1.o ottobre. Donda, Fabio Severo 20. 13516 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito tratto Strada Fiume - Filovia 19 - via Galatti. Onesto rinvenitore pregato comunicare Goloica, tel. 8465. Mancia. 48065 H

BRILLANTE circa grossezza pisello smarrito pressi via Roma. Buona mancia stabilirsi portatore. Rittmeyer 4/IV, Urbini. 48068 H

CIONDOLO oro figura sfinge con pietrina, smarrito domenica pomeriggio Opicina, tram, stazione tram, chiesa. Mancia riportando Dambrosi, Machiavelli 3. 48051 H

I Off. appart. bott. L. 25

PORTINERIA scambiasi con quartiere. Via Donadoni 2. 48030 I

QUARTIERE camera cucina Roiano affittasi entro 1954. Cass. 23566 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato tutti conforti cercano coniugi svizzeri. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 9 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cercasi compenso spese. Cass. 13584 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. LETTINI grandioso assortimento 5000, altri lussuosi in ferro, cromati, legno, carrozzine pieghevoli 4500, altre due usi, cicli, tricicli, automobiline. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 68137 M

BORLETTI, via Mazzini 6, rimoderna la vostra macchina per cucire con mobiletto elegante, scambi rateazioni fino 24 mesi. Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 1530 M

BORLETTI, via Mazzini 1... vate la meravigliosa Borl... zag, l'insuperabile macchi... tiva che cuce ricama sen... fa occhielli attacca botton... con due aghi. Rateazioni mesi.

BORLETTI, via Mazzini 1... fre la macchina per scriver... cesso mondiale, Olivetti... L. 2000 mensili. Profession... piegati, studenti, approfi...

CALCOLATRICE Monroe... lonne meccanica, macc... vere Underwood, usate, ... Via Beccaria 3, portiere.

LETTO cromato occasio... Tel. 44161.

LIBRI architettura, tavoli... libreria, scaffalature, Un... carrello ottime condizioni... si. Piccardi 38, porta 10

MACCHINE maglieria... 8/80-10/100 vendonsi anch... mente. Tullio, Battisti 12.

MATERASSI lana belliss... sciolta, macchine cucire... Bosco 12, magazzino.

OROLOGI reclamistici... fluorescenti, fornisce... smos, Milano, Sacconi

N Acquisti d'occa...

A. BOTTIGLIE, vetro, ... talli acquistansi, Vittor... n. 20-b. telefono 8008

BANCO falegname e m... peransi. Via Fortunio ...

NN Mobili e pian...

A. ARMADI guardarob... porte 24.000; altri do... misure; librerie 25.000... 15.000. Sediame, tavo... ammalati. Attaccapan... vaniletto 12.000; polt... mila; lettistipo 15.00... 3000; materassi Perm... ti 65.000; cucine 85.0... niali 88.000. Taraboc...

ARMADI guardaroba... letto 2-3-4 porte gran... Facilitazioni. Falegna... rizio 11 int. destra.

ATTACCAPANNI pr... zione in pelle imbot... grandioso, altri laccat... treè completi con mo... nazioni su misura. Via... 37, angolo Canova.

ATTENZIONE: cucine... ricano, altre lussuose... tealmente. Crispi 51, ...

CUCINE, matrimonia... nelli, grande assort... Foscolo 7, Bontempo.

CUCINE tinelli poltr... vani, prezzi vantagg... scolo 7.

MATRIMONIALE cu... altre panforti prezz... Confrontate! Via dell... rimpetto Caserma).

MATRIMONIALE ... derna vendesi privat... tenza. Viale XX S... porta 3.

MATRIMONIALI, ... facilitazioni; ritira... usato. Via Foscolo 7

MOBILETTI per ma... cire assortimento da... fontane 2 tel. 44378.

PIANINO germanico... perfezione vendesi o... ducci 32-II.

SALOTTI pulman s... lini, attaccapanni. Vi... Foscolo 7.

CUCINA nuova com... straoccasione. Telef...

O Commerci...

ARGENTO, oro, qua... lo importante acqu... realizzo serietà. St... ni 40. telefono 29445

P Rapp. piazz...

PIAZZISTA introdot... farmacie, per vendit... ma per acqua cald... inglese cercasi. La... S. Nicolò 11.

Q Auto moto...

A.A. ISOMOTO 125, ... cienza, occasione ve... nare 26256.

A. 1400 - 1100 E - ... vendonsi scambian... lò 10-A.

ARDEA 5 marce 19... scambiasi con 500 C... sa Vittoria, Palestr...

FIAT 1400 perfetta... tario vendesi con ... Magazzino Riva 3 N...

R Cap. soc. ces...

NEGOZIO atrio, cen... desi causa partenza. UPI.

S Case ville te...

AD acquirenti beni... sistenza tecnica offr... sta. Serietà, riservat... 13562 S UPI.

APPARTAMENTI v... struendo edificio ... stanze, stanzetta e ... stanzino, doppi ser... condominio. Ammini... cardi, Largo Barrie... Orario 16-18.

APPARTAMENTI c... beri 3-4-5 stanze, ... Rossetti, Scorcola, S... neo, Canova, Soncin... dizioni di pagamento... Parini 15.

APPARTAMENTI ... liberi e occupati, ca... reni, magazzini, ott... vendonsi. Via Parini ...

APPARTAMENTI b... occupati; terreni per... zini, vendonsi. Via ... secondo, pomeriggio

APPARTAMENTI li... ni, prezzi minimi, ve... Goldoni 1.

APPARTAMENTO 2... vizi caloriferi, I pi... Battisti principio X... o S. Francesco, libero, a... affittasi prontamente. C... S. U.P.I.

APPARTAMENTO liber... minio 4 stanze, centro, ... vendesi 2.300.000. Inter... Indirizzo UPI 48053 S.

APPARTAMENTO due... stanzino, libero subito, par... rugino vendesi. ATEC, G...

STABILE centrale, comfo... tieri, magazzini. 3.500.00... direttamente. Offerte Cas... UPI.

ULTIMI appartamenti ... trata, forti dilazioni, ... ATEC, Goldoni 1.

VENDONSI: Bagnoli... balneare, quattro chilom... Napoli, ultimi appar... nuova costruzione ... esposizione, esenzi... quennale. Cinquecentomila... Irriducibile. Costruttore... no, Vico Medina 5 ...

V Diver...

TOLETTATURA ... menti col 77-88. ... ore 17-18.